SEMINARIO DI CONCORDIA IN PORDENONE

Seminario di Concordia in Pordenone

Inaugurazione

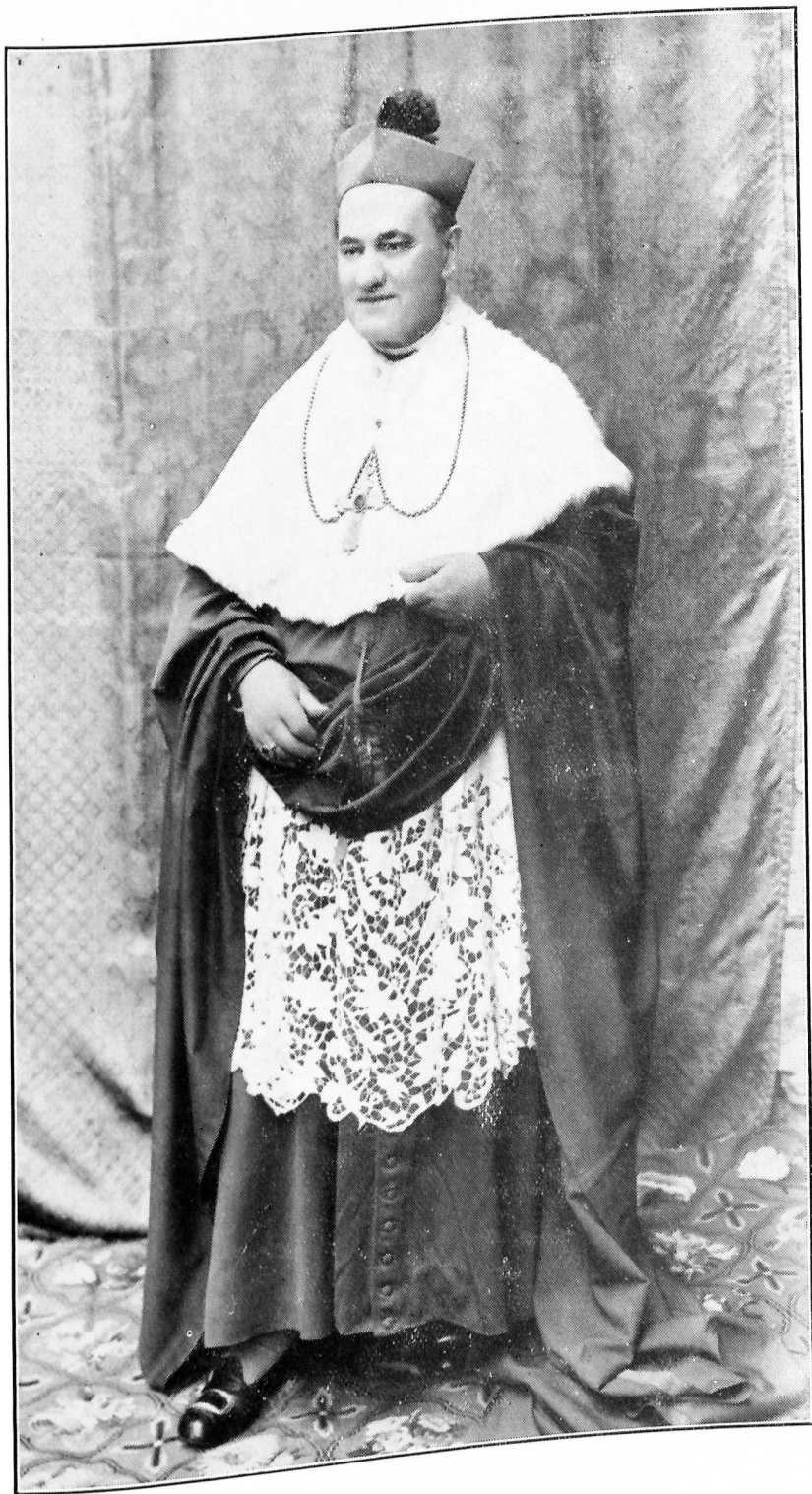
21 Giugno 1937 - XV

Arti Grafiche Pordenone - 1937 - XV

AGLI ALUNNI DEL SEMINARIO

''A voi, o giovani chierici, che vi educate al Sacerdozio rivolgiamo con una tenerezza tutta particolare il Nostro pensiero e la Nostra parola, e dall'intimo del Cuore vi raccomandiamo di prepararvi con ogni impegno alla grande missione, a cui Dio vi chiama. Voi siete le speranze della Chiesa e dei popoli che molto, tutto anzi aspettano da voi, perchè da voi aspettano quella attiva e vivificante cognizione di Dio e di Gesù Cristo, in cui consiste la vita eterna. Cercate dunque nella pietà, nella purezza, nell'umiltà, nell'obbedienza, nella disciplina e nello studio di formarvi sacerdoti davvero secondo il Cuore di Dio; persuadetevi che la diligenza con cui attenderete a questa vostra formazione, per quanto accurata e solerte, non sarà mai eccessiva, perchè da essa in gran parte dipende tutta la vostra futura attività apostolica. Fate che la Chiesa nel giorno della vostra sacerdotale ordinazione possa trovarvi davvero quali vi vuole, che cioè ''una sapienza celeste, costumi illibati e una diuturna osservanza della giustizia vi renda commendevoli'', affinchè poi ''il profumo della vostra vita sia di consolazione alla Chiesa di Cristo, perchè con la predicazione e con l'esempio abbiate ad edificare la casa, cioè la famiglia di Dio,,.

''Solo così potrete continuare le gloriose tradizioni del sacerdozio cattolico e affrettare l'ora auspicatissima in cui sarà dato all'umanità di godere i frutti della Pace di Cristo nel Regno di Cristo.

PIUS PP. XI ,,

Sua Eccellenza Mons. LUIGI PAULINI
nel XXV di Episcopato

ALOYSIO PAULINI

CONCORDIENSI EPISCOPO

XXV. ANN. SOLEMNITER

A SUSCEPTA ORDINIS PLENITUDINE

CELEBRANTI

NOVIS DIOECESANI SEMINARII

A FUNDAMENTIS ERECTIS AEDIBUS

BENEDICENTI

STIPE MAIORI INENARRATIS AERUMNIS

LUBENTIORIQUE ANIMO CONLATA

EIUSQUE IN LAUDEM

SPATIIS PIO CHARITATIS NISU DILATIS

CLERUS ET OMNES IN CHRISTO FILII

MULTA BONA ADPRECANTES

POTIORIS FIDELITATIS

OBSERVANTIAE AMORIS

PIGNUS

HUMILLIME

O. O.

Portu Naonis, a. d. XI. K. Iulias MCMXXXVII. a restitutis Fascibus XV.

Questa modesta pubblicazione ha lo scopo di ricordare lo sforzo generoso della Diocesi per la erezione del nuovo Seminario e di festeggiarne l'inaugurazione. Ma è parso bene ai compilatori di riassumere con sobrietà anche le notizie che si riferiscono alle lontane origini dell'Istituto ed alle vicende che ne hanno preceduto e accompagnato l'esistenza. I lettori potranno così meglio apprezzare il lavoro compiuto in questi anni, lavoro che mentre si riallaccia al passato come segno della costante sollecitudine della Diocesi per la vita del suo Seminario, permette di valutare nelle sue vaste proporzioni il beneficio di una maggiore sensibilità delle nostre popolazioni per le esigenze della Chiesa. Il nostro popolo, sotto la guida di pastori zelantissimi, stretto nella sua parte migliore, intorno ai vessilli della Azione Cattolica, offre un esempio che si impone alla ammirazione. La Diocesi di Concordia ha scritto una pagina di storia degna di essere avvicinata a quelle che sta scrivendo la Chiesa nel mondo intero. Sotto l'impulso dell'esempio e dello insegnamento che si irradia dal Vaticano fioriscono ovunque opere che, per imponenza e splendore, assicurano al tempo presente un posto di distinzione nei secoli. I Concordiesi hanno la legittima compiacenza di aver affrontato i problemi dell'apostolato con prontezza di decisione e di averli superati con costanza pari alla loro fede, che è la medesima che strappò parole di ammirazione a quel Vescovo che nel IV° secolo vide sorgere quasi per miracolo la chiesa della prima comunità cristiana sbocciata dal sangue di Romolo, Donato, Secondiano e compagni. Come allora al soffio di libertà dell'editto di pace di Costantino le mistiche gemme turgide di linfa vitale si aprirono alla fioritura primaverile della nuova êra, così all'indomani della guerra mondiale, sulle rovine ancora fumanti dell'incendio immane, ad un appello del Pastore gli animi si sono serrati in falange volonterosa per rifare quello che era stato distrutto, per rinnovare, abbellire, ingentilire ciò che era vecchio. E mentre in ogni paese qualche cosa di nuovo è sorto, o chiesa, o campanile, o asilo, o sala parrocchiale, in Diocesi è sorto il Seminario nuovo. Dai documenti che verremo esponendo ognuno constaterà che la Diocesi ha fatto da sola, senza aiuti di estranei.

Noi enumeriamo solamente i dati finanziari e, comunque, gli elementi esterni di consenso e di aiuto, ma chi potrà penetrare nell'intimo dei cuori dove soltanto l'offerta reca l'indice certo del sacrificio che è costata e ne segna il valore e il merito? Chi potrà conoscere l'aiuto più prezioso delle preghiere fatte per il Seminario?

La Provvidenza ha visibilmente aiutato la santa opera, cui le prove impressero il crisma della sofferenza. Ma tutte le difficoltà, a lavoro compiuto, ci fanno maggiormente gustare quest'ora di letizia che il Signore ci ha donato. Sia Egli benedetto ora e sempre!

CENNI STORICI

DALLE ORIGINI AL SECOLO XVI

Conforme alle prescrizioni apostoliche, la Chiesa anche anticamente, come oggi, andava assai cauta nella scelta degli ecclesiastici. Essi ricevevano la loro educazione sotto gli occhi dei Vescovi ed in parecchi luoghi vennero istituite apposite scuole a questo scopo. Fra le scuole catechistiche che erano già in fiore nel sec. II. e che servivano precipuamente per la formazione del clero, salirono in fama quelle di Alessandria e di Antiochia. E poichè nella maggior parte delle città gli ordinamenti interni di ognuna erano press'a poco uguali, è naturale pensare che quando sorse la cristianità di Concordia, circa il 350, quando fra il 381 e il 385 Concordia ebbe anche la sede Episcopale, come prova il documento scoperto nel Florilegium Cassinense, allora, ripetiamo, è naturale pensare che la nostra terra abbia avuto regolarmente anche la *scuola cattolica*, che è parte precipua del ministero sacro. Pensiamo con ragione vi fosse, sebbene fino al secolo XII non si abbiano documenti comprovanti la sua esistenza. E forse Turanio Rufino, prima di portarsi alla scuola di Aquileja frequentata da Cromazio, da Girolamo e da tanti altri scrittori ed illustri uomini santi, nella nostra Concordia dove ebbe i natali, frequentò ed aiutò la scuola episcopale sullo scorcio del quarto secolo.

Il sec. V avvolge nelle tenebre ogni memoria, sepolta sotto le rovine seminate dalle invasioni barbariche. Verosimilmente solo qualche sacerdote, nelle scarse pievi, accoglieva nella sua casa i chierici per istruirli ed abituarli nella lettura dei sacri libri e nel canto dei salmi. Per la nostra terra le cose non migliorarono neppure durante il breve periodo della politica riparatrice di Teodorico (493-526). E peggiorarono nel tempo che seguì la guerra gotica, durante l'infausto dominio dei Longobardi (553-774). L'influenza di Benedetto da Norcia e del suo Ordine, per un complesso di ragioni, tra noi non si fece sentire, nè vi giunse la forza dell'esempio di S. Gregorio Magno che, istituendo a Roma la Schola Cantorum, creò il tipo delle scuole vescovili o cat-

tedrali dell'età di Mezzo, e dei futuri seminari. A Concordia avrà vivacchiato allora, in mezzo al trambusto delle vicende politiche, una meschina scuola, da cui a stento potevano uscire i pochi sacri ministri, e i preposti alle cose pubbliche allora sempre scelti tra il clero.

Aure migliori spirarono sotto i Franchi e la legislazione carolingia: incontriamo allora anche qui i maestri di grammatica e le scuole parrocchiali. La prima prova sicura di scuole regolarmente aperte nella regione soggetta al Patriarcato di Aquileja,

La Chiesa — Il Coro

risale ai tempi dell'Imperatore Lotario, che nell'823 ne decretava l'istituzione, lamentando che « ob nimiam incuriam atque ignaviam quorumque prepositorum, (la scuola) cunctis in locis est exstincta ».

Erano quelli i tempi in cui passava per dotto chi sapeva leggere e scrivere; e due Dogi: Pietro Tradonico (836-864) e Tribuno Memo (979-991) non sapendo scrivere, firmavano col *signum manus*, come i rari superstiti analfabeti d'oggidì!

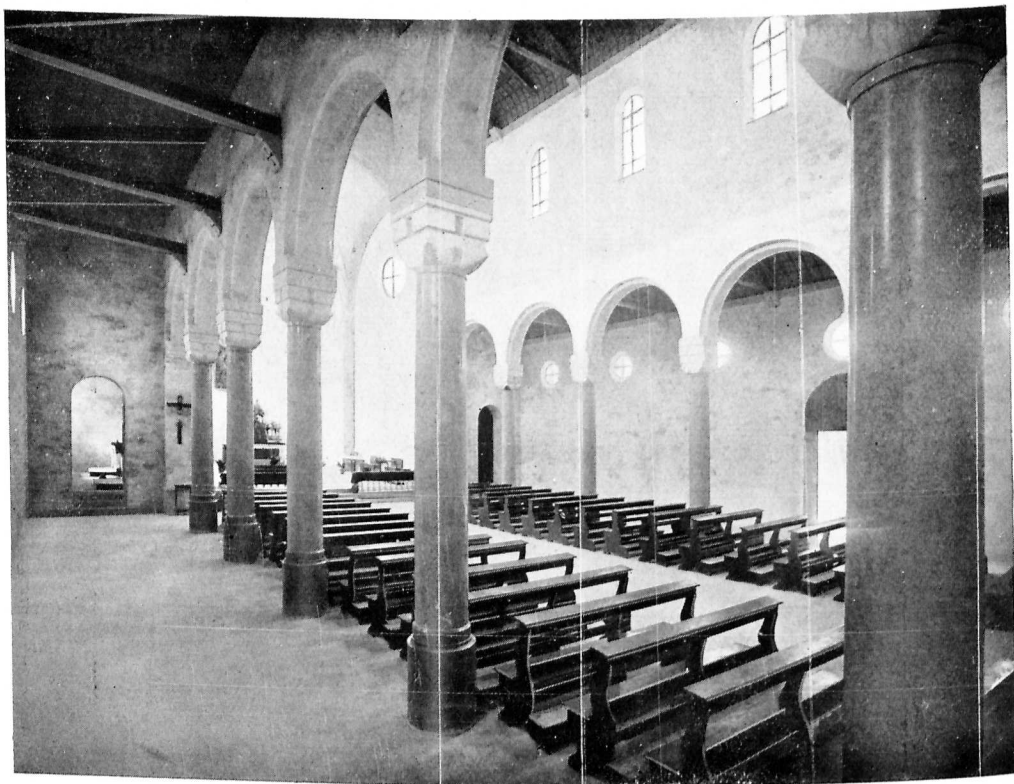
Ma le stesse istituzioni carolingie attecchirono per poco, chè le invasioni degli Ungheri indussero i supremi poteri a sopprimere temporaneamente la circoscrizione diocesana Concordiese, incorporandola nel 928 a quella d'Aquileja allo scopo di

avere dall'unione un più efficace presidio contro tante pubbliche calamità.

Verso la metà del secolo XII abbiamo notizie sicure che in seno al Capitolo d'Aquileja esisteva il « Magister scholarum »; per Concordia invece le prime notizie si trovano sul finire del medesimo secolo. Grande giovamento ebbe la disciplina ecclesiastica, e quindi anche la istituzione della scuola Concordiese, dagli incontri dei nostri Vescovi con gli illustri Papi del tempo.

Alessandro III si abbocca con il Vescovo Gerardo, che funse

La Chiesa – L'anima è invitata alla preghiera

da testimonio nel 1176 alla pace tra il Papa e il Barbarossa; nel 1186 il Vescovo Gionata si incontra con Papa Crivelli, Urbano III, a S. Giuliano di Lepide, Diocesi di Verona, e prima s'era incontrato a Venezia con Lucio III. Ora Gionata, prima d'esser Vescovo, viveva nella corte Patriarcale d'Aquileja e vi godeva fama di illuminato, come Romolo, Magister scholarum, che pure fu vescovo di Concordia. Il contatto con i Papi, l'influenza del Concilio III del Laterano, celebrato da Alessandro III, che per provvedere stabilmente alla istruzione dei chierici poveri, sancì che in ogni cattedrale vi dovesse essere deputato un maestro con speciale prebenda, l'esempio di Aquileja, indussero i Vescovi Con-

La Chiesa – Una visione in senso diagonale

cordiesi a creare la scuola. Gionata deve aver invano tentato di crearla. Vi riesce il suo successore Romolo, canonico di Aquileja istruito ed energico, che fu assunto alla Cattedra episcopale di Concordia nel 1188. Ebbe egli incarichi altissimi dalla Santa Sede nel 1180 e nel 1197. Con i beni della sua mensa costituì la prebenda dello Scolastico, conferendola al Canonico di Concordia Diatrico, magister scholarum, o Concordiensis Ecclesiae scholasticus. In un atto del 1210, col nome del maestro si trovano segnati alcuni dei suoi discepoli, i primi iniziati che si conoscano alla carriera ecclesiastica della scuola: Egidius Santellas, Fertozodis Scholares. Altri scolastici ricordati sono: il canonico Bartolomeo (1294); il medico Gerardo eletto canonico scolastico nel 1318. Ma le circostanze, tutt'altro che propizie alla vita tranquilla degli studi, fanno dubitare che la scuola abbia avuto periodi di splendore.

L'insegnamento si limitava allo studio della grammatica latina e della rettorica di Donato; alla lettura della Bibbia, o sull'originale o nei ristretti di essa, apposta compilati per le scuole, che si chiamavano perciò « Biblia pauperum »; a qualche componimento letterario, alla trascrizione di documenti, e sopra tutto ad esercizi di atti pubblici sul formulario dei notai. Si ricordi che

fino al secolo XV, l'arte notarile era esercitata quasi esclusivamente dagli ecclesiastici. La carestia dei libri poi era una delle principali cause che impediva il fiorire della scuola. I libri erano merce tanto rara, che i breviari nelle sagrestie o gli statuti nelle fraterne, si usava legarli alla catena per sottrarli al pericolo di furto.

Anche le fondazioni monastiche di Portogruaro tolsero importanza alla scuola. Il Vescovo Federico nel 1243 affidò allo ordine spedaliero dei Crociferi la nuova parrocchia di San Cristoforo, e nel 1281 il Vescovo Fra Fulcherio di Zuccola, francescano, dei Signori di Spilimbergo, chiamò a Portogruaro i suoi frati minori, che fondarono il monastero di S. Francesco, secondo di quell'ordine in Diocesi. Queste due fondazioni diventarono scuola di virtù per i giovani aspiranti al sacerdozio, e centri fecondi d'istruzione e di studio. La scuola diocesana affidata allo « scholasticus » volse allora alla decadenza. Il Vescovo Guido de Guisis (1335-1347) che meritò di essere chiamato, come si legge nel suo sepolcro « Sponsus virtutum, cleri decus, canonumque doctor sublimis » cercò di galvanizzarla, togliendo ai canonici la prebenda dello scolastico e, unitala ai redditi di una cappellania della cattedrale, costituì una dotazione sufficiente, conferendola ad un sacerdote il quale, con residenza a Concordia, potesse e dovesse personalmente soddisfare agli obblighi e della cappellania e dello scolasticato. In un documento dell'anno 1348 è ricordato il sacerdote Agnello col titolo di magister clericorum Episcopatus Concordiensis.

Ma la scuola dello scolastico eretta dal Vescovo Romolo e riformata da Guido de Guisis aveva fatto il suo tempo. Quando i fanciulli poveri trovarono o nei monasteri, o nella canonica pievanale, o sotto l'egida del proprio Comune, il comodo di apprendere i rudimenti della grammatica e della scienza, venne praticamente a cessare il compito dello scolasticato, che diventò, come dice il Degani, uno strumento logoro e consumato, e gli investiti di quell'officio ebbero da esso pretesto per dispensarsi dell'osservanza dei loro doveri; si restrinsero alla sola sovrintendenza delle sacre cerimonie nella cattedrale, tramutando la istituzione ecclesiastica quasi in una sine cura. Nuove forme, nuovi sussidi da per tutto prendevano consistenza e modificavano sostanzialmente il mondo civile. Sorgono le Università, le scuole dei Francescani e dei Domenicani, le scuole dei Comuni, dei Principi e delle comunità. A Pordenone ne crea una il Comune, e una ne aprono a Porcia i Signori di quella terra, una terza si apre a Spilimbergo

nel 1341, mantenuta a spese della Chiesa di S. Maria. A Portogruaro nel 1338 è in fiore la scuola comunale. Sul finire del secolo XV e sul principio del XVI all'antico torpore succede la frenesia: ovunque poeti, umanisti, professori, dottori, laureati, giuristi... E' il periodo della rinascenza. Il lamento dell'antico sapiente si rinnova « postquam docti prodierunt, desunt boni ». Scomparsa la scuola ecclesiastica con le sue tradizioni, tutti si dissetarono alla stessa fonte, i laici come gli uomini di chiesa e tutti gareggiarono nella medesima palestra. « Gli elementi pericolosi, contenuti senza dubbio nell'antica letteratura, vennero offerti ad una generazione del tutto inferma e di spiriti e di sensi. Non è quindi a meravigliare, se una parte dei fautori di questo nuovo indirizzo capitasse su vie torte e pericolose ». (Pastor - Storia dei Papi - vol. I.).

Non seguiremo le conseguenze morali e religiose di tale indirizzo. Cerchiamo invece di tener raccolte le vele della misera navicella della scuola, che solca « mar sì crudele ».

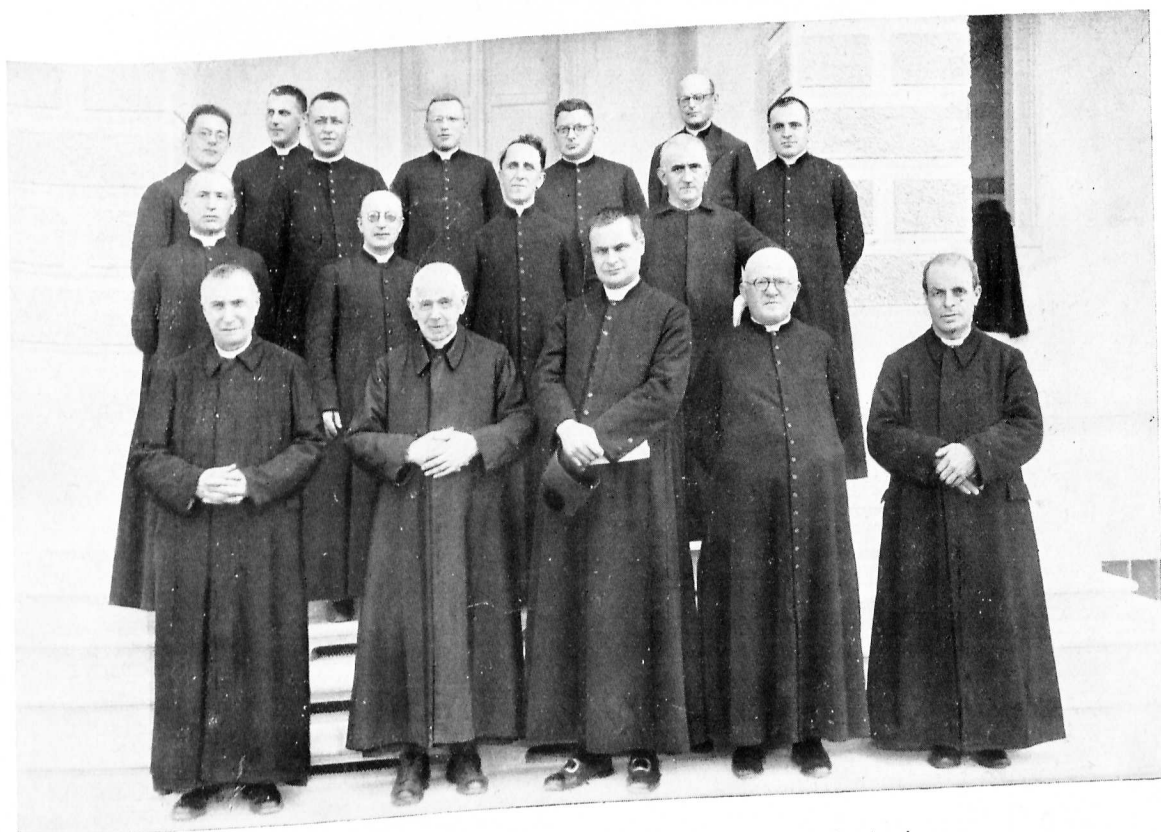
IL « *DIES NATALIS* » DEI SEMINARI

E' il 15 Luglio del 1563. A Trento, i Padri del celeberrimo Concilio, in tal giorno, tenendosi la vigesimaterza sessione, decretarono le erezione dei Seminari Diocesani.

Fu prescritto che presso tutte le Cattedrali, in proporzione della importanza e dei mezzi della Diocesi, venisse raccolto a vita comune un determinato numero di fanciulli, da alimentarsi, da educarsi religiosamente e da istruirsi nella scienza ecclesiastica. Questi, di dodici anni compiuti, dovevano essere di legittimi natali, d'indole buona, istruiti nel leggere e nello scrivere; preferiti i poveri, senza esclusione dei ricchi, i quali però avrebbero dovuto mantenersi del proprio. Il Vescovo li doveva distribuire nelle varie classi, assegnandone una parte al servizio della Chiesa, riempiendo a mano a mano i vuoti, affinchè il Seminario restasse perenne.

I giovanetti dovevano portare l'abito ecclesiastico e la tonsura, esercitarsi nell'apprendimento della grammatica, del canto, del computo ecclesiastico, attendere allo studio della liturgia, della Scrittura Sacra, delle omelie dei Padri, delle scienze divine e precipuamente, ultima et suprema ratio, addestrarsi nell'arte di salvare le anime.

Feste Centenarie del B. Odorico - 14 Gennaio 1931

In prima fila, da sinistra a destra: Mons. Quargnassi, Vic. Gen. di Udine - S. E. Mons. Mezzadri, Vescovo di Chioggia - S. Ecc. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso - S Ecc. Mons. Celso Costantini, allora Delegato Apostolico in Cina - S. Ecc. Mons. Paulini - S. Ecc. Mons. Giovanni Costantini, Vescovo di La Spezia. Prof. Dott. Igino Milanese.

Moderatori e Professori alla vigilia della inaugurazione del Seminario

Il Concilio prescriveva che fossero istituite speciali Commissioni perchè avessero a coadiuvare di consiglio il Vescovo sopra argomento di tanta gravità, e che alla fondazione del Seminario fosse applicata, in mancanza d'altro, porzione delle rendite della Mensa vescovile e capitolare, dei benefici e delle pie istituzioni senza riserve.

Apparve fin da principio tanto urgente il bisogno di questa santa istituzione che, otto giorni dopo promulgata, i Padri ne scrissero al Pontefice perchè avesse subito a sancirla e renderla obbligatoria e fosse messa in atto prima ancora della chiusura del Concilio.

S. Carlo Borromeo portò a Roma le lettere dei Legati Apostolici, e Pio IV, addì 18 Agosto, convocato il Collegio cardinalizio, approvò il decreto conciliare e stabilì di dare subito lo esempio, erigendo senza dilazione il primo Seminario nella sua Roma.

POVERI ED INEFFICACI TENTATIVI IN DIOCESI

Allorchè si chiuse il grande Concilio, teneva la sede di Concordia, Mons. Pietro Querini. Quattro anni dopo, egli, il 12 Gennaio 1567, tenne a Concordia un sinodo diocesano per l'applicazione delle leggi tridentine.

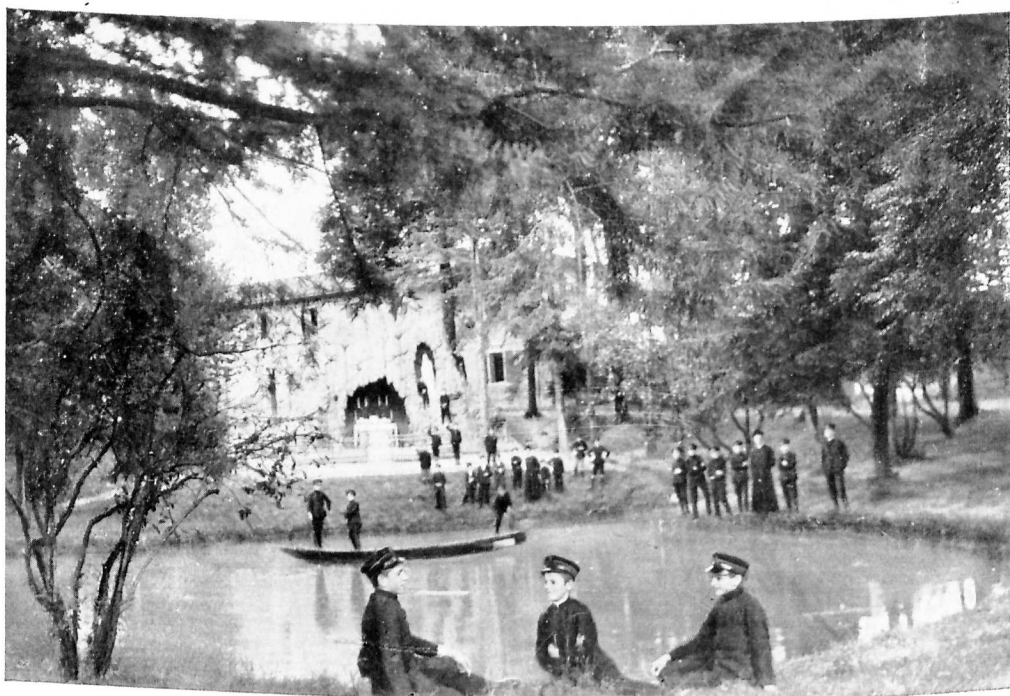
Risparmiamo ai lettori la recensione di quei meschini ordinamenti redatti in una forma scorretta e che, quanto al contenuto, sono separati da un abisso dallo spirito del Concilio di Trento. E' incredibile di quanto poco ci si accontentasse allora in fatto di studi sacri, di disciplina e di vita cristiana. Ci basti ricordare quello che si esigeva da aspiranti al sacerdozio. « Devono i chierici presentarsi al Vescovo quindici giorni prima della Ordinazione muniti dell'attestazione del proprio pievano intorno ai buoni costumi, alla immunità da crimini e condanne, e alla legittimità dei natali ». Null'altro!

E' vero che il Vescovo propose la scelta di una Commissione per la erezione del Seminario, e che riuscì anche eletta, composta dal Decano Fulgenzio Querini, dal Canonico Gio: Maria Marone e dai pievani di S. Andrea di Portogruaro e del SS Corpo di Cristo di Valvasone; ma tutto finì lì. Non pare che la Commissione abbia preso sul serio il suo mandato, perchè quando il Vescovo Querini nel secondo Sinodo tenuto a Concordia il

giorno 9 gennaio 1569, e indetto anche questo « praecipue circa Seminarium », venne a trattare l'argomento, « nemo aliquam propositionem fecit! ». In due anni neppure i membri della Commissione seppero azzeccare una sola idea da gettare alla discussione della assemblea. Mons. Querini volle intanto procedere alla nomina dei quattro che, secondo le regole conciliari, avrebbero dovuto presiedere alla reggenza economica del novello istituto. Per parte sua elesse il già ricordato Mons. Gio: Maria Maron e D. Daniele Mantica; il Capitolo deputò dal suo gremio Mons. Pier Lodovico Falcetta, e il clero D. Baldassare de Piccolis, vicario pievano di Fossalta.

Si fa strada, e non senza contrasti, qualche buona idea. Purtroppo allora il clero, fatta qualche onorevole eccezione, non poteva capire l'altezza del pensiero e delle mire della Chiesa, la urgenza del bisogno, e le speranze che attorno alla grande istituzione stavano raccolte.

Furono scelti *dodici* fanciulli poveri, che dovevano essere il primo nucleo del novello istituto, ma essi non vennero raccolti e le disposizioni furono disperse dal vento. Invano il 5 ottobre del 1570 il Vescovo si provò a richiamarle in vita. Il prelato già vecchio e infermiccio si ritirò a Venezia e tutto andò in fumo.

L'antica villa che ospita i Professori

Ricreazione in riva al laghetto ai piedi della Madonna

IL SEMINARIO A CORDOVADO

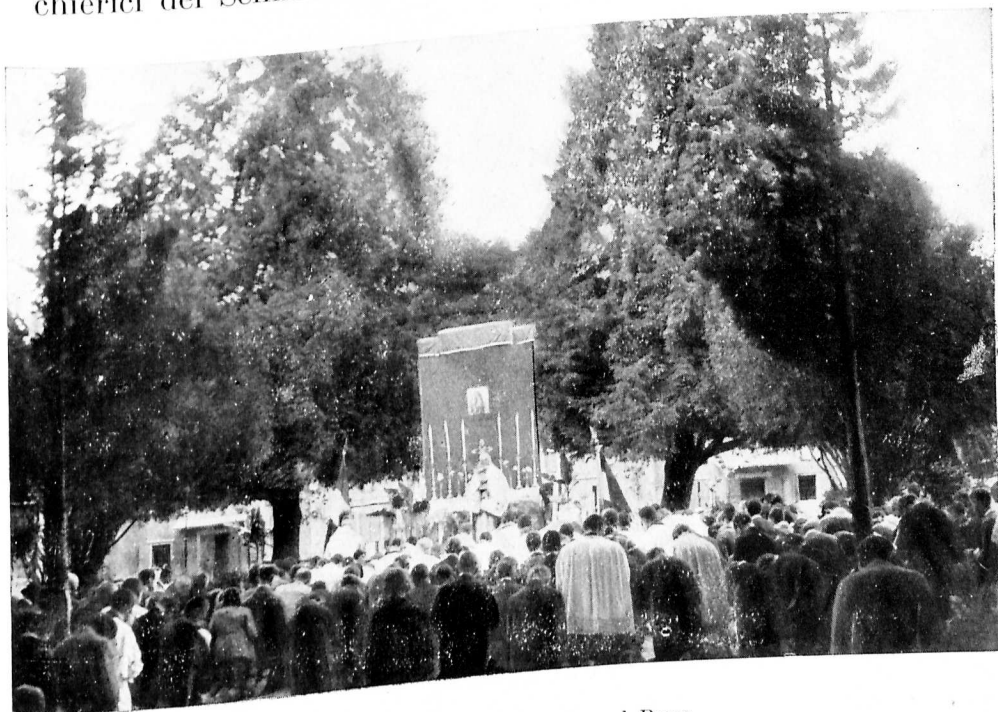
Il Pontefice Gregorio XIII nell'ottobre del 1584, mandò a visitare con facoltà Apostoliche la provincia ecclesiastica di Aquileja il dotto e zelante Vescovo di Parenzo, Mons. Cesare Nores. Fu la fortuna della Diocesi e del Seminario. Egli tolse abusi, riparò danni, riordinò la disciplina ecclesiastica e assicurò alla Diocesi un santo Pastore nella persona di Mons. Matteo Sanudo. Il Visitatore Apostolico aveva trovato gli aspiranti al sacerdozio sparsi qua e là per la Diocesi senza tutela e senza indirizzo, più numerosi nei borghi di maggior conto, ove maggiori erano gli esempi di dissipazione. A stento frequentavano le funzioni nei dì festivi, nè si esercitavano nello insegnamento della dottrina ai fanciulli. Il Vescovo Sanudo nella sua prima visita pastorale, riscontrò lo stesso male e volle mettere mano sollecitamente ai rimedii. Il 10 Aprile 1597, raccolse il clero nella chiesa di S. Andrea in adunanza sinodale, e si protestò risoluto di voler erigere finalmente l'istituto diocesano, « in terra Portusgruarii, in loco convenienti ». Fu eletta di nuovo la regolamentare Commissione, fissati i contributi e le tasse, e, finalmente!, nel novembre del 1603 fu aperto il Seminario presso il Santuario di Cordovado e vi furono accolti *otto* giovanetti aspiranti sotto la guida di due maestri.

Ma le cose piegarono male. Il clero diocesano aveva assegnato per l'apertura del Seminario un capitale di ottocento ducati, tolti a mutuo, nel 1° Maggio 1603 dalla Pia Casa della B. V. di Cordovado. Il mutuo non fu ratealmente decurtato, e il clero dovette restituire gli ottocento ducati, ma ne nacquero diatribe, cause senza fine con dispendio di danaro e nocumento della pace.

Il Santuario di Cordovado dovè rilevare a sconto di interessi, i mobili dell'Istituto, che dopo nove anni di vita lambiccata e meschina, morì affogato sotto un cumulo di debiti e di litigi.

Sunt lacrymae!

UNA VITA DI COMPROMESSO

Il Sanudo, al quale noi con ammirazione schietta attribuiamo l'oraziano « impavidum ferient ruinae » non si dette per vinto, come è dei magnanimi. Faticò tanto fin che gli riuscì di tener in vita almeno una scuola ecclesiastica. Consta difatti che ai 21 di Settembre del 1613 la Commissione conciliare, riunitasi in Episcopio a Portogruaro deliberò: « fosse pagato lo stipendio all'eccellentissimo Don Lorenzo Nadali, maestro dei chierici del Seminario ».

Una funzione Eucaristica nel Parco

Due anni dopo il Sanudo rinunziò alla sede per ritirarsi a vivere e morire nel monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia. Sotto il suo successore e nipote Matteo II Sanudo, continuò a vivacchiare la scuola dei chierici, per il mantenimento dei quali ottenne, con decreto 8 Giugno 1625 della Congregazione del Concilio, l'autorizzazione di provvedere con le rendite esuberanti del Santuario di Cordovado.

Il Vescovo Benedetto Cappello, già arcivescovo di Zara, successo nel 1642 al Sanudo II, continua ad occuparsi della scuola, e lamenta di non poter aprire un Seminario di cui v'era estremo bisogno. « Seminarii, quod tam necessarium est in regionibus quos extrema prorsus ignorantia occupat, condendi spem omnem deposui... » Perchè? « Ob paupertatem cleri, ordinariis decimis adeo exhausti, ut nihil illi reliquum sit ad vitam vel aegre et in sordibus pecuniae ducendam... ».

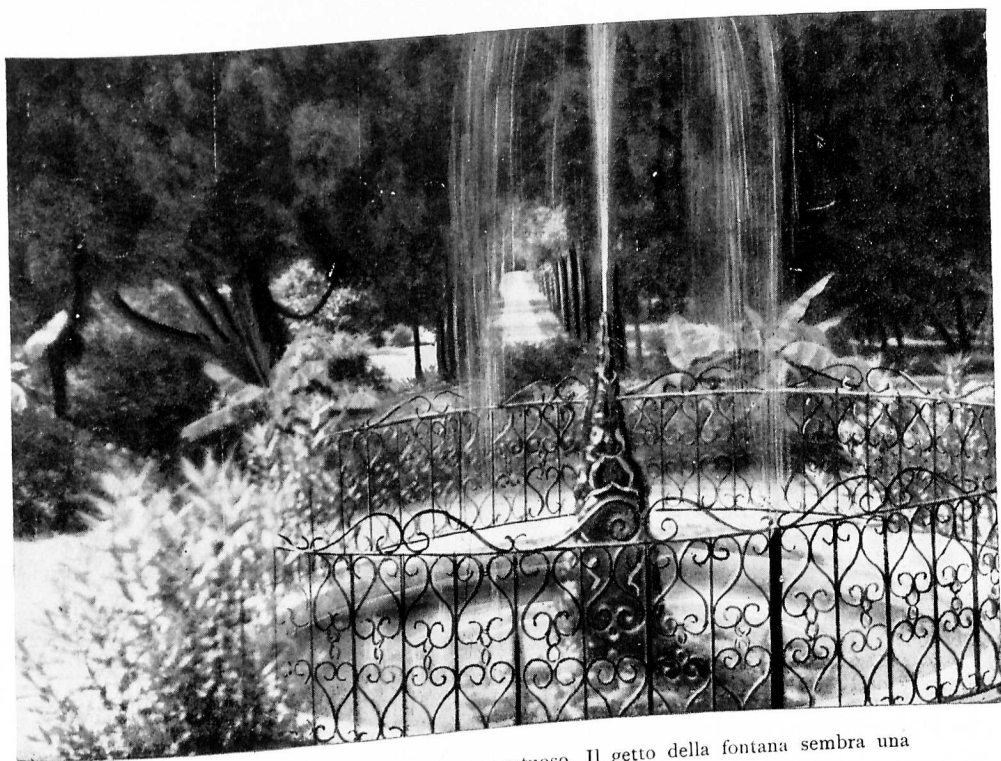
Forse non c'era lo spirito di oggi!

Le cose migliorarono nel 1672, nel qual anno, essendo stati con il consenso della Santa Sede, affidati la chiesa e il chiostro di S. Giovanni in Portogruaro « alla religione dei Servi di Maria... specialmente perchè potesse istruire i figliuoli della città nelle virtù e nelle lettere humane » l'ordine, con una convenzione del 30 Giugno 1672, si impegnò « d'insegnare continuamente gratis alli figliuoli delli habitanti così nobili come populari... li primi rudimenti grammaticali, che sono li nomi et verbi, con il rimanente della grammatica et humanità, et le scienze, rettorica, logica et filosofia, ecc. ecc. ».

E' facile tuttavia indovinare i malanni di una scuola che raccoglieva in comune laici e chierici e i difetti di una istruzione ed educazione monca per i chierici costretti a vivere in mezzo alle abitudini secolaresche di condiscepoli e dell'ambiente.

Dodici anni dopo e precisamente nel 1684, grazie ad un generoso lascito del Nobile Francesco Zappetti, rinasce la speranza di aprire il Seminario. Ed era ora!

SECONDA VITA

Alla morte di Agostino II Premoli, avvenuta il 18 ottobre del 1692, vien eletto alla Cattedra di Concordia il patrizio Mons. Paolo Valaresso, prebendato del Capitolo di Padova, amico e creatura del grande Vescovo Patavino Gregorio Barbarigo. Fu l'uomo

Il viale d'ingresso attraverso il parco sontuoso. Il getto della fontana sembra una esplosione fresca di gioia.

della Provvidenza! Ricco, dotto, zelantissimo, trasfuse nuova vita nel vecchio organismo della diocesi mettendo con febbrile attività la sua mano sapiente da per tutto. I 31 anni del suo Episcopato segnano una epoca storica. Restaurò il Castello di Cordovado e accanto vi aprì una Casa per i Domenicani riformati che officiarono il già ricordato Santuario della B. V.; riedificò dalle fondamenta il palazzo Vescovile a Portogruaro, visitò personalmente la Diocesi e nei giorni 20, 21, 22 Maggio 1697 celebrò il Sinodo.

E' naturale che sopra tutto mirava a dar vita al Seminario. Quel rozzo abbozzo d'istituto che trovò alla sua venuta non lo poteva accontentare. Le scuole erano ancora comuni per i laici e per i chierici. Inoltre i Commissari del legato Zappetti, non si sa bene per quali difficoltà, dodici anni dopo la morte del testatore, vendettero in massa tutta la sostanza immobile, compreso l'ex convento dei Crociferi. Il Vescovo ricuperò tutto. Ma il chiostro crollava! Allora Mons. Valaresso prende a pigione una casa vicino al suo palazzo, la restaura, vi accoglie maestri e chierici.... inaugura il Seminario! « Res est... quae ab exiguis profecta initiis eo creverit... ».

Il Cardinale Barbarigo gli manda alunni e chierici suoi, perchè potessero trasfondere nei concordiesi, con l'efficacia dell'esempio, lo spirito e la disciplina che fioriva nel Seminario di Padova.

Era il Novembre del 1704. Esattamente un secolo dopo il primo tentativo del Sanudo.

Due pianticelle, nel campo dello scudo, di fresco innestate coll'eloquente e gentile « Deinde feraces » di Virgilio, esprimono nell'impresa araldica l'attività dell'Istituto, che ancor oggi, rinnovato secondo i bisogni del tempo e il cammino del progresso, riconosce nel motto datogli dal Valaresso il programma, e la sintesi della sua provvidenziale missione. Il suo grande cuore trasfuse infine nelle semplici e commoventi parole del testamento scritto due mesi prima di morire. « Al mio Seminario, da me eretto ed istituito in Portogruaro, lascio un capitale di ducati cinquemila, da me investito a questo oggetto nei pubblici depositi al quattro per cento, pregando il mio successore di aver la amministrazione delli pro di detto capitale, per essere impiegati in beneficio di detto Seminario ».

Due anni dopo l'apertura il Seminario poteva dare un saggio accademico: il primo! I trenta seminaristi si produssero in componimenti in prosa e poesia: era il 29 marzo del 1706.

Nel 1723 il Seminario si arricchiva di un legato del Nob. Girolamo Severo, ultimo di un'antica famiglia, la cui sostanza a quei dì rendeva ogni anno dai soli terreni, cinquanta staia di frumento e centodieci orne di vino.

Nella seconda metà di Novembre dello stesso anno moriva a Venezia il Vescovo Valaresso.

I suoi successori continuarono a circondare di ogni premura il giovine Istituto, e le memorie di quanto essi hanno fatto, in verità non difettano. Ma noi dobbiamo limitarci a ricordare le cose principali che enumereremo con assoluta brevità.

1730. Mons. Vescovo Jacopo Maria Erizzo, domenicano, diede miglior regola agli studi e prescrisse che tutti i chierici ed aspiranti dovessero coabitare nello Istituto.

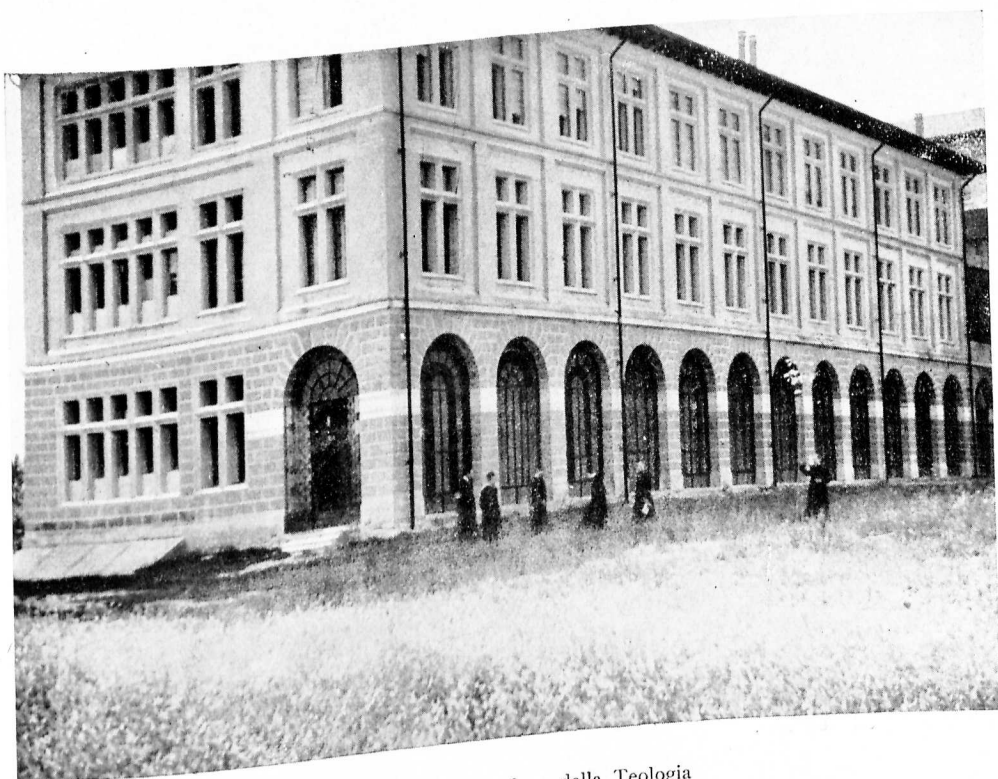
1746. Sorge la libreria per merito del Canonico Arcangelo Rivalta.

1759. Ha inizio la cattedra di Diritto Canonico, fondatore e primo maestro il canonista Politi Giovanni autore di due opere.

1764. Corsero trattative per eleggere Rettore il celebre Anton Lazzaro Moro da S. Vito al Tagliamento, allora Parroco di Corbolone, autore dell'opera « Dei Crostacei » il quale, precedendo tutti i naturalisti moderni, aveva lanciato

l'ipotesi della emersione dei monti. Le trattative non ebbero seguito.

1770. Il Seminario ha finalmente una chiesa propria, quella di S. Luigi.

1770. E' accettato in Seminario Lorenzo da Ponte (olim Emanuele Conegliano), il poeta illustre, il librettista di Mozart. Celebrato insegnante, fu anche creato Vice Rettore del Seminario. Più tardi uscì... e fece naufragio.

L' ala della Filosofia e della Teologia

1804. Entra in Seminario Girolamo Venanzio da Portogruaro che nelle memorie autobiografiche, dà un giudizio poco lusinghiero degli studi che ivi si compivano.

1816. Inizia l'insegnamento, chiamatovi dal Vescovo Bressa, il dott. Giovanni Battista di Clauzetto. Pubblicò, frutto del suo ingegno poetico, il « Libro dei Sermoni » che diede alla luce in Padova nel 1833, coi tipi della Minerva.

1822. L'Imperatore Francesco I decretava li Ginnasi Vescovili, ed offriva un sussidio per sostenerli.

1823. Il governo Austriaco aveva decretato che a sue spese i giovani chierici delle Diocesi Venete, che si fossero di-

Richiami evangelici : faciam vos fieri piscatores hominum...... : lago, barca....

stinti per ingegno e per profitto, fossero mandati a compiere o a ricevere l'istruzione teologica e sacra nella Università di Padova. Il primo fra i concordiesi che usufruì dell'insegnamento gratuito universitario fu il prof. Antonio Baschiera, poi morto Arciprete di Fossalta. Ebbe esimie doti di maestro ed insegnò storia e filosofia fino al 1834.

1830. Il Rettore Don Agostino Bernardis vuol ricostruire il Seminario, ridotto ormai, al dire dell'Alberti, una bicocca.

1835. Benedizione della prima pietra dell'edificio costruito sulla cosidetta « Stretta ». Mons. Carlo Fontanini, ormai cieco, commuove tutti fino alle lagrime, colla sua estemporanea eloquenza.

1838. E' nominato Rettore il prof. Giuseppe Alberti di Vivaro, che ha lasciato un fascicolo di memorie redatte in uno stile alquanto vivace.
I seminaristi interni erano sessanta. Ma, compresi gli esterni, gli alunni raggiungevano il ragguardevole numero di trecento.

1845. Il Vescovo vuol creare un secondo Istituto, succursale del primo, il Seminarietto. Non ebbe vita feconda e cadde ben presto.

1848. Muore il 1. Novembre Mons. Fontanini largo benefattore del Seminario, come lo fu del Duomo dove ebbe sepoltura in una tomba che costò cinquemila austriache.

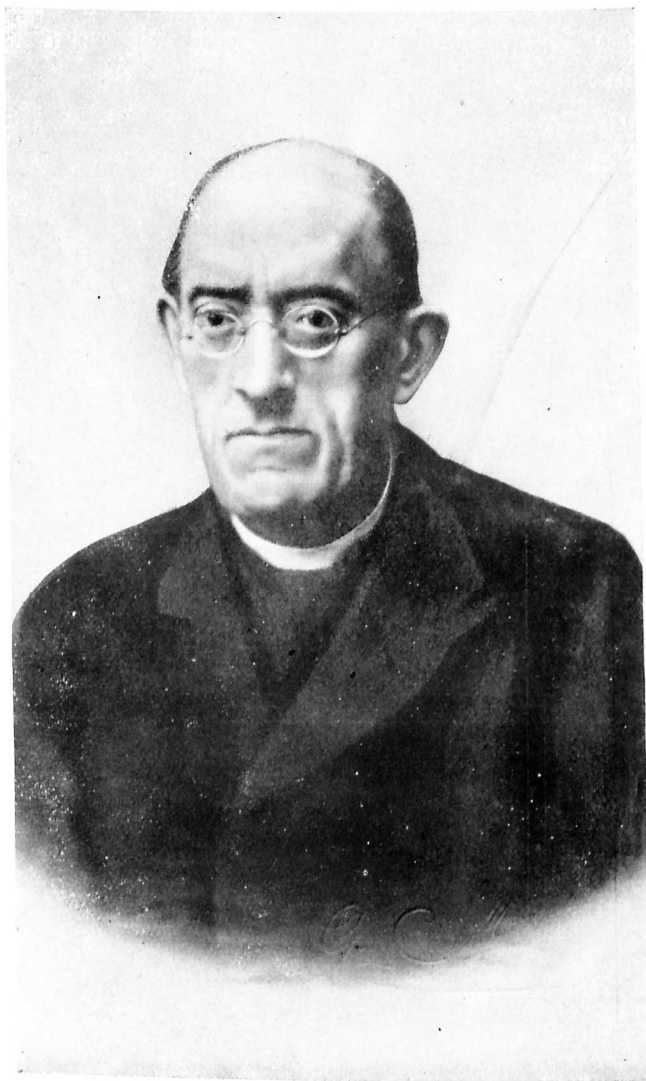
1859. Il Vescovo Mons. Andrea Casasola raccolse offerte dal clero diocesano e costituì un capitale per provvedere coi frutti del medesimo alla dozzina dei chierici poveri. Intitolò la fondazione « Società dei chiericati sotto il patrocinio dei SS. Martiri di Concordia ». L'Imperatore Ferdinando e la pia consorte Imperatrice Maria Anna Pia, donarono una prima volta diecimila settecentoventi fiorini, poi altri trentaduemila, perchè gli interessi fossero devoluti a mantenere nello Istituto aspiranti o chierici.

1864. Ai 24 Dicembre muore il piissimo Mons. Andrea Comparetti di Visinale, Canonico Onorario, che, provveduto di largo censo, abbellì la chiesa di S. Luigi rifornendola di sacri arredi, eresse decorosamente la sede alla biblioteca, educò e mantenne molti giovani distinti per pietà e per ingegno. Fu l'angelo tutelare dell'Istituto, che nel testamento designò erede dei suoi beni. I parenti purtroppo impugnarono il documento e, per finirla, il Se-

Il Visitatore Apostolico S. Ecc. Mons. Goffredo Zaccherini con il nostro Vescovo - 1928

5.7

minario venne ad una transazione. Le nobili intenzioni del testatore rimasero parzialmente frustrate. Inimici hominis, domestici eius.

1892. Prende le redini dell'Istituto Mons. Prof. Massimino Morello da S. Giovanni di Casarsa, dolcissima e paterna figura di Superiore, il cui ricordo non si dipartirà mai da quanti l'hanno conosciuto.

Dal lato culturale il suo Rettorato fu oscuro.

Mons. Massimino Morello, per quasi trent' anni Rettore dell' Istituto

Resse il timone del governo con mano sicura ma delicata, e amministrò con rara perizia le sorti economiche dell'Istituto che amò sopra ogni cosa. Della pietà Eucaristica fu apostolo e modello.

Chiamò le Suore del Cottolengo, cui affidò la cucina e il gua[illegible] con immenso vantaggio della economia, del-

la proprietà, della pulizia, di tutto e di tutti. Rifece i pavimenti, allacciò con un colonnato lungo il Lemene le due ali laterali e abbellì il cortile su cui veglia il materno sorriso dell'Immacolata.

Il 17 Maggio 1915, essendo stato richiesto il Seminario per uso Ospedale Militare, nell'imminenza dell'entrata in guerra, dovette licenziare i chierici prima del termine dell'anno scolastico.

Nel 1915-16 il Seminario non si aprì.

I chierici furono assistiti negli studi settimanalmente in diversi centri, dai Professori. Era tutto quello che si poteva fare.

Nell'autunno del 1916 si aprì il Seminarietto. Ma fu una vita difficile. Tutti i giovani validi erano chiamati alle armi. La teologia quasi interamente spopolata. Gli alunni del ginnasio e i pochi del liceo inverosimilmente stipati nelle stanzette irregolari ed insufficienti. Si viveva sotto l'incubo continuo delle incursioni aeree. Finalmente nella notte della vigilia del Corpus Domini del 1917, una spaventosa incursione aerea pone il Vescovo Mons. Isola nella necessità di licenziare i seminaristi ormai non sicuri. E a Portogruaro il Seminario non si aprì più. Venne in novembre il crollo del fronte sul Carso e la marea dell'invasione sommerge ogni cosa...

UNA PAGINA NUOVA

Sua Eccellenza Mons. Francesco Isola, nel febbraio del 1919 dava incarico al compianto Mons. Luigi De Piero di aprire il Seminario a Torre di Pordenone, in un fabbricato attiguo al Cotonificio Veneziano e di proprietà del medesimo. La Prefettura degli studi fu affidata al prof. Giuseppe Meiorin di S. Quirino immaturamente rapito al nostro affetto e al magistero.

Era un approdo di fortuna.

Nell'anno scolastico 1919-20 il gruppo dei Seminaristi ritorna a Torre, ma frattanto, a ~~conclusione di~~ dopo fortunate trattative, (1) ~~L'Amministrazione del Seminar~~io acquista la fattoria così detta delle « Revedole » costituita da una villa padronale e da un complesso di caseggiati che, con opportune sistemazioni, si prestavano ad accogliere i chierici. Vasta e suggestiva l'adiacenza con il verde e ombroso parco, la nera e resinosa pine[illegible] distesa dei

condotte da mons;De Piero e da don Lozer,inaaricati dal VEscovo,
fu concluso da don Lozer col mediatore Bertossi fratello del Par=
roco di Noncello l"acquisto dei fabbricati della villa Schol e
di 60 ettari di terreno per l(importo di L.350 mila,buona moneta.
Don Lozer diede una caparra di L.100 mila prelevate alla Cassa
Operaia Agricola di Torre da lui fondata.

Torre di Pordenone – Fabbricato del Cotonificio Veneziano
che ospitò il Seminario dal Febbraio del 1919 all'Ottobre 1920.

campi e la selvaggia boscaglia nell'estremo lembo verso Torre, oltre il tappeto di smeraldo dei campi irrigui. Il tortuoso ed azzurro nastro del Noncello ricama con i pioppi in doppia fila, i margini della campagna dopo aver regalato gran parte dell'acqua al canale che solca nel mezzo la tenuta. Chiare sorgenti oggi disciplinate dai lavori di bonifica, davano origine a ruscelli, vaganti a capriccio, ora indugianti pigri in coppe di cobalto, ora frettolosi nell'allegra spensieratezza di gettarsi in un rivo più grosso per raggiungere il Noncello. Paesaggio d'incanto su cui la primavera passando accendeva le luci più belle della sua poesia e dispiegava il pinto tesoro della sua divina ricchezza. Oggi le cose sono cambiate: il luogo di caccia e di pesca degli antichi signori è riscattato all'agricoltura, con vantaggio dell'economia se non delle poetiche ninfe amanti de « le selvatiche ombre ».

La Sacra Romana Congregazione Concistoriale con Decreto N. 781/20 del 7 Agosto 1919 aveva disposto il trasporto della sede del Seminario da Portogruaro a Pordenone. Il Vescovo Sua Ecc. Mons. Paulini, servendosi del consiglio e dell'opera di apposita Commissione composta dai RR.mi Monsignori: Giuseppe Lozer, Luigi De Piero, Antonio Cardazzo e del M. R. Don Giuseppe Marin, acquistava, come s'è detto, con contratto in data 10 Gennaio 1921, N. 10127 rogito Notaio Fabbricio di S. Vito al Tagliamento la « Villa Revedole » dai Signori Zacchi cav. Gio: Battista fu Francesco e Cossetti cav. dr. Ernesto fu Luigi.

Per il finanziamento necessario alla stipulazione del contratto, prestò garanzia il Comm. Pio Morassutti di S. Vito al Tagliamento.

Ebbene, tornando alla storia, anzi alla cronaca, in questo luogo ideale, il giorno 15 novembre 1920, entravano, allogati alla meglio, i Seminaristi. Non mancò la nota ilare. Un rosso-cupo organino dell'estremismo democratico, denunciava allora lo scandalo di un vescovo, che... nientemeno! portava proprio a Pordenone i suoi penati! Ci dispiace di non conservare il foglietto: ma ridemmo di gusto, mentre il pensiero corse ai furori di Messapo, Ufente e Messenzio quando fu annunciato...

...« Latio consistere Teucros.
advectum Aeneam classi victosque Penatis inferre... »

Ma Pordenone ospitale e gentile, generosa e operosa aveva allora la stessa anima di oggi e gli ospiti circondò di riguardoso affetto e di delicate attenzioni.

Chi avesse visitato nel 1920 il Seminario, accantonato come era in locali dalla linea rustica, l'avrebbe facilmente preso per una colonia agricola tenuta da preti. Una vita georgica, che il compianto Mons. Vidali doveva più tardi per volontà del Vescovo S. Ecc. Mons. Paulini, con un insegnamento teorico-pratico elevare alla dignità di scuola, con programmi ed esami presieduti dal dott. Bubba della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, e la Azienda per ben due volte ebbe l'onore del premio e della me-

I Giovani Cattolici nel Parco del Seminario durante un congresso. Mezzogiorno è suonato...

daglia per i successi riportati nella battaglia del grano. Se ne compiaceva il caro Mons. Vidali, e da buon virgiliano, toccò più volte la cetra, « come solea in Anfriso Febo pastor ».

Il 13 Giugno del 1923, repentinamente cessava di vivere il prof. Meiorin, e fu una perdita irreparabile e profondamente sentita. Nell'autunno dello stesso anno Mons. Luigi De Piero pregò S. Ecc. Mons. Vescovo di essere esonerato dall'ufficio di Rettore, che venne affidato al Rev.mo Mons. Antonio Cardazzo, il quale in sul finire del 1925 gettava le fondamenta dell'ala di Filosofia e Teologia e approntava l'edificio per l'anno scolastico 1926-27. Il 7 Marzo del 1927 Mons. Cardazzo dopo un mese di sofferenze ci lasciava. S. Ecc. Mons. Vescovo gli sostituiva il prof. dott. Pietro D'Andrea. Pian piano i lavori prendevano un ritmo regolare se non accelerato.

Paesaggio montano ?.... La casa dei coloni.

Il primitivo progetto dell'Architetto Comm. Domenico Rupolo subì un ritocco, nelle proporzioni che vennero meglio adeguate ai presenti e futuri bisogni. Ma prima di parlare dei fabbricati e dei lavori, bisogna pensare al piano finanziario. Piano finanziario! Vorremmo proprio segnare una palafitta di punti esclamativi. Non c'era nulla all'infuori della fiducia, del coraggio, della ferma volontà di vincere. Ma c'era la Provvidenza, cioè tutto!

Moderatori e Professori del Seminario, fotografia presa il 7 Dicembre 1931

Benedizione e posa della prima pietra della Chiesa – 21 Giugno 1930

S. Ecc. Mons. Comin con il nostro Vescovo.
Allora gli attuali fabbricati erano di là da venire.. .

Il 1° Aprile 1929, di domenica, ha inizio la propaganda per le Parrocchie, che segue ininterrottamente fino al 1. Novembre 1930. Il buon popolo aprì il cuore, si strinse al Vescovo, disse il suo « sì ». La crisi economica incupiva, mentre la causa del Seminario si faceva sempre più luminosa e trascinava con la sua bellezza e con la sua bontà.

Le « Giornate pro Seminario » organizzate con ogni cura segnavano tappe di conquista. Stampati, manifesti, volantini, striscioni, cartelli, calendari, immaginette sacre, schede... invadevano ogni parrocchia, ogni casa. La gran macchina messa in moto, non si arrestava più.

Un Vescovo cinese accompagnato dal Sac. prof. Yu - Pin
visita il Seminario il 7 Agosto 1933

Nella primavera del 1930 si iniziarono i lavori del corpo centrale. Il 21 giugno S. E. Mons. Vescovo nel Suo giorno onomastico benediceva la posa della prima pietra della Chiesa, che il 24 Maggio del 1931 veniva solennemente consacrata. Nel 1932 veniva elevata d'un secondo piano l'ala della Filosofia e della Teologia.

Nella primavera del 1933 muore dopo breve malattia il Prof. Dott. Igino Milanese, Vice Rettore ed esperto Amministratore del Seminario, che beneficò in vita con l'opera intelligente ed operosa ed in morte con una polizza d'assicurazione di L. 50.000.

Una visita di S. Ecc. Mons. Comin

Frattanto si avvicina il fausto XXV° di Episcopato di S. Ecc. Mons. Luigi Paulini, l'apostolo e Fondatore del nuovo Seminario. Un gruppo di Sacerdoti il 4 ottobre del 1934 lancia l'appello che riproduciamo e che esce prima nel settimanale diocesano «Il Popolo» e poi in numerosi esemplari a stampa diffuso dapertutto:

« Una voce autorevole si è fatta sentire sul « *Popolo* » recentemente intorno alla questione del Seminario Diocesano, il quale per ragioni di decoro di igiene, di dignità e di prestigio della Diocesi deve essere completato.

Ancora un sacrificio, ma collettivo, ancora uno sforzo, ma da parte di tutti i cattolici della diocesi di Concordia, e il nostro Seminario sarà il più bello e moderno del Veneto, fra i migliori d'Italia, forse il primo per la sua magnifica, svariata, estesa adiacenza.

Finora in dodici anni fu dato il contributo generoso da qualche migliaio

Suggestiva e superba fuga del porticato lungo 150 metri

di amici e di benefattori; per essi si è potuto costruire più della metà dei fabbricati e la Chiesa, sebbene questa sia ancora incompleta.

Per edificare il resto è necessaria l'unione di tutti, la cooperazione di ogni categoria di persone, il concorso doveroso dei sacerdoti, il contributo della riconoscenza di tanti professionisti, che in Seminario compirono gli studi ginnasiali e forse liceali, l'obolo dell'affetto filiale verso il Pastore buono della diocesi, l'offerta della solidarietà in un'opera di bene, in una istituzione necessaria, da parte degli operai, dei contadini, degli artigiani, dei piccoli proprietari, come da parte dei commercianti, dei professionisti, dei buoni proprietari.

I tempi sono duri, aspri, difficili, è vero. Ma poichè siamo abituati ai sacrifici che sono frequenti, perchè non aggiungerne uno spontaneo, volonteroso, ultimo, decisivo per il Seminario?

* * *

La Diocesi di Concordia conta 350 mila abitanti. Esclusi quanti per qualsiasi ragione sono impossibilitati a dare, come poveri, disoccupati ecc. ed eventualmente quanti per indifferenza ed apatia faranno i sordi, possiamo contare su 200.000. Tutti questi possono offrire *un mattone* per il Seminario molti anche due e più.

Si apra una sottoscrizione in ogni Parrocchia, in ogni Curazia.

Il cuore del popolo è sempre inesauribile; anzi si è osservato che i più poveri sono spesso i più generosi.

I buoni Parroci e Curati dicano brevi parole in chiesa o si servano di questo appello.

Si organizzi, si faciliti nel modo che si crede migliore la sottoscrizione.

Chi può offrire adesso, offra adesso: chi si trova nella impossibilità,

sottoscriva per intanto; farà il versamento l'anno venturo 1935, quando lo permetteranno le sue condizioni.

Chi non può disporre di danaro, sottoscriva di contribuire con dieci, venti, trenta uova nella ventura primavera, con dieci chilogrammi di granoturco, o cinque di frumento.

* * *

Occorrono cinquecentomila mattoni.

Non si chiede molto, ma si chiede il poco da tutti quelli che sono in condizioni di farlo. Il poco è possibile a 200mila diocesani, fra i quali vi saranno i generosi, che suppliranno i 150mila che non possono o non vogliono dare.

Un mattone, una lira.

E quante persone comprese della importanza dell'opera, visto anche che c'è un anno di tempo per pagare, quante persone volonterose sottoscriveranno cinque, dieci e più mattoni.

Si manderanno i fogli ai singoli Parroci e Curati, e alle Presidenze delle Associazioni cattoliche.

Non domandiamo denaro oggi, ma vogliamo sapere la buona volontà, la promessa scritta, vogliamo un plebiscito diocesano.

Tutti i fogli contenenti i nomi dei sottoscrittori saranno inviati al Vescovo, che li farà unire in volumi a perpetuo ricordo.

Tutti i sottoscrittori si accertino che in vita e dopo morte godranno i tesori spirituali, avranno il cento per uno!

Date e vi sarà dato!

Nella misura che voi usate, sarete misurati.

Quanto più grave il sacrificio, tanto più copioso il merito.

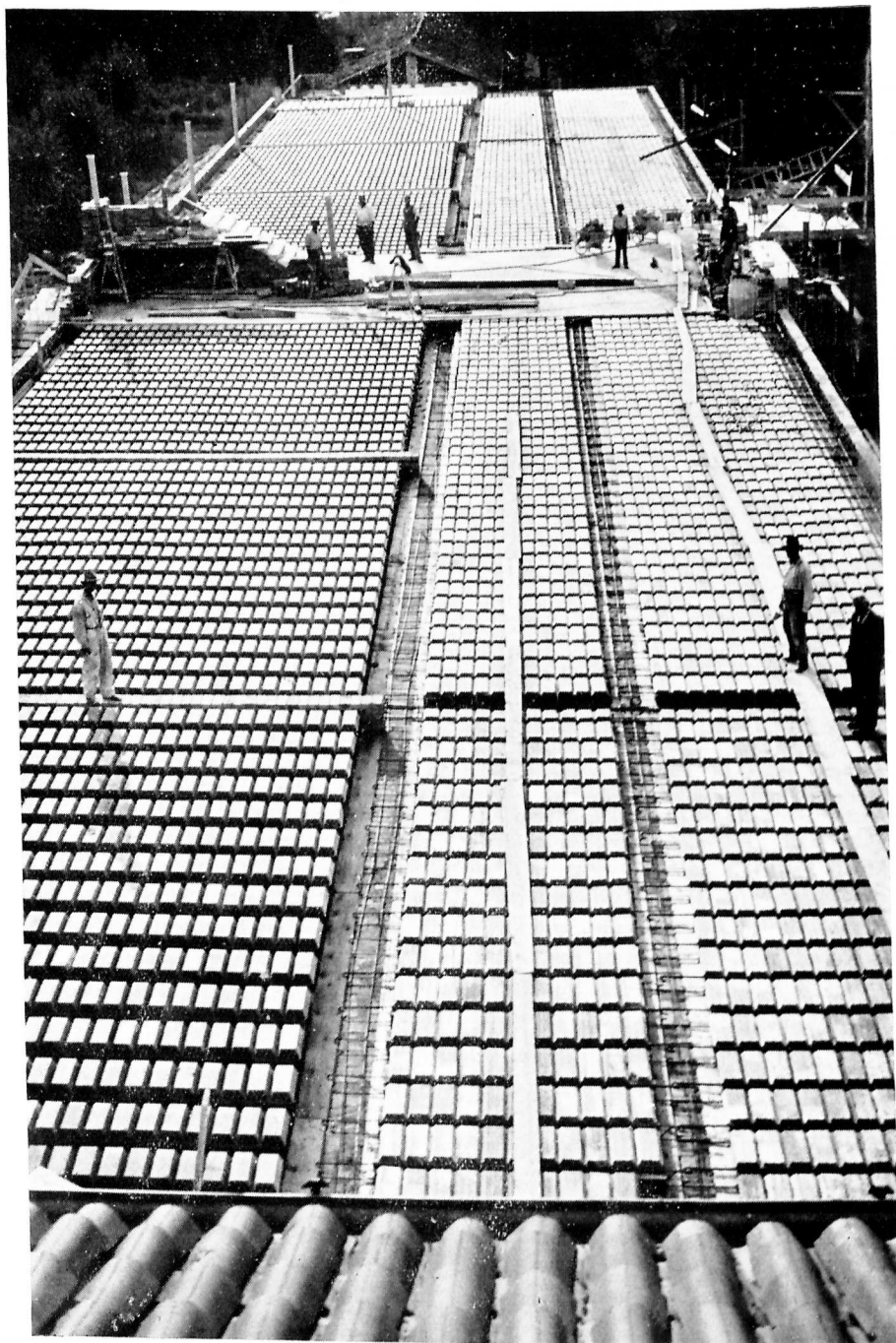
Luminoso corridoio nell' appartamento dei Superiori

Questo il proposito di tutti i diocesani coscienti.

Nel 1935 il Seminario di Pordenone sarà ultimato. Duecentomila persone offriranno cinquecentomila mattoni.

Coraggio, sottoscriviamo, sottoscrivete.

Avanti! A noi! »

UN GRUPPO DI SACERDOTI

Soletta del primo piano della nuova ala. Laterizi e ferro attendono il cemento

Il 21 febbraio 1935 il Vescovo convoca in Seminario i Sacerdoti per discutere sul modo di tradurre in atto l'appello. Parteciparono a quella Assemblea un centinaio di sacerdoti, i quali votarono il seguente

ORDINE DEL GIORNO proposto da mons. Lozer (fra qualche opposizione tenace —)

"L'Assemblea dei rev.di Sacerdoti convocata oggi 21 febbraio 1935 da S. E. Mons. Vescovo, udito e considerato nella sua opportunità l'Appello lanciato per l'erezione dell'ala ginnasiale del Seminario Diocesano, dà il suo voto di adesione e promette fattiva collaborazione anche a nome delle proprie popolazioni, impegnandosi di raccogliere le offerte secondo lo spirito dell'Appello stesso, ossia con una media di L. 1.50 per abitante, da versarsi entro il periodo di quattro anni, senza pregiudizio dell'attuale gettito di offerte, necessarie per l'ordinaria amministrazione,,.

In Aprile dello stesso anno, mentre gli alunni sono a casa per le vacanze pasquali, l'impresa del Sig. Giovanni Pavan, che aveva già eseguito con lode i precedenti lavori, dà inizio alla demolizione della vecchia «barchessa», allo sterro per le fondamenta dell'ala ginnasiale. Le fotografie che riproduciamo insieme con l'elenco dei materiali adoperati nella costruzione del fabbricato dànno un'idea abbastanza precisa della mole del lavoro e del pegno d'affetto che la Diocesi ha voluto offrire al Vescovo Mons. Luigi Paulini nel XXV° del Suo Episcopato.

Un raduno di Giovani Cattolici

S. Ecc. Mons. Luigi Paulini

Terzo Fondatore del Seminario

La vera sintesi dell'opera e dei meriti di S. E. Mons. Paulini verso il nostro Seminario è racchiusa nel titolo che premettiamo alle brevi pagine che in questo opuscolo dedichiamo al Vescovo. Non è questa una rivelazione per i Sacerdoti della Diocesi e per quanti conoscono la storia del Seminario ed hanno seguito da vicino la cronaca degli anni del dopoguerra. Ma noi desideriamo far conoscere a quelli che verranno dopo di noi, l'opera del Vescovo.

Nessuno deve meravigliarsi che sia stabilita una gerarchia di valori nelle benemerenze che tutti indistintamente i Vescovi succedutisi nella Sede di Concordia si sono guadagnate verso il Seminario Diocesano.

Tito Livio nota a proposito dei primi re di Roma: « nam priores ita regnarunt, ut haud immerito omnes deinceps *conditores* partium certe urbis, quas novas ipsi sedes ab se auctae multitudinis addiderunt, numerentur ».

In un certo senso potremmo scrivere anche noi la stessa cosa dell'opera compiuta dai Vescovi per il Seminario. Non ve n'è uno, nella pur lunga serie, che non abbia legato il Suo nome a qualcosa di nuovo e di degno per l'Istituto. Ma tre però son quelli che vanno avvicinati per quanto hanno fatto per il Seminario e che meritano di esserne chiamati fondatori.

Il primo è Mons. Sanudo che lo aprì a Cordovado nel Novembre del 1603; il secondo Mons. Valaresso che ne costruì la sede a Portogruaro, nel Novembre del 1704; il terzo finalmente Mons. Paulini che oggi i nuovi locali inaugura tra il giubilo del Clero e del popolo.

Questi tre Vescovi si sono trovati, sotto molti aspetti, davanti alle medesime difficoltà, avuto riguardo naturalmente alle diverse circostanze dei tempi.

Questo opuscolo, che celebra la generosità della popolazione della Diocesi, deve adunque con voce anche più alta esaltare Colui che ha suscitato il fervore nei suoi figli, ne ha stimolate le energie, disciplinate ed armonizzate le forze, fino a guidarle al raggiungimento della meta che oggi a Lui e a tutti noi sorride di una bellezza incomparabile.

*
* *

Mons. Luigi Paulini è nato il 20 Settembre 1862 a Formeaso di Zuglio, nella Carnia forte e serena, immensa tra le sue rupi affocate e i gioghi nereggianti di abeti. La sua giovinezza crebbe rigogliosa e promettente in un paesaggio che ha acceso il cuore dei poeti. Tra i molti echeggia dolcissi-

mo a noi il canto dell'Ellero, amico del Vescovo, che in « Val di But » ha modulato sulla cetra l'intima, suggestiva passione che là invade l'anima, nell'ora che « volge il desìo ».

« Venne la sera...

E la vide la torre di San Pietro
e cantò d'improvviso alta sul monte:
dal fondo oscuro del cerulo orizzonte
la valle dondolò nel dolce metro.

Rideste al rombo, come a un grido umano
salutante una gioia che si parta
piansero basse le campane d'Arta
squillò sul poggio il campanil di Piano.

Passò in un lungo palpito leggero
sul dorso a Formeaso il querulo *Ave*;
effuse la sua romba alta e soave
Zuglio, sul suo tacente cimitero.

Sciolser dal greto e dalla verde altezza
Cabia e Cedarçhis le lor voci molli,
risposero invisibili tra i colli
Fielis, l'aerea, e la selvaggia Sezza.

E la valle sembrò fatta più pura
nel risveglio dorato della sera:
. . . .»

Entrato in Seminario ad Udine vi compì gli studi « summa cum laude », e il 22 dicembre 1888 fu ordinato Sacerdote. Trascorre due anni a Fielis « l'aerea » in qualità di Cappellano-Maestro. Chiesa e scuola, pulpito e cattedra: quale palestra per un giovane sacerdote, ricco d'ingegno e di cuore;

Il Vescovo e il Presidente della Giunta Diocesana, mentre i Giovani Catt. si dispongono per il corteo

S. Ecc. Mons. Paulini in un congresso di Giovani Cattolici. L'ultimo discorso della giornata

quale tirocinio per un pastore d'anime che la Provvidenza serbava alle alte responsabilità dell'Episcopato e al governo d'una Diocesi!

Nell'ottobre del 1891 passa Curato a Saletto di Raccolana (Parrocchia di Chiusaforte), e vi rimane fino al Novembre del 1896, quando fu chiamato ad Udine in Seminario e destinato all'insegnamento dell'italiano e del latino nel Ginnasio Superiore e della storia in Liceo. Per quattro anni Mons. Paulini fece gustare ai giovani studenti le bellezze della letteratura latina ed italiana. Nel 1900 ebbe la Cattedra di Teologia-Morale, che tenne fino al 1910, quando la lasciò perchè chiamato al posto di Canonico Penitenziere della illustre Metropolitana. Qui lo raggiunse, dopo un anno, nel 1911, la nomina a Vescovo di Nusco.

L'attività di Mons. Paulini, come è facile pensare a chi lo conosce, non poteva essere interamente assorbita dall'insegnamento in Seminario.

Confessore delle « Rosarie » dal 1898 al 1906, preparò lentamente una famiglia religiosa votata all'insegnamento ed alla educazione della gioventù femminile. La giovane congregazione oggi conta un centinaio di suore, le quali hanno in Udine due importanti Collegi: il « Renati » e il « Paulini » e una decina di Asili Infantili in Diocesi di Udine e di Concordia. Ed ora, segno della crescente vitalità, stà aprendo un nuovo e vasto campo di lavoro a Roma.

All'Azione Cattolica si è votato fin da giovane ed è meritatamente considerato un pioniere. Fu Vice-Presidente della Giunta Diocesana Udinese, Assistente Ecclesiastico della Società Operaia, Segretario della Tommaseo, collaboratore de « Il Piccolo Crociato » e, più tardi, Direttore de « La Nostra Bandiera » e Direttore morale del « Corriere del Friuli ».

Molteplicità di mansioni tale da appagare a pieno la forte e generosa volontà di giovare a molti e di far penetrare avunque il « sensus Christi ».

Il 12 Marzo 1912 fece il suo ingresso nell'antica Diocesi di Nusco.

Benedetto XV, nel Settembre del 1916, lo mandò Amministratore Apostolico a Chioggia, essendo allora ammalato il Vescovo Mons. Bassani, e in quella città rimase fino alla quaresima del 1917.

Terminata la guerra, S. E. Mons. Francesco Isola, infiacchito dall'età e affranto dai disagi dell'invasione nemica, il 18 Gennaio del 1919 rinunciava alla Sede di Concordia. Tutti conoscono la commovente e nobilissima lettera con cui il Venerando Pastore partecipava al Clero e ai fedeli il suo distacco dalla Diocesi che aveva governato per tanti anni.

Al Seminario il compianto Mons. Isola portava da Roma un ritratto con autografo benedicente di S. Santità Benedetto XV, e sotto aggiungeva:

« Huius Apostolicae Benedictionis participes facit Sanctissimus Dominus Benedictus XV Moderatores, Professores et Alumnos Seminarii Concordiensis siti in Paroecia de Turre prope Portum Naonis. Ad S. Joannis prope Casarsiam, die mei discessus a Dioecesi. — 1 Martii 1919.

+ Franciscus Isola
Eppùs Adrianopolitanus

Nel Concistoro Segreto del 10 Marzo di quell'anno, il Pontefice preconizzava Vescovo di Concordia S. E. Mons. Luigi Paulini. Il 24 Luglio Gli era concesso l'« Exequatur » e l'Amministratore Apostolico S. E. Mons. Eugenio Beccegato, Vescovo di Ceneda, ne dava annuncio alla Diocesi, con il seguente comunicato:

« LA VENUTA DEL NUOVO VESCOVO »

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Luigi Paulini ha ottenuto il R. Exequatur alla Bolla Pontificia con cui è stato nominato Vescovo di Concordia. E si appresta a fare quanto prima il suo ingresso in Diocesi. Date le particolari condizioni della nostra terra, che risentono ancora il disagio dell'anno della ser-

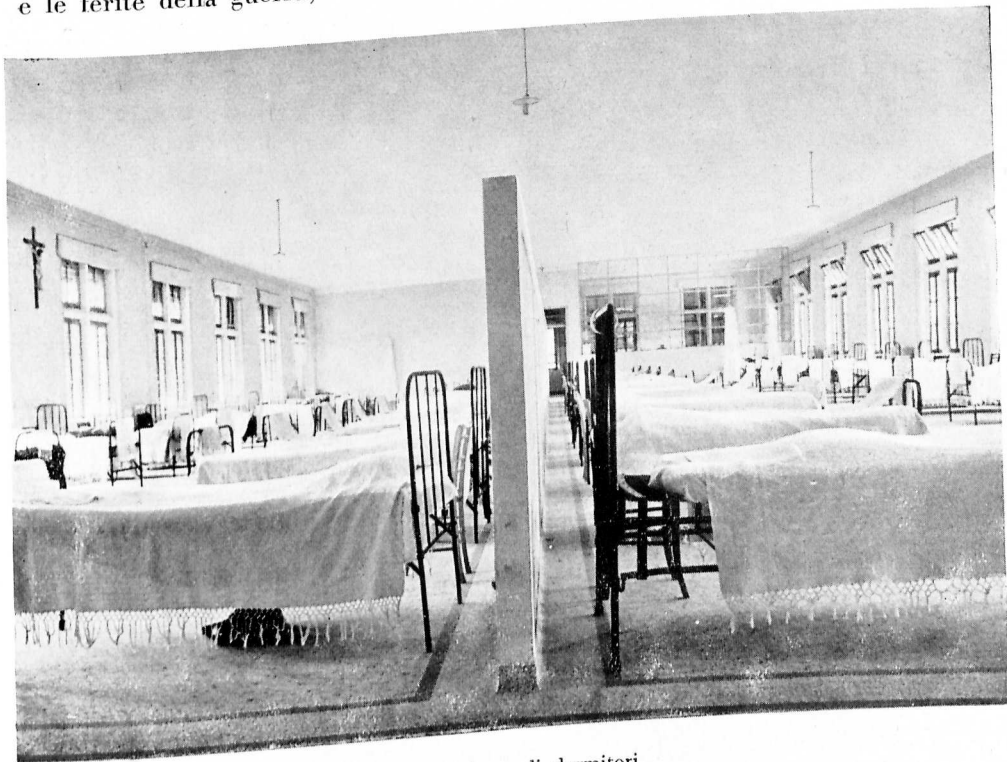
Atrio e scalone d' accesso agli appartamenti dei Superiori
A destra la lapide dei benefattori

vitù, S. E. Ill.ma e Rev.ma ha manifestato il desiderio che il suo ingresso abbia una forma affatto privata. Egli sa però — ed è doveroso di rendergli questa pubblica testimonianza — che il Clero ed i fedeli della Diocesi Lo accolgono con vivo desiderio e con sentimenti di profonda devozione, venerazione ed obbedienza. E questo omaggio di operoso amore è più grato al cuore del Vescovo che le manifestazioni esteriori.

Frattanto vada al novello Pastore il saluto riverente e l'augurio affettuoso di tutti i suoi figli: « Ad multos annos! »

« Benedictus qui venit in nomine Domini! »

S. E. Mons. Paulini da Nusco, l'8 Settembre inviava la sua prima Lettera Pastorale, e finalmente il 16 Ottobre 1919 entrava in Diocesi.

La nostra terra era appena uscita dagli orrori dell'invasione nemica, e le ferite della guerra, che aveva colpito uomini e cose, erano ancora tutte

Uno dei grandi dormitori

aperte. Non diremo di quello che ha fatto il Vescovo in ogni settore della vita religiosa. Egli che cento e cento volte ha rivolto ai suoi Sacerdoti l'esortazione paolina: « labora sicut bonus miles Christi » precedette con l'esempio di una instancabile attività. Chi non lo ricorda nelle peregrinazioni dei primi anni della ricostruzione? Campane, chiese, asili, sale, monumenti ai Caduti da inaugurare e da benedire, convegni di clero e raduni di Azione Cattolica da presiedere. Arginare il male, reagire con il bene: «vince in bono malum!»

Sulle rovine materiali e morali disseminate dalla guerra, dalla invasione nemica, dal socialismo, crebbero le opere nuove, inno di vita, cantico di vittoria.

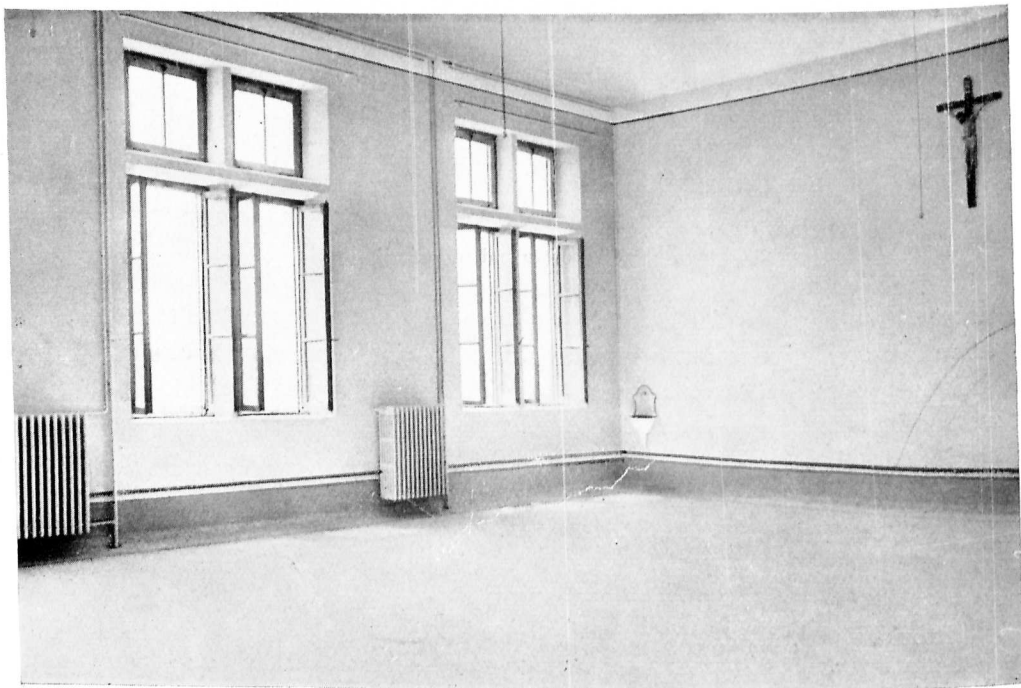
Per tacere d'altro, frutto di quel lavoro e di quella attività la fiorente organizzazione di Azione Cattolica che, smarrita e disorientata nel 1919, oggi stringe intorno a sè circa ventimila tesserati, pacifico esercito che colla-

bora nell'apostolato con la gerarchia per la diffusione e la difesa del Regno di Cristo.

Frutto del Suo lavoro e della Sua attività esplicata in tre visite pastorali, il Sinodo XIII Diocesano con il suo codice di leggi entrate in vigore nella Pasqua di quest'anno, e celebrato a Portogruaro nei giorni 28-29-30 Settembre 1936.

Il Seminario adunque era accantonato a Torre. Il Vescovo misura tutta la difficoltà dell'impresa, ma non si disanima. La Diocesi avrà il Seminario nuovo, degno delle sue secolari tradizioni e dei nuovi bisogni. E il Seminario sorse. Oggi il Vescovo lo benedice e lo inaugura. Un'ala, quella del Ginnasio, la più grande e la più bella, è un omaggio che la Diocesi Gli fa, per celebrare il XXV di Suo Episcopato.

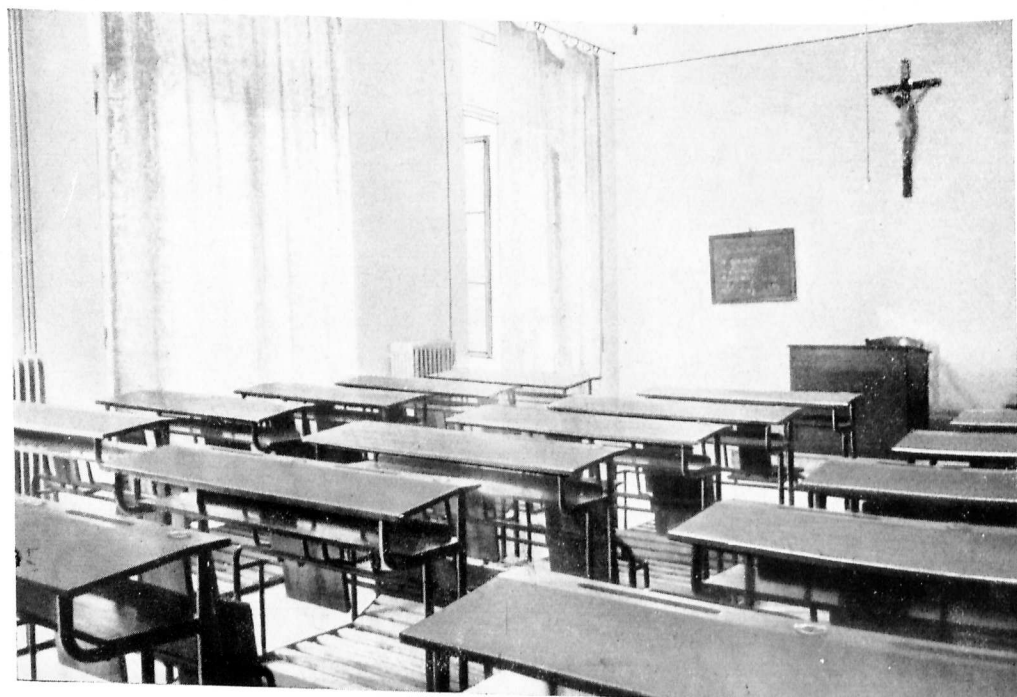
La imprevista lentezza dei lavori, causata in parte dalle sanzioni di famigerata memoria, non permisero di affrontare i locali in modo da celebrarne la inaugurazione nel 1936 in perfetta coincidenza con il XXV di Episcopato del Vescovo. Ma il ritardo nulla toglie alla bellezza della cerimonia odierna ed al suo altissimo significato.

Lo stemma di S. E. Mons. Paulini, accanto a quello di S. S. Pio XI, campeggia, in ferro battuto, sull'artistico poggiuolo del nuovo edificio: una navicella fregiata della croce, solca sicura le onde di un mare in tempesta: in alto un motto fatidico: « Fidenter ».

Un' aula di studio - m. 10.20 per 8.50

Serie dei Rettori

del Seminario Vescovile di Concordia

1703 *Gio: Batta Spagnuolo da Padova, Primo Maestro ed Economo.*
1718 *Mons. Giovanni Mazzarolli da Meduno, Decano e Vicario Generale.*
1723 *Mons. Gentile Rivalta da Portogruaro, Canonico Teologo e Vic. Generale.*
1735 *D. Carlo Mozzi.*
1736 *Mons. Arcangelo Rivalta da Portogruaro, Canonico.*
1750 *Don Mattia Pasqualis.*
1754 *D. Francesco Dott. Riva da Padova.*
1762 *Mons. Francesco Antonio Bassani da Pordenone, Decano.*
1773 *Mons. Antonio Bonani da Padova, Canonico.*
1780 *D. Francesco Zenerio da Pordenone.*
1784 *D. Gaetano Ceschi.*
1790 *D. Egidio Buonamici.*
1791 *D. Arcangelo Boranga da Porcia.*
1793 *D. Bernardo Dott. Bardini.*
1794 *D. Natale Politi.*
1798 *D. Pietro Peresutti.*
1800 *D. Vincenzo Tuzzi.*
1808 *D. Luigi Malacarne.*
1812 *Mons. Gio: Batta Moro da Portogruaro, Canonico Penitenziere.*
1820 *Mons. Pietro Mazzarolli da Clauzetto, Decano.*
1830 *Mons. Osvaldo Del Tin da Maniago, Canonico Pro Vic. Sem.*
1835 *D. Agostino Bernardis da Porcia.*
1837 *Mons. Giuseppe Alberti da Vivaro, Canonico.*
1850 *D. Domenico Pujatti da Prata.*
1866 *Mons. Giovanni Maura da Maniago, Canonico.*
1876 *Mons. Leonardo Sina da Tramonti, Canonico Teologo.*
1892 *Mons. Massimino Morello da S. Giovanni di Casarsa, Canonico Onorario.*
1919 *Mons. Luigi De Pietro da Cordenons.*
1923 *Mons. Antonio Cardazzo da Budoia.*
1927 *Mons. Dott. Pietro D'Andrea da Cordenons, Canonico Onorario.*

Nel 1928, in occasione di una festa

Un' aula scolastica

Filii tui sicut novellæ olivarum in circuitu mensæ tuæ

Sacerdoti ordinati da S. E. Mons. Paulini

Cattedrale di Concordia il 15 Febbraio 1920
Alessandro Fabbro - Giuseppe Falcon
Abele Rossi

San Marco di Pordenone il 21 Maggio 1921
Antonio Buttignol - Giovanni Simonatto

Cordenons - Chiesa Parrocchiale il I. Aprile 1922
Enrico Castellarin - Mario Ceconi
Angelo De Bortoli - Umberto Fabris
Igino Milanese - Giovanni Pancino
Sante Pascotto

In Seminario il 26 Maggio 1923
Silvio Carniel - Giuseppe Dalla Pozza
Antonio D'Andrea - Giovanni Fontanel

In Seminario il 22 Settembre 1923
Giovanni Puiatti - Gioacchino Muccin
Giuseppe Pradella

Chiesa delle Grazie Pordenone il 13 Luglio 1924
Bergamo Secondo - Fantin Isidoro

Palazzo Vescovile Portogruaro 15 Agosto 1924
Vincenzo Guerra

Palazzo Vescovile Porto Novembre 1924
Mario Amodeo Mestron

Zoppola il 28 Marzo 1925
Eugenio Dal Bon - Giovanni Maria Concina

Chiesa delle Grazie Pordenone il 12 Luglio 1925

Giovanni Fantin - Fioravante Indri
Basilio Miniutti - Pietro Missana
Gallo Moschetta - Giuseppe Raffin
Roberto Vaccher - Antonio Zaccarin

Chiesa del « Cristo » Pordenone il 18 Luglio 1926

Davide Tonchia - Luigi Turrin

Casiacco, Parrocchiale l'8 Agosto 1926

Eugenio Marin

San Marco, Pordenone il 10 Luglio 1927

Amadio Maurizio - Giuseppe Cristante
Romano Beda - Michele Cecchini
Giovanni Viezzer - Eugenio Romanin

Chiesa del Seminario il 24 Marzo 1928

Giovanni delle Vedove

Chiesa di Fiume Veneto l'8 Luglio 1928

Osvaldo Moret

L' ampio salone per le Accademie

Una sezione di un grande dormitorio: in fondo, oltre l' invetriata, i lavabi

Chiesa di Palse il 22 Dicembre 1928

Riccardo Beni

Ad Aviano il 7 Luglio 1929

Alessandro Squizzato - Gerardo Turrin
Gio: Batta Biasotti - Pietro Corazza
Osvaldo Pegorer - Tarcisio Romanin

Chiesa P. di Torre il 20 Dicembre 1930

Antonio Colin

Chiesa di Sequals il 30 Maggio 1931

Guglielmo Fratta - Mario Carlon
Giovanni dalla Pozza

Nella Chiesa del Monastero di San Vito il 26 Marzo 1932

Luigi Spangaro

A Maniago Grande 21 Maggio 1932

Giovanni Campanerutto - Giovanni B. Facca
Tarcisio Furlano - Umberto Missana

Chiesa del Seminario il 10 *Giugno* 1933

Luigi Agnolutto - Giuseppe Bortolin
Edoardo Fabbro - Giuseppe Gardonio
Alessandro Nimis - Lino Masat

Pescincanna il 26 *Maggio* 1934

Roberto Bomben - Edoardo Querin
Gelindo Ragogna - Agostino Tassan
Riccardo Zanon

Duomo di Spilimbergo il 7 *Luglio* 1935

Marco Battain - Marco Bottosso
Bruno da Pozzo - Antonio Giacinto
Erminio Matroianni - Raffaele Piccinin
Giuseppe Ragagnin - Lorenzo Tesolin
Giuseppe Truant

Maniago Grande il 21 *Settembre del* 1935

Vittorio Mauro

San Marco Pordenone il 5 *Luglio* 1936

Luigi Bergamasco - Severino Bertacco
Leone Bravin - Attilio Castellarin
Paolo Colussi - Giuseppe Gregoris
Narciso Lovisetto - Luigi Peressutti
Luigi Pessot - Marco Rota
Argentiero Scarpini - Romano Zaccarin

Chiesa del Seminario il 20 *Febbraio* 1937

Del Bel Belluz Giusto

A Roma il 6 *Dicembre* 1936

Mario Commisso

Contributo delle Parrocchie per l'erezione del Seminario

1 - FORANIA DI PORTOGRUARO

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Portogruaro S. Andrea	477,70	3.562,60	1.355,35	1.484,50	1.132,50	2.364,—	4.825,—	1.853,50	1848,80	18.903,95
» S. Nicolò	198,70	108,30	210,10	91,05	153,—	499,—	335,35	350,—	481,95	2.427,45
» S. Agnese	31,—	131,—	226,30	140,—	207,40	222,50	15,—	334,40	100,—	1.407,60
Summaga	—.—	992,90	550,—	450,—	317,55	248,—	534,25	398,—	1.046,95	4.537,65
Portovecchio	126,80	604,15	400,—	700,—	184,35	610,—	212,—	390,—	195,80	3.423,10
Pradipozzo	—.—	1.294,85	700,25	345,05	249,65	299,75	319,65	400,—	434,10	4.043,30
Lison	62,—	83,65	364,50	300,80	47,10	70,—	362,—	530,—	375,—	2.195,05
Concordia	220,—	1.082,—	2.367,40	779,39	531,—	—.—	1.000,—	577,65	3.077,55	9.634,99
										46.573,09

2 - FORANIA DI FOSSALTA

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Fossalta	605,—	1.927,40	1.230,—	638,95	436,10	927,95	689,—	1.158,—	564,90	8.177,30
S. Giorgio al Tagl.to	—.—	453,05	60,—	293,65	47,45	512,15	512,—	590,—	506,—	2.974,30
Villanova della Cartera	—.—	406,—	256,45	362,25	50,—	158,30	135,10	203,15	295,—	1.866,25
Lugugnana	—.—	402,95	111,—	1.632,10	1.281,—	225,10	950,—	1741,—	470,—	6.813,15
Cesarolo	—.—	—.—	1.534,70	1.038,80	667,60	100,—	352,50	535,—	750,—	4.978,60
Giussago	100,—	387,—	715,—	204,—	2.605,—	60,60	103,—	916,—	500,—	5.590,60
Teglio Veneto	—.—	395,50	135,85	4,50	42,—	58,70	—.—	30,70	120,—	787,25
S. Michele al Tagl.to	406,—	1.802,50	793,—	1.205,80	1.056,35	1.066,60	1.227,10	1.416,60	1.402,35	10.376,30
										41.563,75

3 - FORANIA DI CORDOVADO

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Cordovado	—.—	726,30	818,75	368,70	564,90	502,85	297,35	408,85	1.505,80	5.193,50
Morsano	544,05	1.398,05	743,55	369,90	212,90	95,—	554,20	521,30	457,70	4.896,65
Cintello	—.—	48,—	20,—	79,50	10,—	55,—	65,—	55,—	147,50	480,—
Bagnarola	992,—	—.—	1.009,70	204,—	10,—	—.—	560,75	972,85	899,25	4.648,55
Ramuscello	—.—	105,—	170,—	167,—	103,—	38,25	45,50	159,90	37,—	825,65
Bando	10,50	26,75	67,65	130,95	1,50	135,—	67,90	72,30	118,50	631,05
										16.675,40

4 - FORANIA DI S. VITO AL TAGL.TO

	1928	*1929*	*1930*	*1931*	*1932*	*1933*	*1934*	*1935*	*1936*	*TOTALE*
S. Vito al Tagl.to	2.043,—	494,60	3.277,05	1.488,90	1.940,70	1.124,05	1.108,15	1.511,20	1.587,80	14.575,45
S. Giovanni di Casarsa	150,—	2.200,—	1.636,—	1.259,25	605,—	1751,—	649,—	1.300,—	1.208,—	10.758,25
Prodolone	—.—	663,40	602,—	380,—	243,—	435,—	240,—	345,—	230,80	3.139,20
Casarsa	100,—	1.183,45	1.935,80	1.682,05	901,—	1.008,70	1.751,20	1.292,60	713,40	10.568,20
Savorgnano	—.—	1.606,40	1.032,40	813,30	815,55	847,60	730,05	654,80	572,10	7.072,20
Torrate	—.—	80,25	32,—	52,60	41,—	25,—	38,15	—.—	84,—	353,—
Gleris	—.—	987,65	858,—	115,95	466,75	92,05	100,—	164,—	143,60	2.928,—
Rosa	—.—	190,85	—.—	181,50	178,—	—.—	17,50	50,—	126,—	743,85
Carbona	—.—	1.319,90	1.031,70	506,55	412,70	360,—	538,—	35,20	665,65	4.869,70
										55.007,85

5 - FORANIA DI CORDENONS

	1928	*1929*	*1930*	*1931*	*1932*	*1933*	*1934*	*1935*	*1936*	*TOTALE*
Cordenons	2.555,95	2.476,45	2.900,10	1.595,—	817,—	1.647,—	935,30	950,—	6.971,—	20.847,80
Sclavons	—.—	403,—	519,—	295,50	129,40	115,—	180,—	116,—	230,—	1.987,90
S. Quirino	100,—	289,55	91,85	217,30	54,05	75,—	158,20	610,—	500,—	2.095,95
S. Foca	—.—	385,30	330,—	305,—	158,15	42,—	—.—	21,—	46,25	1.287,70
Sedrano	120,—	450,40	868,42	2.085,—	150,—	10,—	35,—	205,—	121,50	4.045,32
Roveredo in Piano	78,35	427,35	847,—	234,10	426,40	229,50	357,60	400,20	2.339,25	5.339,75
										35.604,42

6 - FORANIA DI S. GIORGIO RICHINVELDA

	1928	*1929*	*1930*	*1931*	*1932*	*1933*	*1934*	*1935*	*1936*	*TOTALE*
S. Giorgio della Rich.da	120,—	409,50	7.558,50	217,—	161,15	204,—	92,—	850,90	287,—	9.900,05
Cosa	—.—	50,05	170,30	104,50	57,10	43,—	66,40	94,40	—.—	585,75
Pozzo	—.—	471,—	427,80	263,30	30,—	—.—	—.—	14,—	—.—	1.206,10
Aurava	145,—	365,50	639,40	689,90	576,35	340,—	358,—	385,—	446,—	3.945,15
Rauscedo	—.—	380,20	366,80	169,40	53,30	110,—	100,80	100,—	42,55	1.323,05
Provesano	—.—	564,80	1.148,35	143,10	93,25	222,—	153,60	234,60	385,85	2.945,55
Gradisca	40,—	319,60	330,—	504,40	70,—	185,—	162,45	133,25	478,60	2.223,30
Barbeano	75,—	295,—	378,35	205,—	73,—	50,—	50,—	75,20	151,50	1.353,05
S. Martino al Tagl.to	—.—	1.432,—	1.400,—	785,—	425,—	382,—	300,—	414,—	353,—	5.491,—
Domanins	—.—	823,—	486,—	—.—	118,70	127,—	233,—	324,65	323,—	2.435,35
										31.408,35

7 - FORANIA DI SPILIMBERGO

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Spilimbergo	375,—	305,—	1.015,—	1.239,—	1.166,—	906,—	900,—	1.855,—	2.924,—	10.685,—
Lestans	120,—	593,—	10,—	50,—	30,—	50,—	110,50	100,—	100,—	1.163,50
Gaio e Baseglia	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Sequals	31,—	560,—	1.268,—	1.440,—	559,50	509,50	700,—	1.527,—	2.980,—	9.575.—
Valeriano	16,50	186,75	212,—	227,90	57,85	32,—	48,15	141,70	166,50	1.089,35
Manazzons	85,—	136,70	160,—	192,40	33,—	55,—	21,—	46,45	57,—	786,55
Pinzano	132,50	195,—	457,—	23,60	4,05	—.—	270,—	150,—	233,—	1.465,15
Tauriano	436,—	520,90	646,50	397,50	295,95	420,—	402,80	342,45	561,45	4.023,55
Istrago	—.—	223,95	259,—	36,35	217,45	85,50	89,30	108,60	90,—	1.110,15
										29.898,25

8 - FORANIA DI ARBA

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Arba	70,90	293,50	594,90	10,—	130,65	270,—	203,35	399,50	461,70	2.434,50
Fanna	673,—	2.519,50	1.823,85	1.675,25	1.508,45	1.022,25	810,—	853,85	1.547,20	12.433,35
Cavasso Nuovo	510,—	2.386,90	306,50	572,—	257,—	216,—	16,—	71,—	—.—	4.335,40
Colle	12,50	—.—	168,50	318,30	50,—	—.—	32,—	24,—	20,—	625,30
Tesis	—.—	232,—	224,—	35,—	129,—	124,40	162,—	170,30	207,40	1.284,10
Vivaro	25,—	885,20	150,—	80,55	69,90	60,—	69,—	370,—	500,—	2.209,65
Basaldella	46,—	63,—	135,—	561,—	167,—	344,—	197,—	91,—	50,—	1.654,—
										24.976,30

9 - FORANIA DI MEDUNO

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Meduno	—.—	445,15	40,—	404,20	—.—	116,20	137,80	181,50	250,—	1.574,85
Navarons	—.—	203,—	250,65	21,10	125,—	—.—	38,—	25,—	46,—	708,75
Tramonti di Sotto	—.—	265,30	10,—	76,40	4,50	55,—	183,—	60,—	260,—	914,20
Tramonti di Sopra	—.—	182,—	108,—	5,—	57,—	48,—	26,—	135,—	220,—	781,—
Tramonti di Mezzo	—.—	—.—	—.—	15,—	15,—	40,—	50,20	140,—	206,35	466,55
Campone	—.—	36,—	29,55	50,—	25,—	53,—	60,—	40,—	25,—	318,55
Chievolis	75,—	125,—	50,—	—.—	50,—	40,—	121,—	157,60	211,—	829,60
Solimbergo	44,05	259,80	484,05	163,10	11,—	96,90	112,80	79,10	530,65	1.781,45
										7.374,95

10 - FORANIA DI TRAVESIO

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Travesio	85,—	192,30	197,—	245,—	57,—	—.—	299,65	259,30	246,50	1.581,75
Clauzetto	—.—	1.070,—	419,—	343,—	240,—	20,35	305,—	129,15	500,—	3.026,50
Vito D'Asio	20,—	85,70	290,—	—.—	10,—	—.—	36,30	—.—	70,—	512,—
Casiacco	—.—	99,30	66,—	—.—	59,80	16,65	36,40	20,—	37,—	335,15
Anduins	122,90	519,10	211,80	155,—	63,85	25,—	30,85	121,25	103,—	1.352,75
Pielungo	—.—	128,55	14,—	21,—	—.—	65,—	132,—	39,—	150,—	549,55
S. Francesco	22,10	68,75	—.—	—.—	83,—	180,35	105,30	60.—	42,70	562,20
Pradis di Sotto	83,85	375,—	256,—	100,50	99,45	217,—	91,50	121,25	107,30	1.451,85
Castelnuovo	—.—	500,—	1.237,40	356,75	813,80	100,—	257,—	120,—	540,—	3.924,95
Paludea	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	160,—	70,—	100,—	100,—	430,—
Toppo	143,85	406,—	500,—	95,—	12,15	28,—	11,25	72,—	335,—	1.603,25
										15.329,95

11 - FORANIA DI MANIAGO

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Maniago	—.—	3.028,70	1.419,—	1.287,—	1.278,—	1.065,30	1.007,20	1.594,30	2.555,80	13.235,30
Maniago Libero	—.—	1.281,—	411,85	616,75	182,—	164,50	—.—	125,—	278,—	3.059,10
Poffabro	—.—	258,75	75,—	83,80	—.—	42,—	63,—	43,—	215,—	780,55
Casasola (con Navarons)	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Barcis	48,—	258,—	442,—	79,60	327,05	83,20	165,10	173,—	331,—	1.906,95
Andreis	81,45	408,90	418,—	264,60	5,75	106,—	105,—	473,—	436,50	2.299,20
Frisanco	—.—	105,—	120,—	—.—	41,50	48,15	77,—	107,—	100,—	598,65
										21.879,75

12 - FORANIA DI CIMOLAIS

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Cimolais	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	300,—	—.—	170,—	470,—
Claut	—.—	180,—	94,—	96,70	266,10	178,25	345,—	230,—	400,—	1.790,05
Erto	17,55	210,15	27,—	54,—	15,—	38,35	41,80	—.—	—.—	403,85
										2.663,90

13 - FORANIA DI MONTEREALE

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Montereale Cellina	100,—	405,60	306,65	336,75	264,30	318,65	127,—	26,25	162,80	2.048,—
Grizzo	—,—	285,—	150,—	265,—	5,40	—,—	45,—	50,—	—,—	800,—
Malnisio	213,—	130,—	104,—	100,—	—,—	200,—	65,—	—,—	225,—	1.037,—
Giais d'Aviano	150,—	715,—	1.198,—	949,50	509,—	616,—	720,—	900,—	970,—	6.727,50
S. Martino di Campagna	300,—	676,80	765,—	546,50	110,—	152,15	445,40	231,20	302,-	3.529,05
S. Leonardo di Campagna	—,—	202,25	1.006,30	795,—	195,—	195,—	277,65	300,—	307,85	3.279,05
										17.420,60

14 - FORANIA DI AVIANO

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Aviano	120,—	3.437,80	2.134,—	2.427,—	2024,- -	937,45	1189,05	1.663,40	1.520,20	15.452,90
Marsure	—,—	1.291,—	527,—	1.428,—	570,—	1.175,—	727,—	1.079,—	1.870,—	8.667,—
Castello d'Aviano	—,—	227,40	260,20	199,95	225,50	198,—	230,20	273,—	561,80	2.176,05
Dardago	163,—	222,—	851,—	328,—	150,—	150,—	130,—	232,—	880,—	3.106,—
Budoia	306,—	3.372,15	404,95	360,—	312,05	321,75	302,40	862,45	848,40	7.090,15
S. Lucia	—,—	157,40	278,60	113,50	53,—	—,—	53,—	—,—	70,—	725,50
Polcenigo	—,—	—,—	400,—	134,—	—,—	6,50	126,50	190,—	405,—	1.262,—
Mezzomonte	—,—	104,45	71,30	—,—	—,—	—,—	13,25	56,60	70,—	315,—
S. Giovanni di Polcenigo	—,—	367,25	385,—	275,70	1.098,60	513,30	226,—	600,—	800,—	4.265,75
Coltura	422,55	923,30	675,—	712,	730,50	604,50	614,50	2.272,—	976,40	7.930,75
										50.991,10

15 - FORANIA DI VALVASONE

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Valvasone	274,50	1.759,65	1.839,25	209,10	610,—	300,—	341,50	905,50	1.015,25	7.254,75
Arzene	80,—	340,85	505,70	97,20	190,10	357,75	170,30	172,10	404,70	2.318,70
S. Lorenzo	55,—	—,—	95,90	65,—	54,—	—,—	83,—	196,10	246,75	795,75
Castions	100,—	1.492,75	110,75	485,10	463,70	584,—	414,—	994,—	1.053,—	5.697,30
Zoppola	40,—	5.516,—	2.934,40	285,—	656,75	1.070,—	2.492,30	1.943,55	2.046,30	16.984,30
Orcenico Sup.	228,65	269,40	182,55	137,—	178,10	70,—	190,80	206,15	150,—	1.612,65
» Inf.	7.024,15	306,60	244,—	3,25	72,—	205,50	163,10	308,50	397,—	8.723,50
Cusano	46,—	—,—	157,—	—,—	—,—	26,30	27,50	—,—	50,—	306,80
Murlis	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	586,45	46,70	633,15
										44.326,90

16 - FORANIA DI PORDENONE

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Pordenone S. Marco	6.005,—	12.972,40	8.558,45	5.864,55	4.492,—	4.958,40	9.939,70	8.745,95	12.790,35	74.326,80
» S. Giorgio	370,—	4.835,35	4.279,45	1.286,—	2.997,—	2.531,—	8.223,05	3.388,80	4.019,50	31.930,15
Torre	404,—	925,40	1.874,20	858,50	1.046,80	1.141,40	749,35	653,90	1.132,65	8.786,20
Roraigrande	—.—	666,50	470,50	25,—	198,—	261,40	320,20	573,—	535,05	3.049,65
Villanova di Pordenone	—.—	810,—	2.860,—	221,50	255,—	157,75	149,10	282,70	288,50	5.024,55
Vallenoncello	12,—	605,—	878,—	485,50	213,—	328,20	224,75	521,—	884,50	4.151,95
Corva	21,—	515,95	326,—	236,—	261,10	460,—	443,20	843,40	827,20	3.933,85
Bannia	20,—	3.540,—	1.728,10	1.368,20	1.062,85	200,—	350,—	200,—	556,—	9.025,15
Fiume Veneto	—.—	1.970,80	280,—	160,—	10,—	160,—	315,60	418,—	330,—	3.644,40
Pescincanna	575,—	1.356,50	781,—	400,—	240,—	140,—	240,25	710,—	800,—	5.242,75
										149.115,45

17 - FORANIA DI PALSE

	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	TOTALE
Palse	450,—	4.369,—	1.596,—	1.626,—	4.756,50	2.451,50	1.336,40	3.002,—	3.381,—	22.968,40
Prata	531,—	3.772,—	2.075,95	1.105,90	500,60	451,20	439,55	1.022,40	369,45	10.268,05
Puia	—.—	55,—	511,—	282,50	136,40	191,10	285,—	469,20	395,05	2.325,25
Porcia	—.—	1.204,40	83,95	414,—	323,75	3.005,45	504,—	1.087,—	1.418,—	8.040,55
Vigonovo	746,—	1.452,—	450,—	200,—	220,—	172,—	202,—	510,—	962,15	4.914,15
S. Odorico	8,—	1.089,—	217,—	629,—	45,10	69,70	348,—	250,—	227,—	2.882,80
Fontanafredda	—.—	587,50	80,—	97,95	5,65	87,—	41,15	66.80	125,—	1.091,05
Marone	—.—	381,75	100,—	21,—	—.—	—.—	—.—	200,—	245,—	947,75
Ranzano	—.—	—.—	40,—	115,—	50,—	75,—	70,—	696,—	330,—	1.376,—
Tamai	271,55	1.005,10	1.576,70	983,—	877,10	1.139,55	868,06	1.064,70	1.303,—	9.088,76
Roraipiccolo	—.—	128,10	424,60	238,20	—.—	240,70	189,—	300,—	303,75	1.824,35
										65.727,11

18 - FORANIA DI AZZANO X.

	1928	*1929*	*1930*	*1931*	*1932*	*1933*	*1934*	*1935*	*1936*	*TOTALE*
Azzano X.	420,—	5.622,45	2.908,05	585,80	527,—	386,—	509,—	1.800,—	1.809,—	14.667,30
Villotta	—.—	691,—	440,—	300,60	475,25	338,—	450,50	639,—	1.000,—	4.334,35
Basedo	—.—	200,—	210,80	385,—	—.—	91,70	134,—	72,30	118,50	1.212,30
Chions	142,—	1.701,45	777,45	984,45	89,35	404,65	404,65	974,—	1.035,—	6.513,—
Pravisdomini	400,—	919,05	850,—	922,80	654,50	568,—	526,60	1.170,50	912,30	6.923,75
Fagnigola	—.—	600,—	590,—	15,—	485,—	230,85	254,22	—.—	500,—	2.675,07
Tiezzo	281,40	850,—	992,80	455,—	412,40	210,—	400,—	540,—	400,—	4.541,60
Tajedo	545,—	1.386,—	1.499,65	727,—	811,55	744,15	720,28	918,—	968,20	8.319,83
Praturlone	90,—	1.025,—	762,—	660,—	545,—	2.000,—	50,—	100,—	150,—	5.382,—
Cimpello	81,60	109,15	1.239,60	159,25	60,40	20,40	10,—	150,—	100,—	1.930,40
										56.499,60

19 - FORANIA DI SESTO AL REGHENA

	1928	*1929*	*1930*	*1931*	*1932*	*1933*	*1934*	*1935*	*1936*	*TOTALE*
Sesto al Reghena	487,30	1.031,60	1.579,25	843,40	745,—	806,90	597,20	817,—	1.750,—	8.657,65
Cinto Caomaggiore	—.—	1.113,10	690,45	274,65	—.—	—.—	586,55	410,—	715,—	3.789,75
Settimo	—.—	1.454,70	798,60	356,65	348,60	350,15	497,05	704,85	883,45	5.394,05
Gruaro	18,60	458,—	295,—	172,—	215,—	230,—	256,—	439,50	466,—	2.550,10
Bagnara	38,35	385,—	407,30	241,—	230,50	189,—	109,—	266,50	396,—	2.262,65
Pramaggiore	—.—	532,85	352,—	442,—	43,—	222,40	215,—	350,—	777,80	2.935,05
Giai della Sega	—.—	498,70	407,95	320,25	11,—	259,85	188,15	452,05	414,—	2.551,95
										28.141,20

20 - FORANIA DI PASIANO

	1928	*1929*	*1930*	*1931*	*1932*	*1933*	*1934*	*1935*	*1936*	*TOTALE*
Pasiano	105,—	1.277,95	2.276,10	513,65	277,05	262,50	303,60	1.013,90	1.117,50	7.147,25
Cecchini	—.—	557,95	320,90	13,35	83,—	33,25	21,60	24,—	144,—	1.198,05
Rivarotta	—.—	1.120,—	1.920,50	50,—	373,50	200,—	82,25	234,40	400,—	4.380,65
Brische	—.—	1.186,95	828,65	323,20	365,70	217,—	238,65	230,—	250,—	3.640,15
Azzanello	200,—	1.143,—	1.515,—	8,—	330,—	140,—	210,15	250,—	505,20	4.301,35
Barco	—.—	584,95	369,65	467,25	190,80	576,95	753,50	618,05	948,—	4.509,15
Visinale	560,—	1.188,45	354,70	379,30	188,—	107,10	155,65	684,70	650,15	4.268,05
Meduna di Livenza	522,20	1.090,90	593,50	363,—	282,—	260,—	253,35	234,—	443,85	4.042,80
										33.487,45

21 - FORANIA DI LORENZAGA

	1928	*1929*	*1930*	*1931*	*1932*	*1933*	*1934*	*1935*	*1936*	*TOTALE*
Lorenzaga	—.—	862,50	1.285,50	694,60	250,30	623,05	500,15	1.011,40	1.467,10	6.694,60
S. Stino di Livenza	600,—	2.490,—	1.280,—	—.—	50,—	430,—	518,55	515,—	1.550,—	7.433,55
La Salute	—.—	—.—	100,—	—.—	452,40	208,—	365,40	130,—	205,—	1.460,80
Corbolone	—.—	316,—	400,—	45,—	—.—	336,35	405,—	465,—	500,—	2.467,25
Annone Veneto	—.—	4.240,10	3.188,50	100,—	1.668,95	1.602,15	1.172,45	1.671,55	1.681,70	15.325,40
Blessaglia	—.—	951,—	240,—	258,—	341,—	250,—	236,55	209,80	525,—	3.011,35
Belfiore	—.—	50,—	—.—	—.—	—.—	19,—	251,—	40,20	55,—	415,20
Loncon	75,—	767,55	641,65	594,05	565,05	595,80	140,—	309,50	300,—	3.988,60
										40.796,75

TOTALE GENERALE

1928	*1929*	*1930*	*1931*	*1932*	*1933*	*1934*	*1935*	*1936*	*Totale*
36.081,05	154.849,75	132.199,92	75.201,29	64.758,80	63.891,80	75.685,10	91.249,80	115.162,30	809.039,81

Bene meritarono
del Seminario di Concordia

Nell'atrio del nuovo Seminario venne collocata una lapide di marmo con il nome degli amici distinti:

NELLA SEDE DI PORTOGRUARO

Ecc. Mons. Paolo Valaresso
Sig. Francesco Zapetti
Ecc. Mons. Carlo Fontanini
Mons. Andrea Comparetti
M. M. Ferdinando e Marianna d'Austria
Mons. Giov. Maria Zannier
Sac. Francesco Gasparini
Sac. Giov. Maria Brovedani
Mons. Francesco Franchi
Mons. Lorenzo Schiavi
Co.ssa Elisabetta Foenis Ragogna
Sac. Giov. Battista De Bernardo
Sac. Giov. Maria Colussi
Sig.ra Maddalena Bonis Viezzoli
Sac. Francesco Lenna
Mons. Massimino Morello
Nob. Girolamo Severo

NELLA SEDE DI PORDENONE

S. E. Mons. Luigi Paulini
Mons. Antonio Cardazzo
Mons. Giuseppe Lozer
Mons. Luigi Branchi
Sac. Roberto Biasotti
Dott. Sisto Cardazzo
Cav. Vincenzo Odorico
Sig. Giuseppe De Franceschi
Sac. Antonio Contardo
Mons. Nicolò Besa
Mons. Bernardo Spangaro
Mons. Giov. Battista Gasparotto
Mons. Pietro Guarnerini
Mons. Pietro D'Andrea
Sac. Osvaldo Zilli
Sig. Sante Colonello
Sac. Angelo Petracco
Sac. Luigi Bressan
Mons. Paolo Sandrini
Mons. Annibale Giordani
Mons. Luigi De Piero
Sac. Alberto Cassini
Sac. Domenico Ninzatti
Sac. Giov. Battista Ciriani
Mons. Angelo Jacuzzi
Sig.ne Sorelle Saponara
Mons. Lorenzo Toffolon
Sac. Igino Milanese
Sac. Antonio Stivella
Mons. Ettore Valoppi
Cooperativa Agraria - Pordenone
Famiglia Antonio Manfrin
Sig.ne Antonia e Luigia Olivo
Sig.ra Amalia Zava
Sig.ra Amalia Zava-Bertoli
Sac. Francesco Pascotto
S. Ecc. Mons. Carlo Guigan

Il contributo delle Parrocchie

FORANIA DI PORTOGRUARO

LEGGENDA – OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.— ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

Portogruaro S. Andrea

Portogruaro S. Nicolò

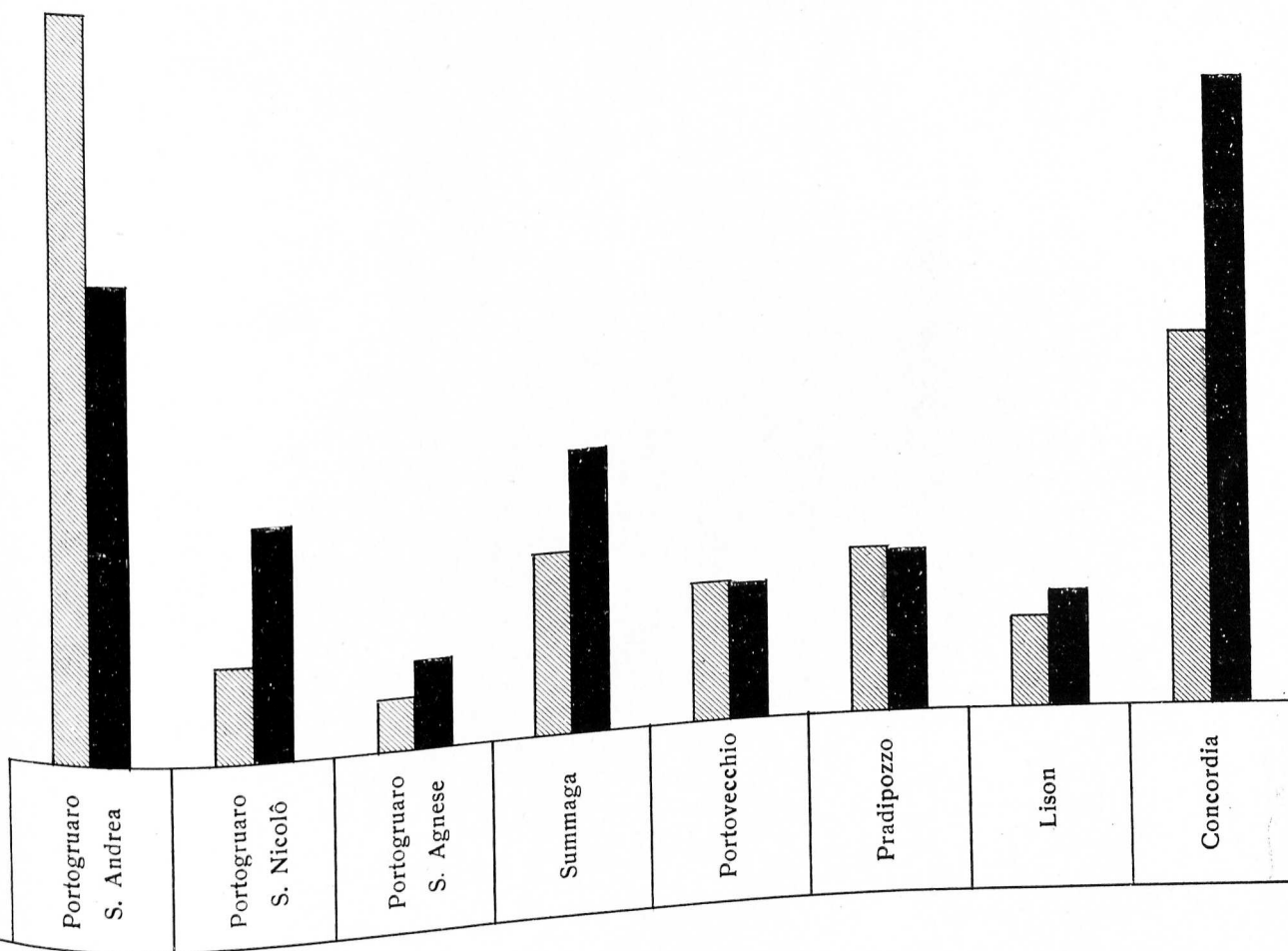
Portogruaro S. Agnese

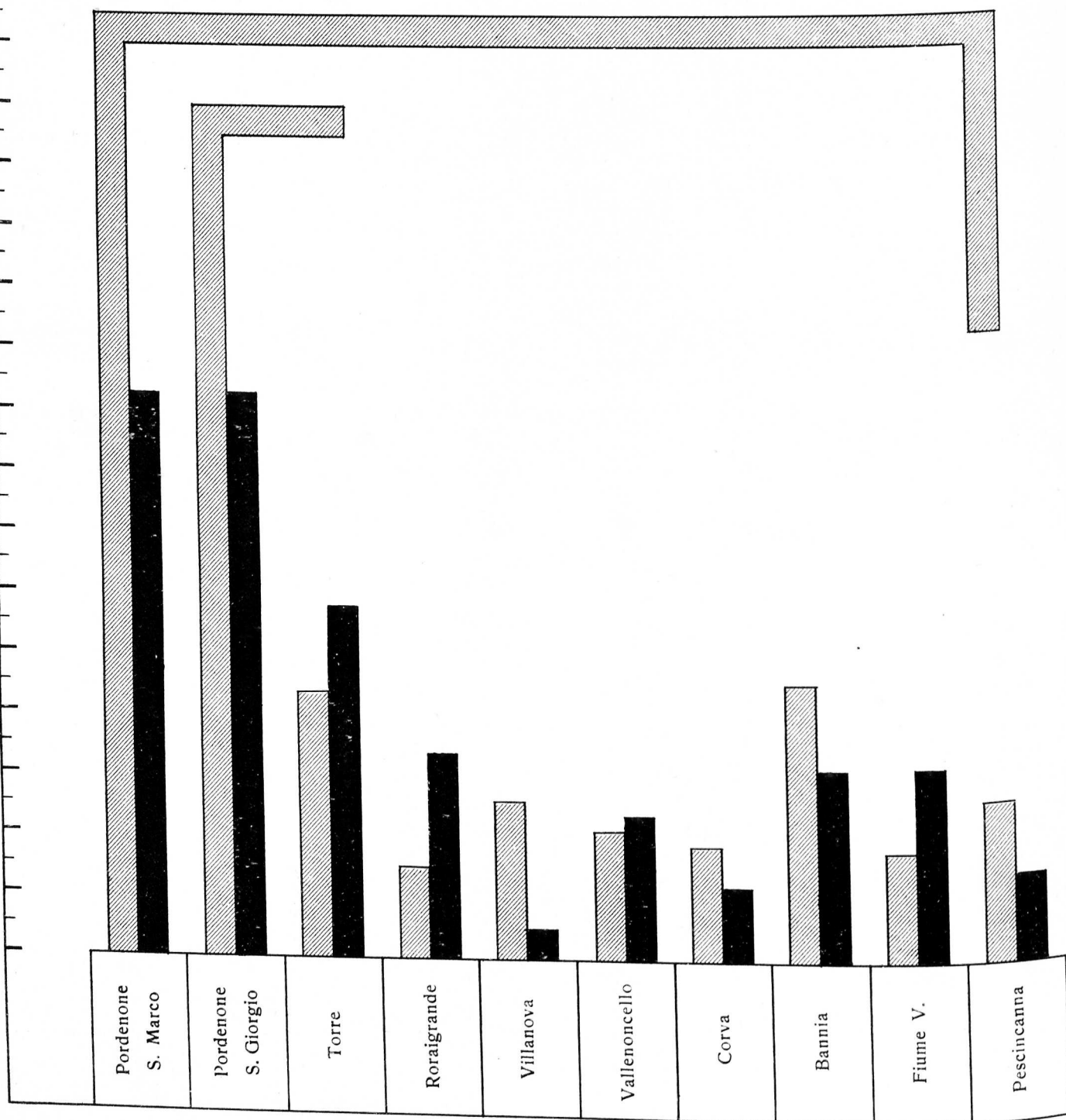
Summaga

Portovecchio

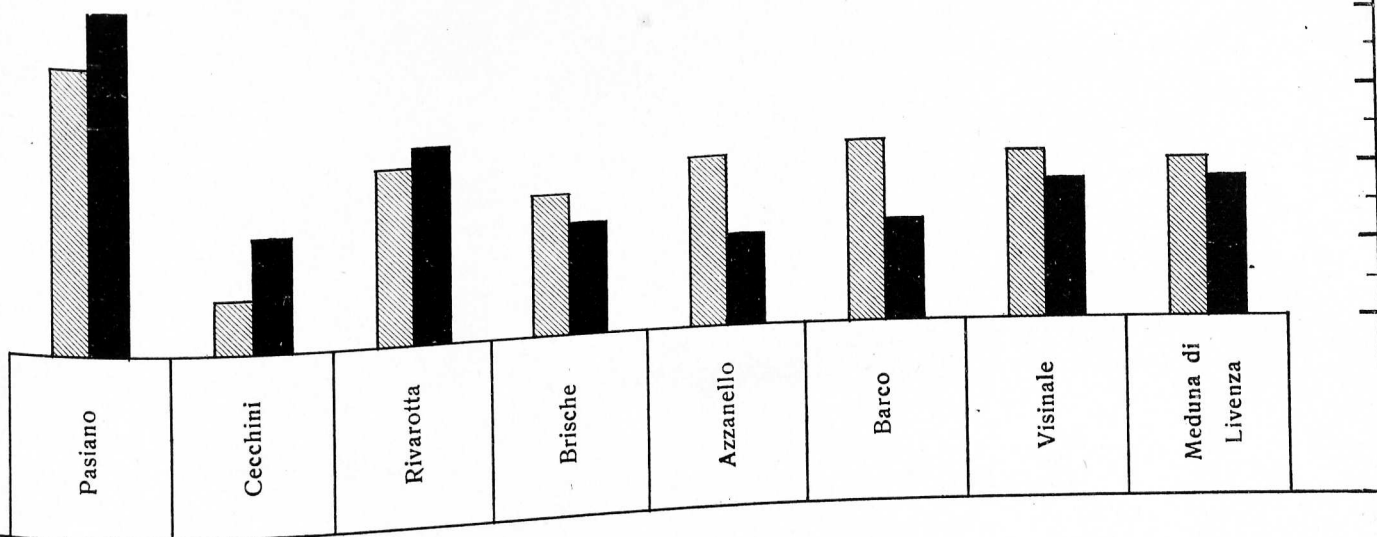
Pradipozzo

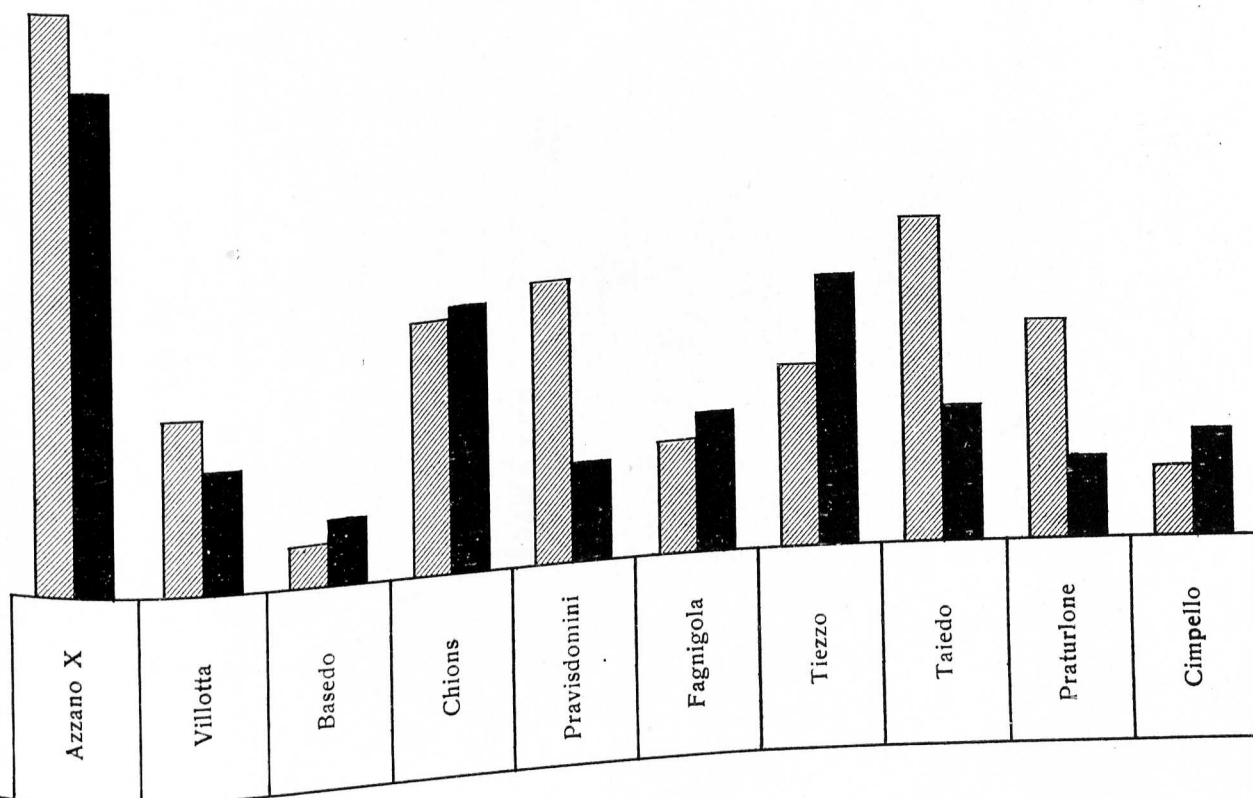
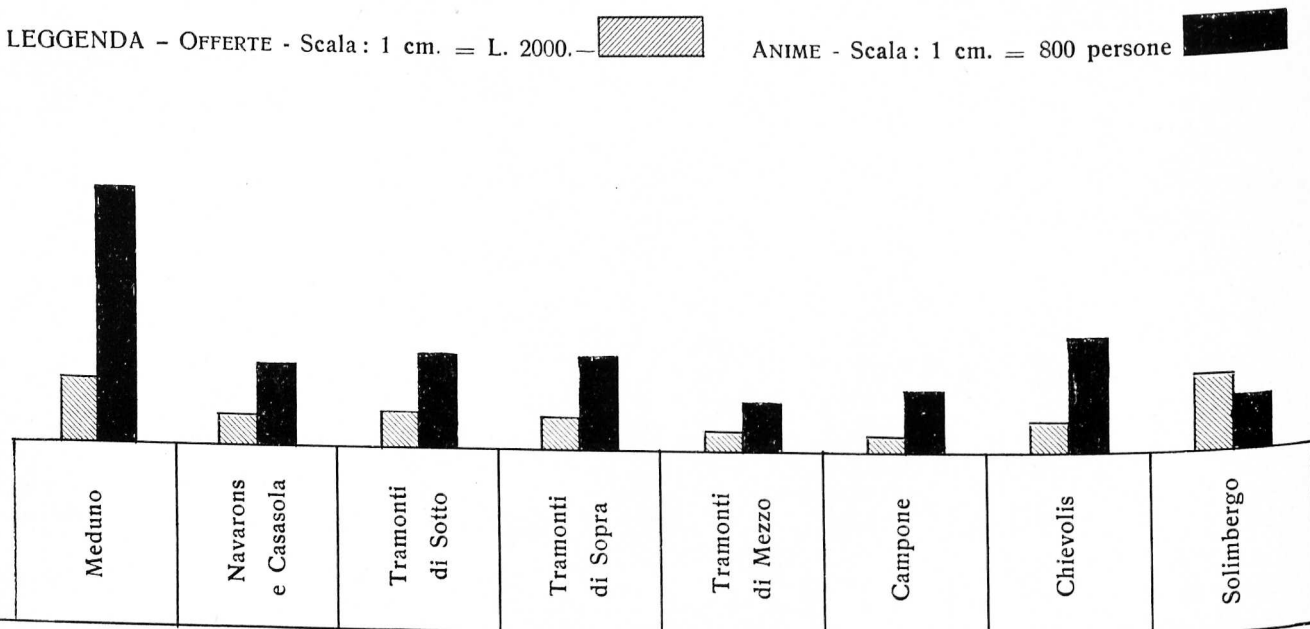
Lison

Concordia

FORANIA DI PORDENONE

LEGGENDA – OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.— ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

FORANIA DI PASIANO

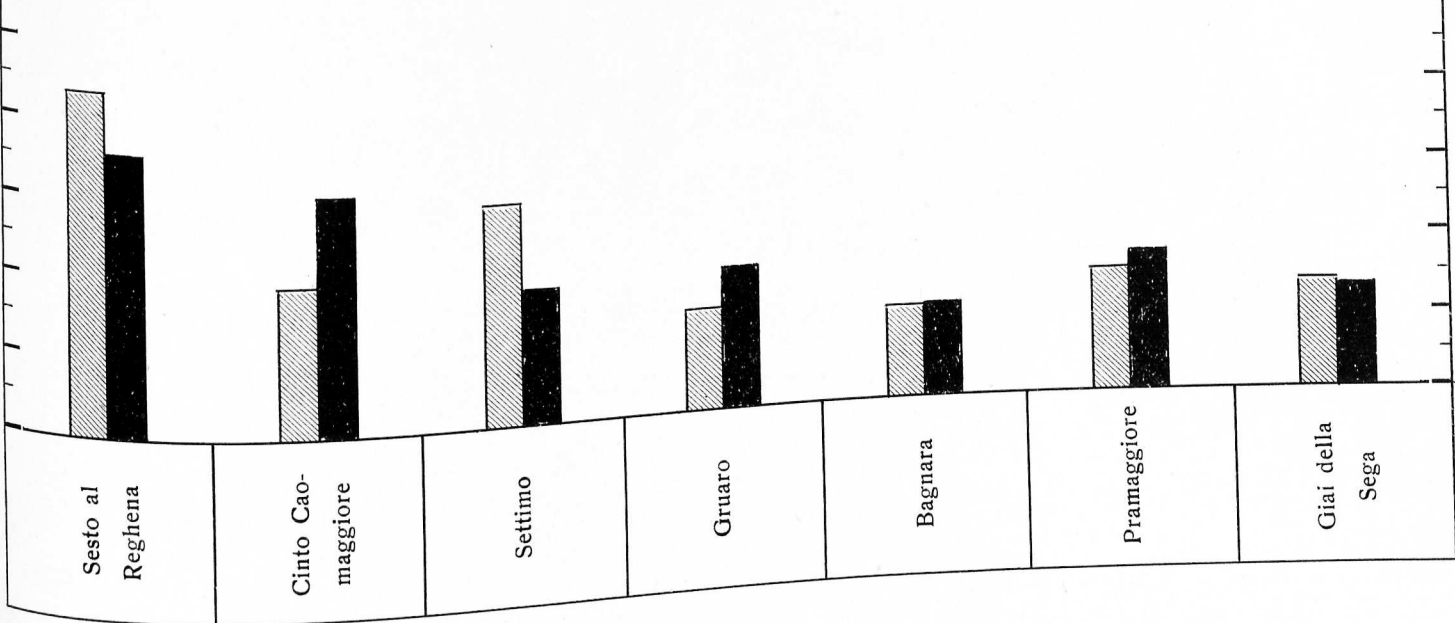
LEGGENDA - OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.— ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

Pasiano
Cecchini
Rivarotta
Brische
Azzanello
Barco
Visinale
Meduna di Livenza

FORANIA DI AZZANO X

LEGGENDA - OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.— ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

Azzano X
Villotta
Basedo
Chions
Pravisdomini
Fagnigola
Tiezzo
Taiedo
Praturlone
Cimpello

FORANIA DI SESTO AL REGHENA

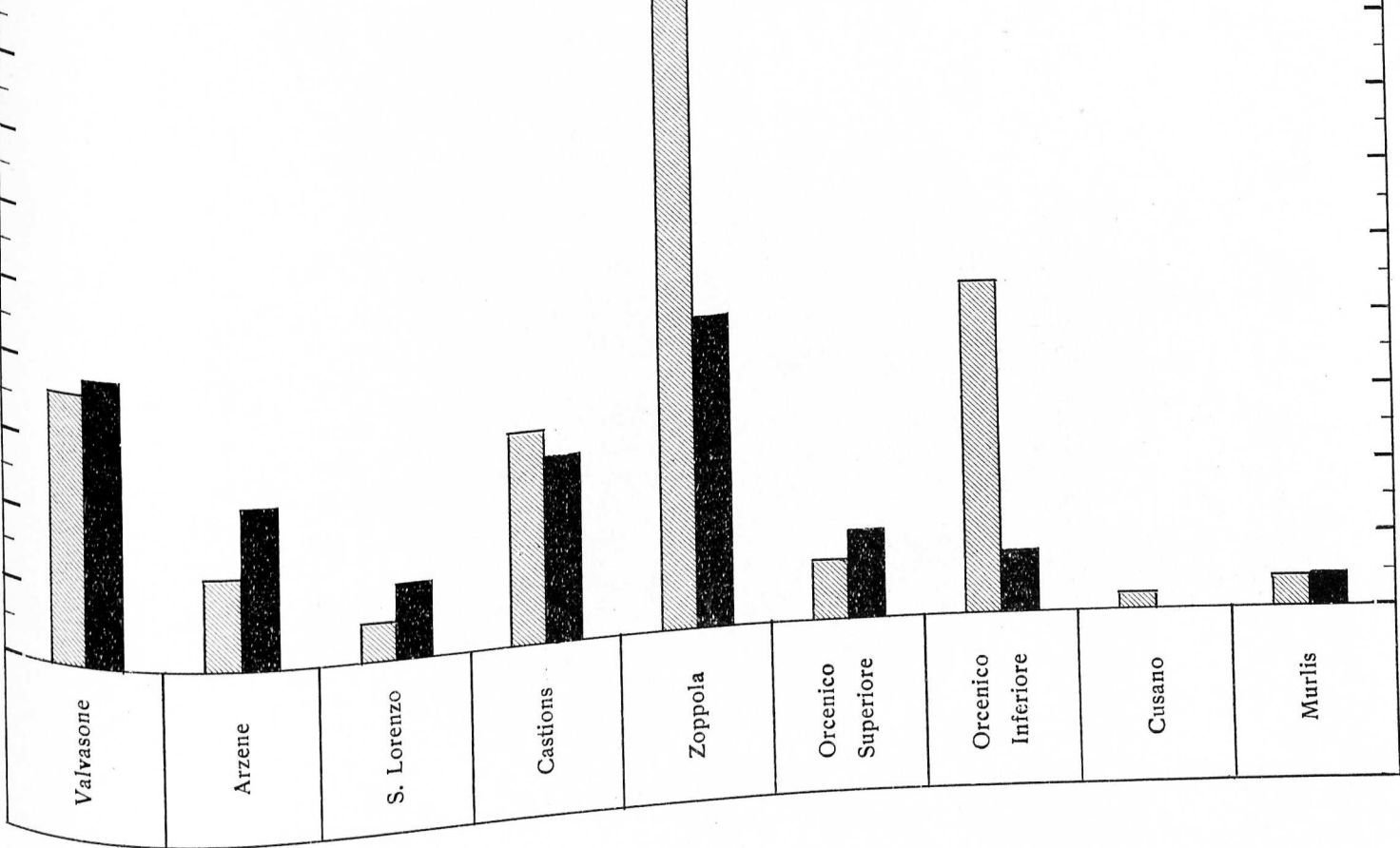
LEGGENDA – OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.–

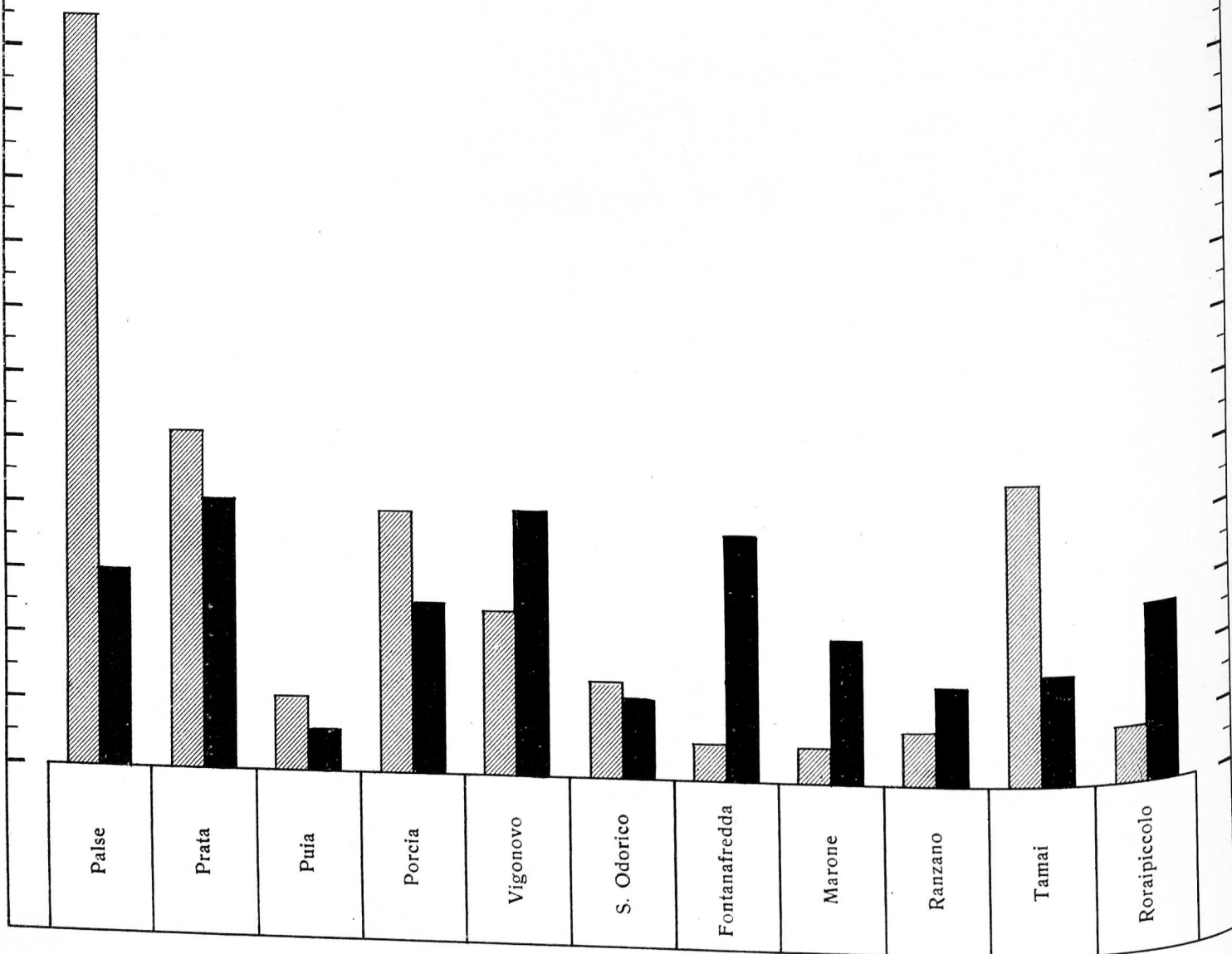
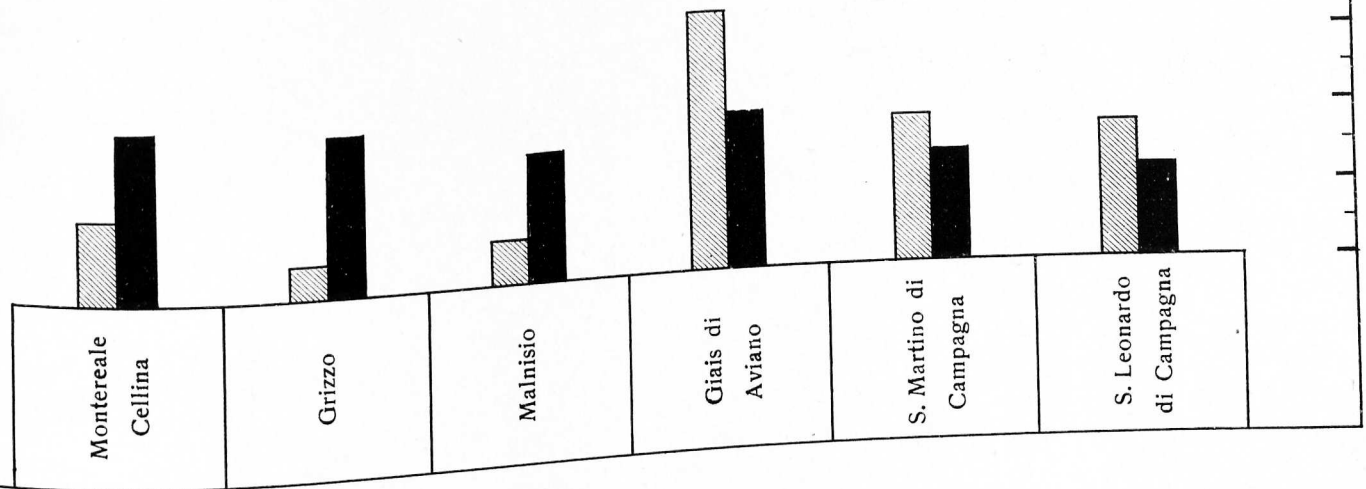
ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

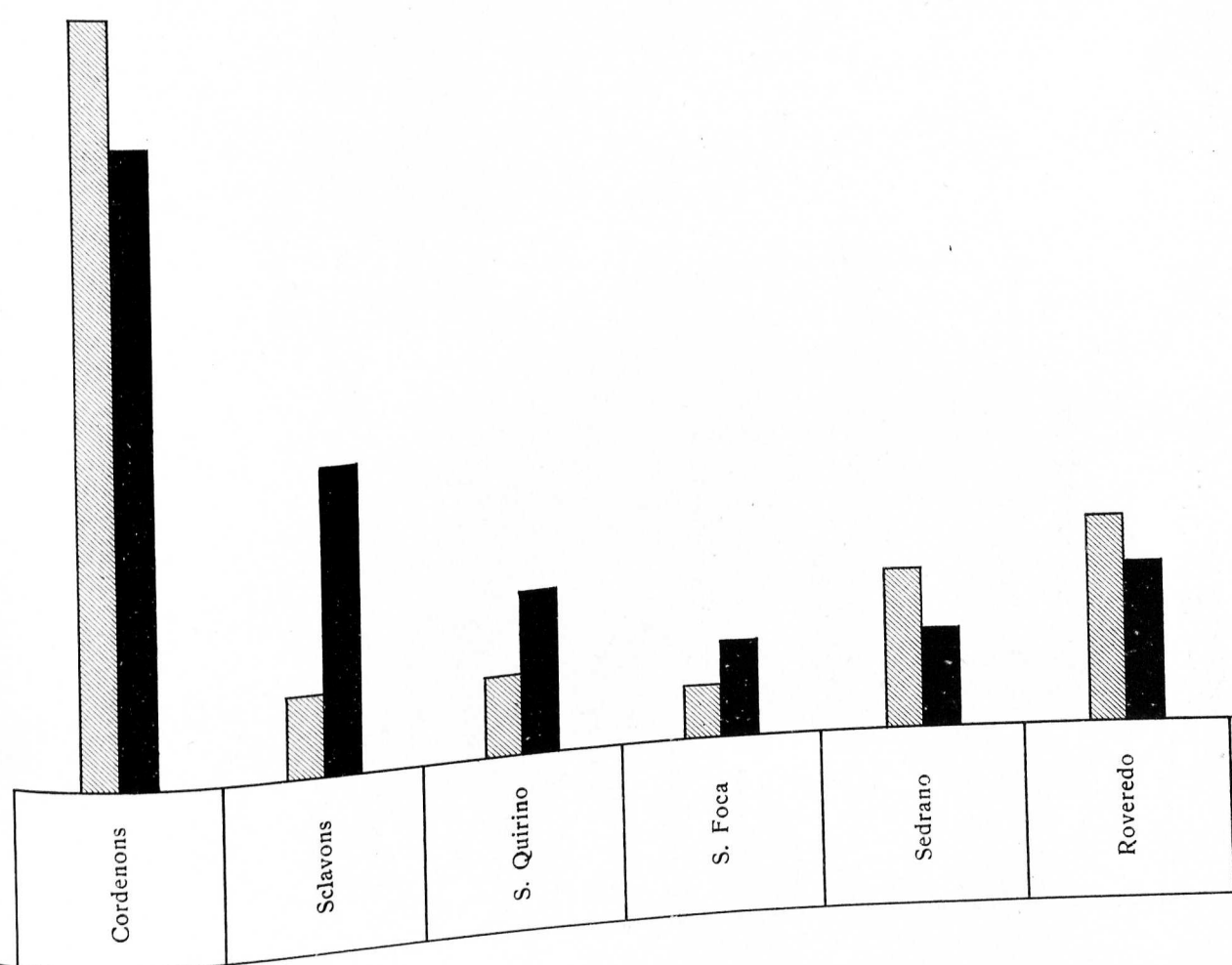
Sesto al Reghena
Cinto Caomaggiore
Settimo
Gruaro
Bagnara
Pramaggiore
Giai della Sega

FORANIA DI VALVASONE

LEGGENDA – OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.–

ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

Valvasone
Arzene
S. Lorenzo
Castions
Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Cusano
Murlis

FORANIA DI PALSE

LEGGENDA - OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.— ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

Palse
Prata
Puia
Porcia
Vigonovo
S. Odorico
Fontanafredda
Marone
Ranzano
Tamai
Roraipiccolo

FORANIA DI CORDENONS

LEGGENDA - OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.—

ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

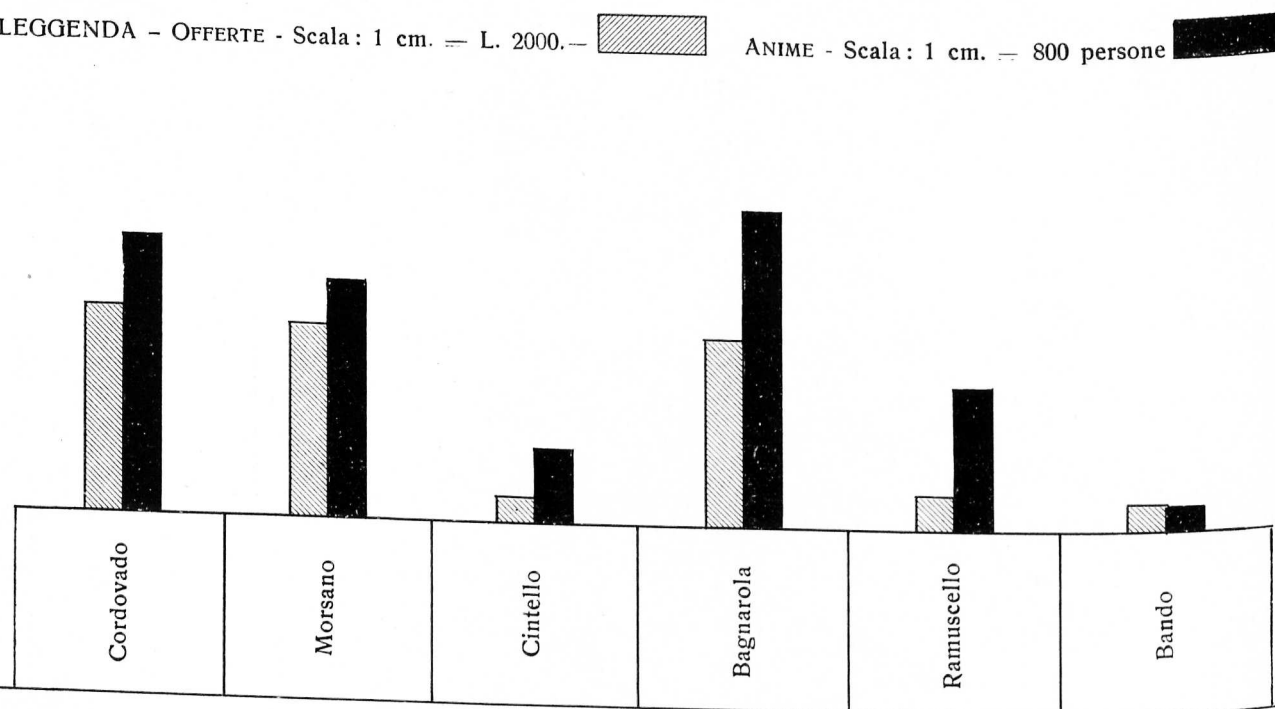
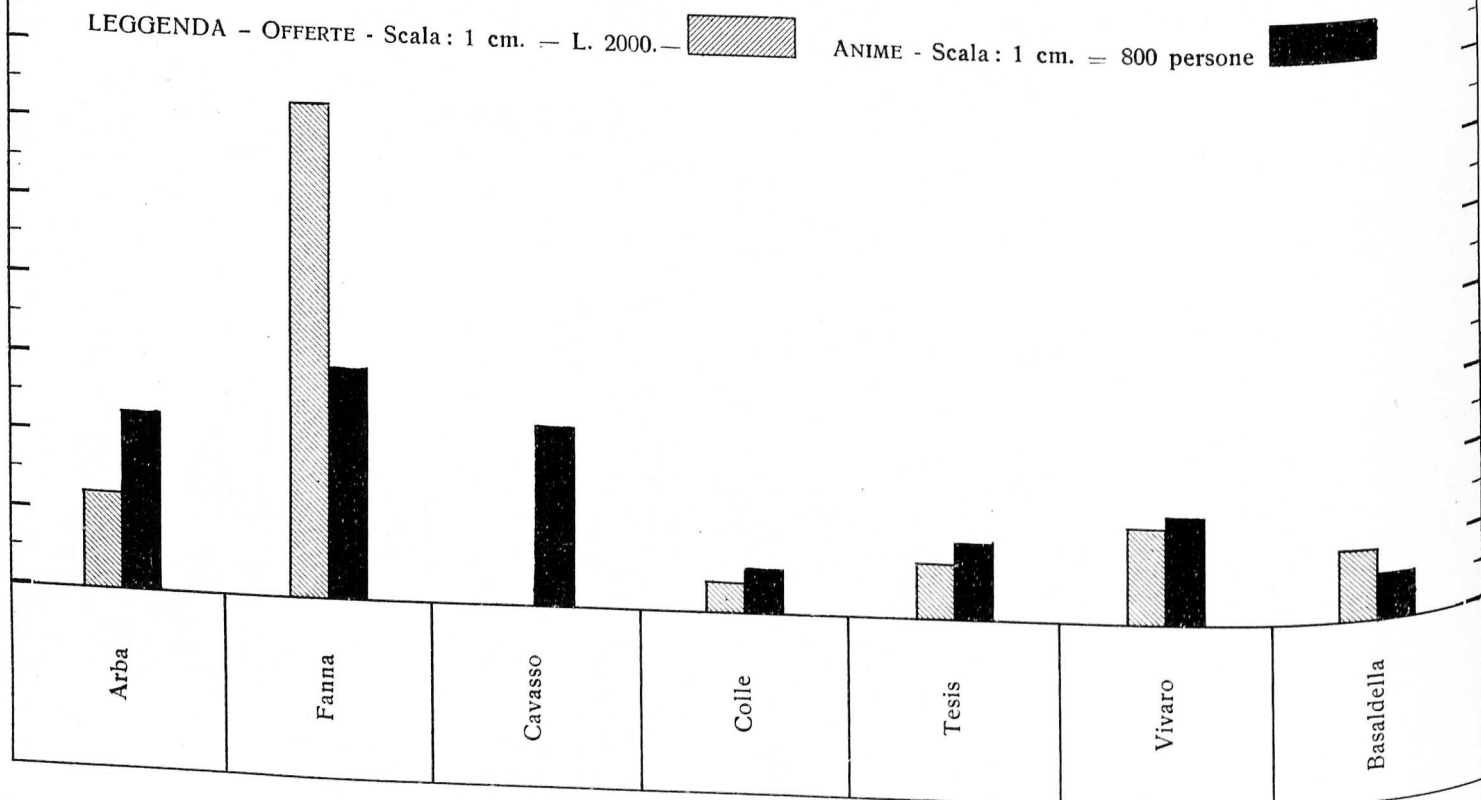
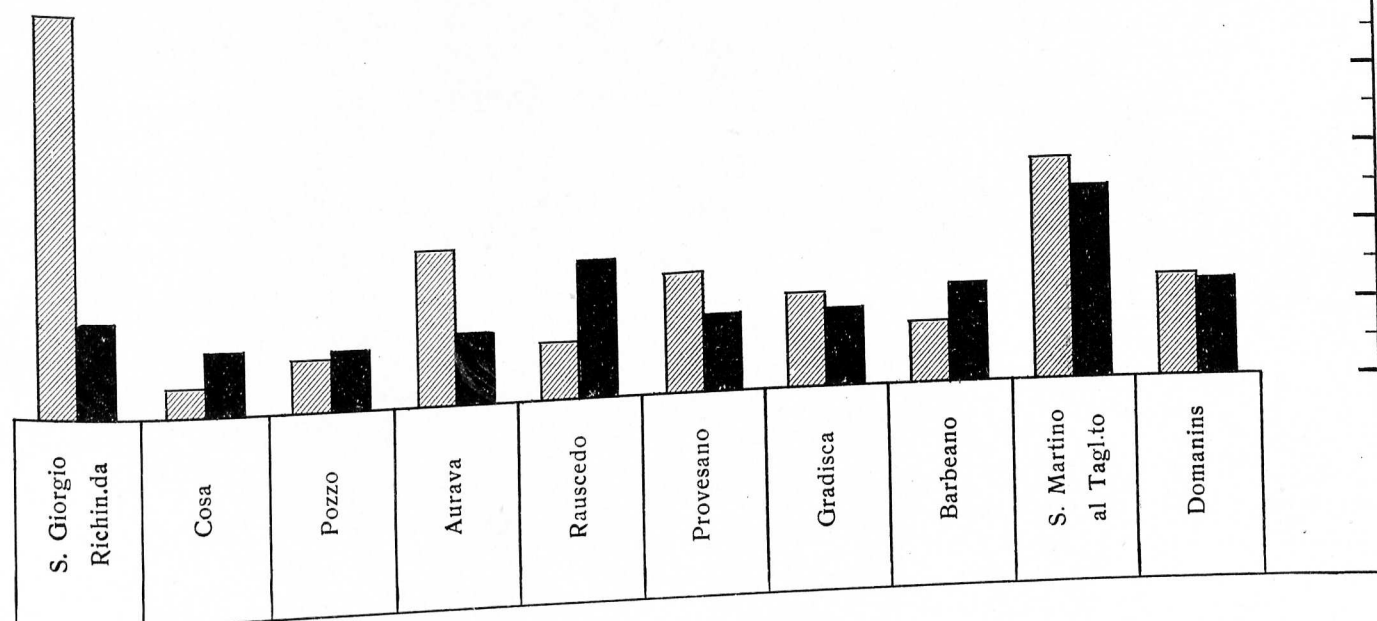
Cordenons

Sclavons

S. Quirino

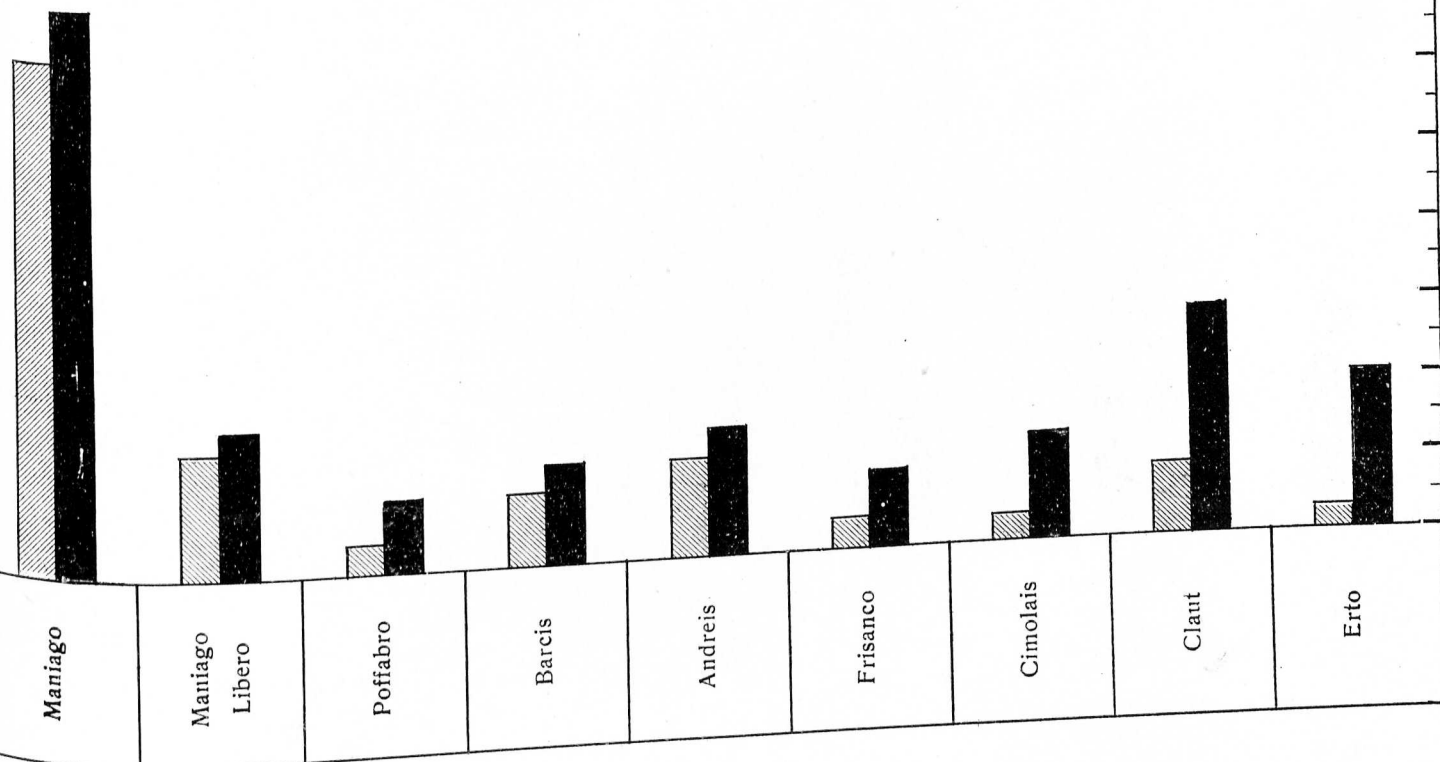
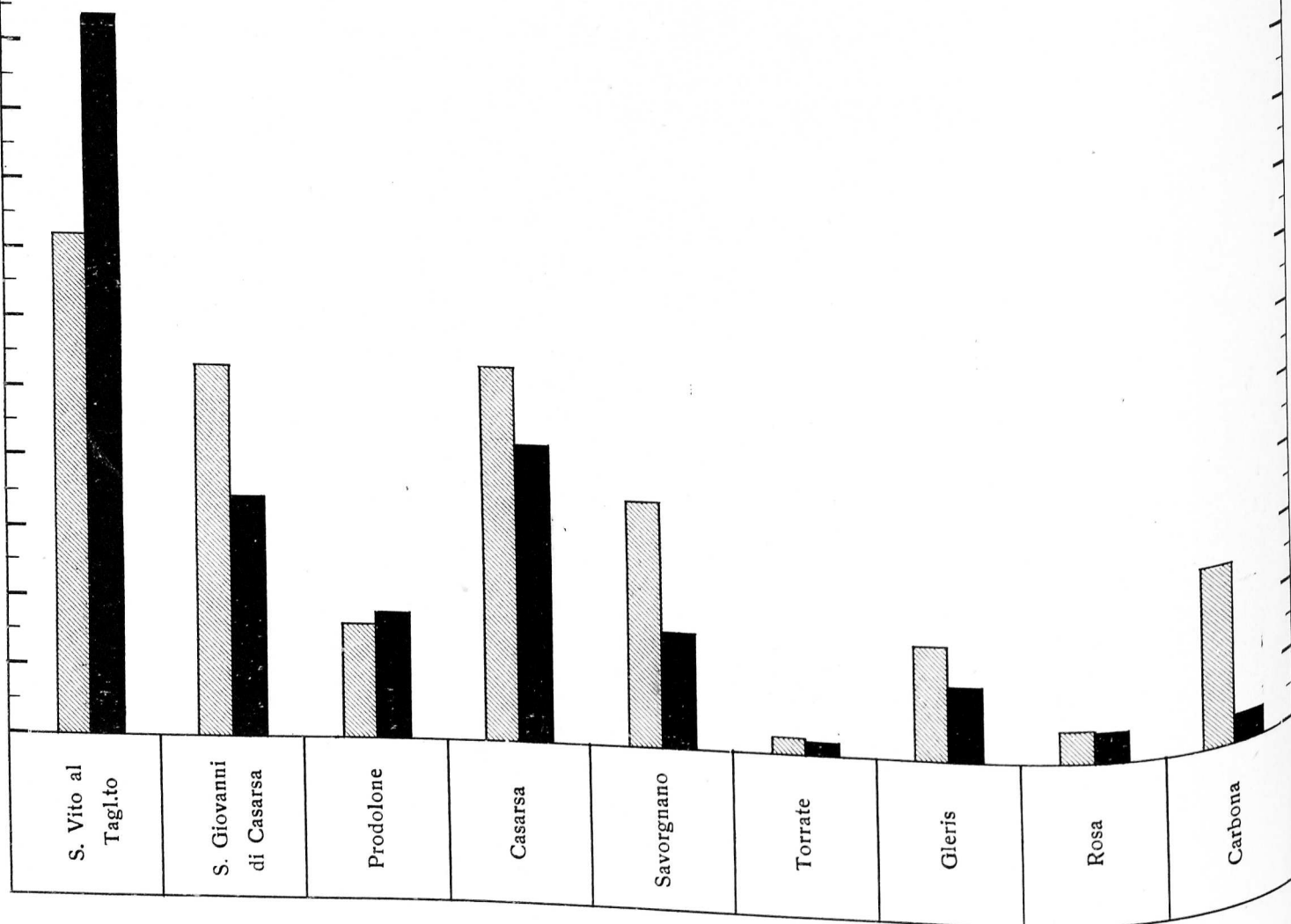
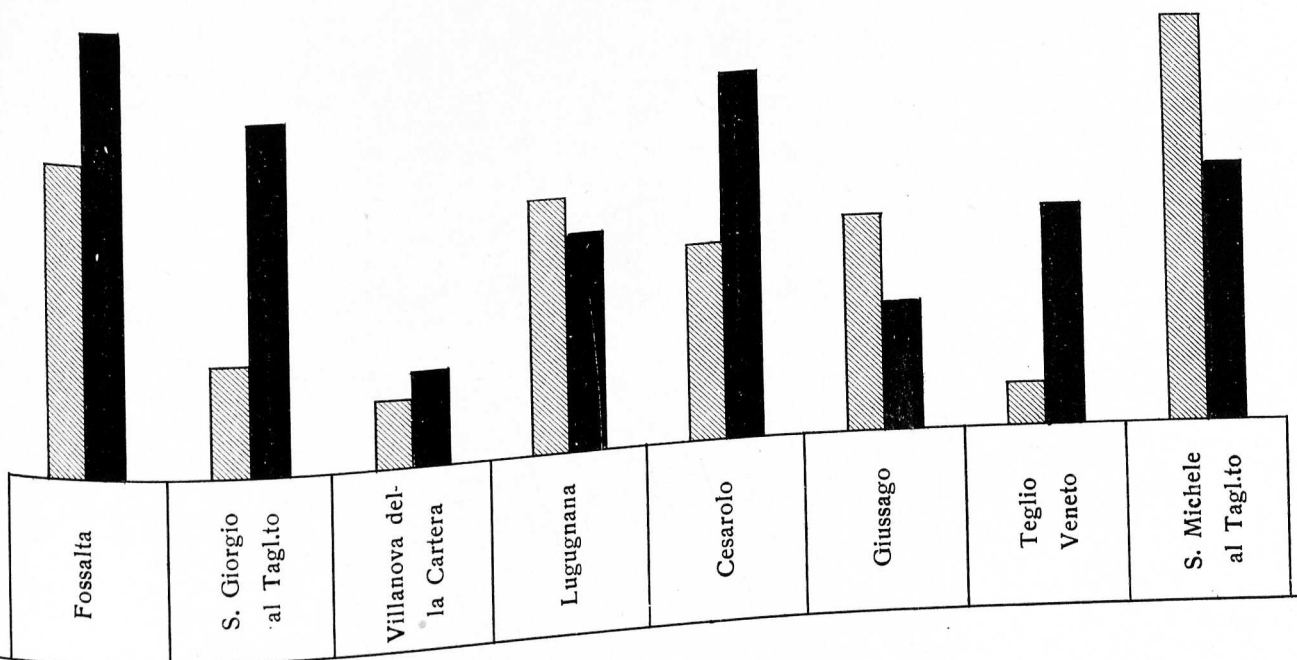
S. Foca

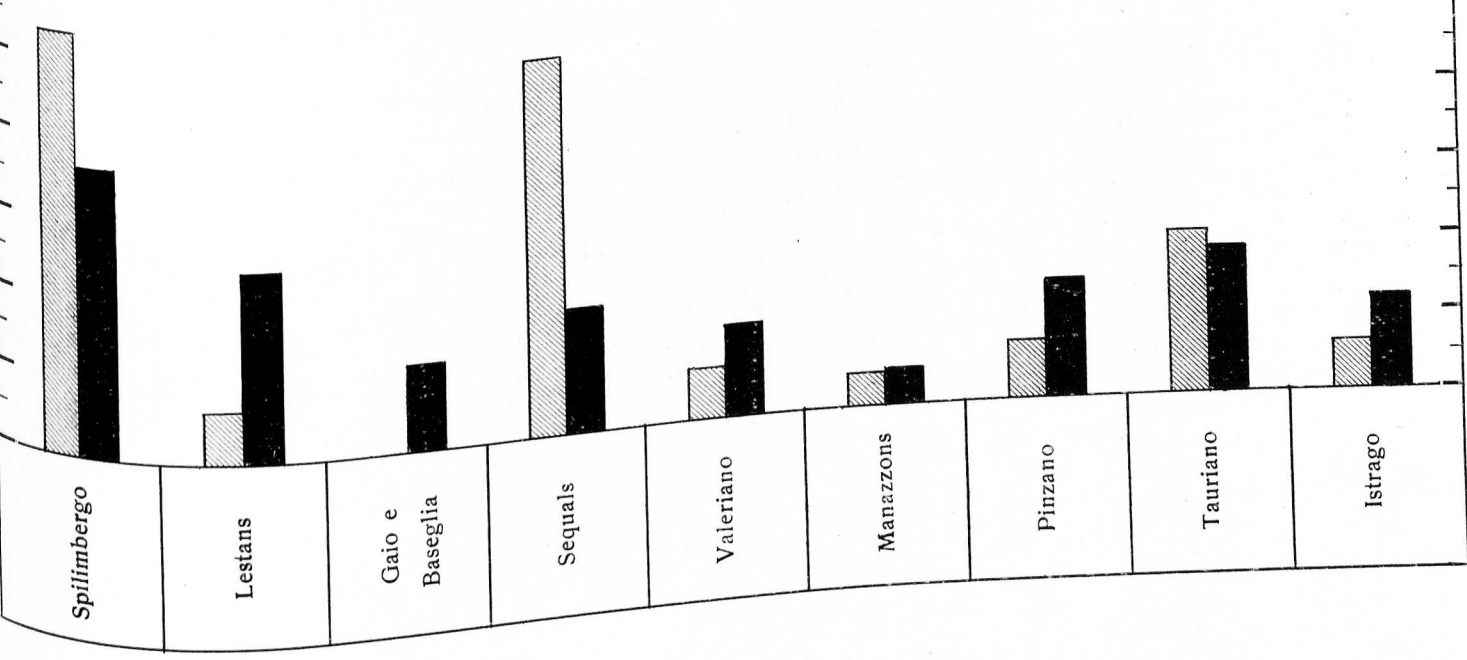
Sedrano

Roveredo

FORANIA DI S. GIORGIO RICHINVELDA

FORANIE DI MANIAGO E CIMOLAIS

LEGGENDA - OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.— ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

Maniago | Maniago Libero | Poffabro | Barcis | Andreis | Frisanco | Cimolais | Claut | Erto

561

FORANIA DI S. VITO AL TAGL.

LEGGENDA – OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.— ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

FORANIA DI SPILIMBERGO

LEGGENDA - OFFERTE - Scala: 1 cm. = L. 2000.—

ANIME - Scala: 1 cm. = 800 persone

Spilimbergo

Lestans

Gaio e Baseglia

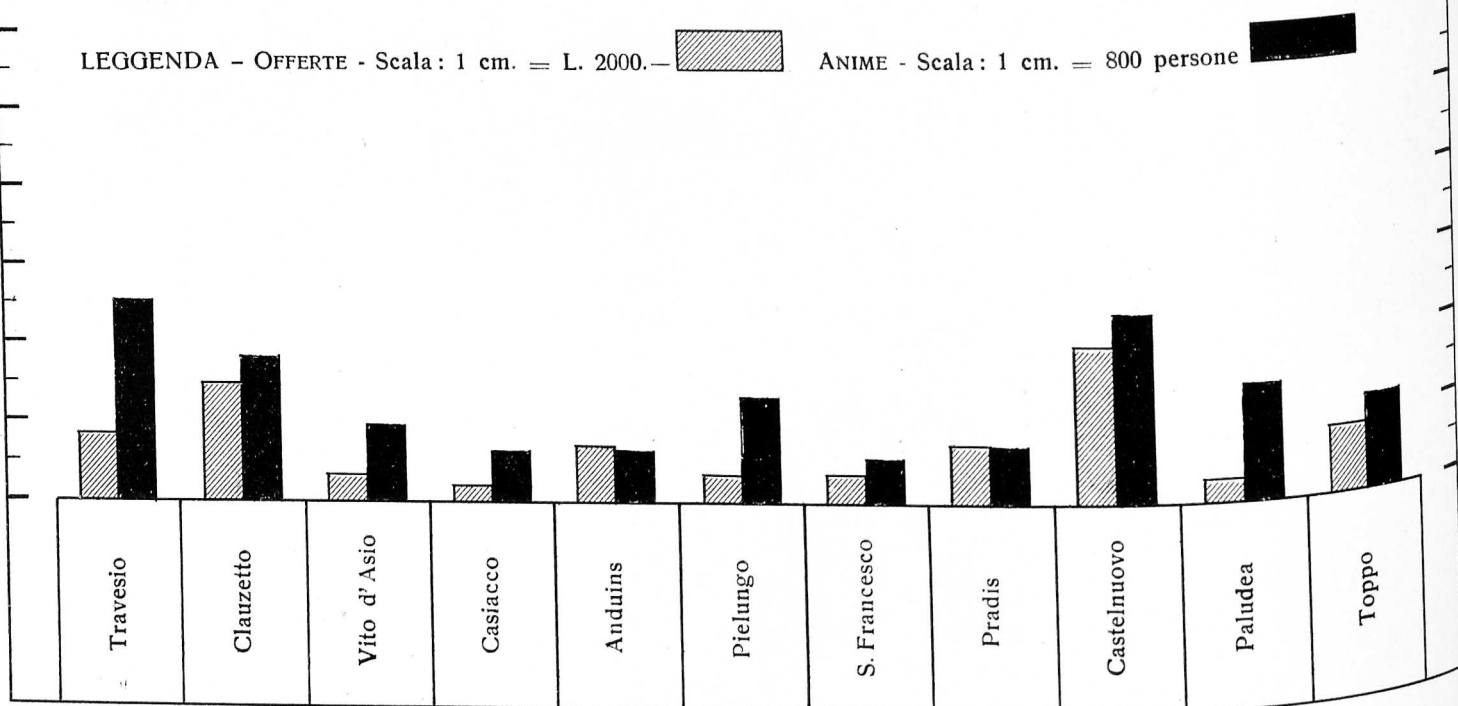
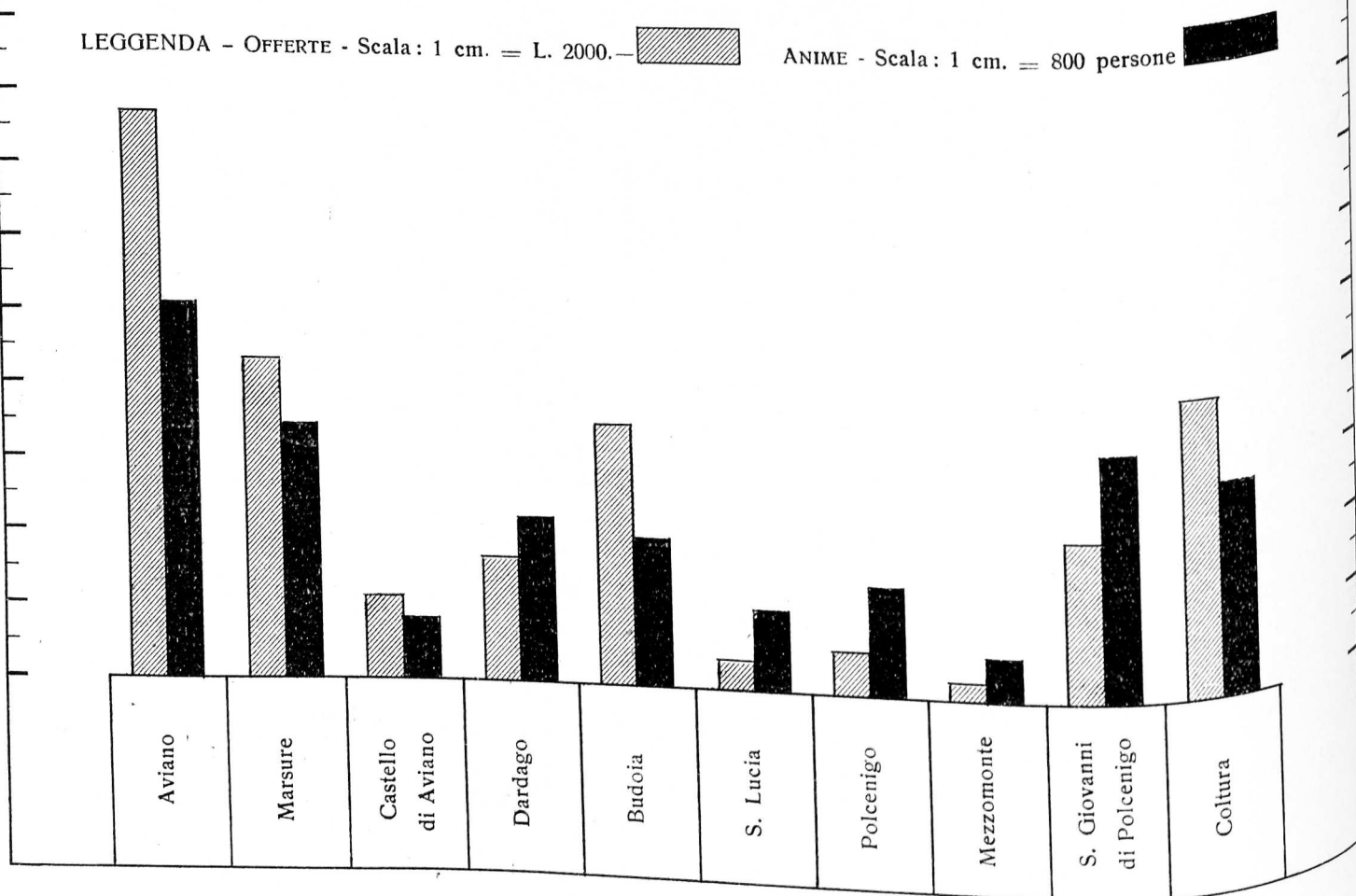
Sequals

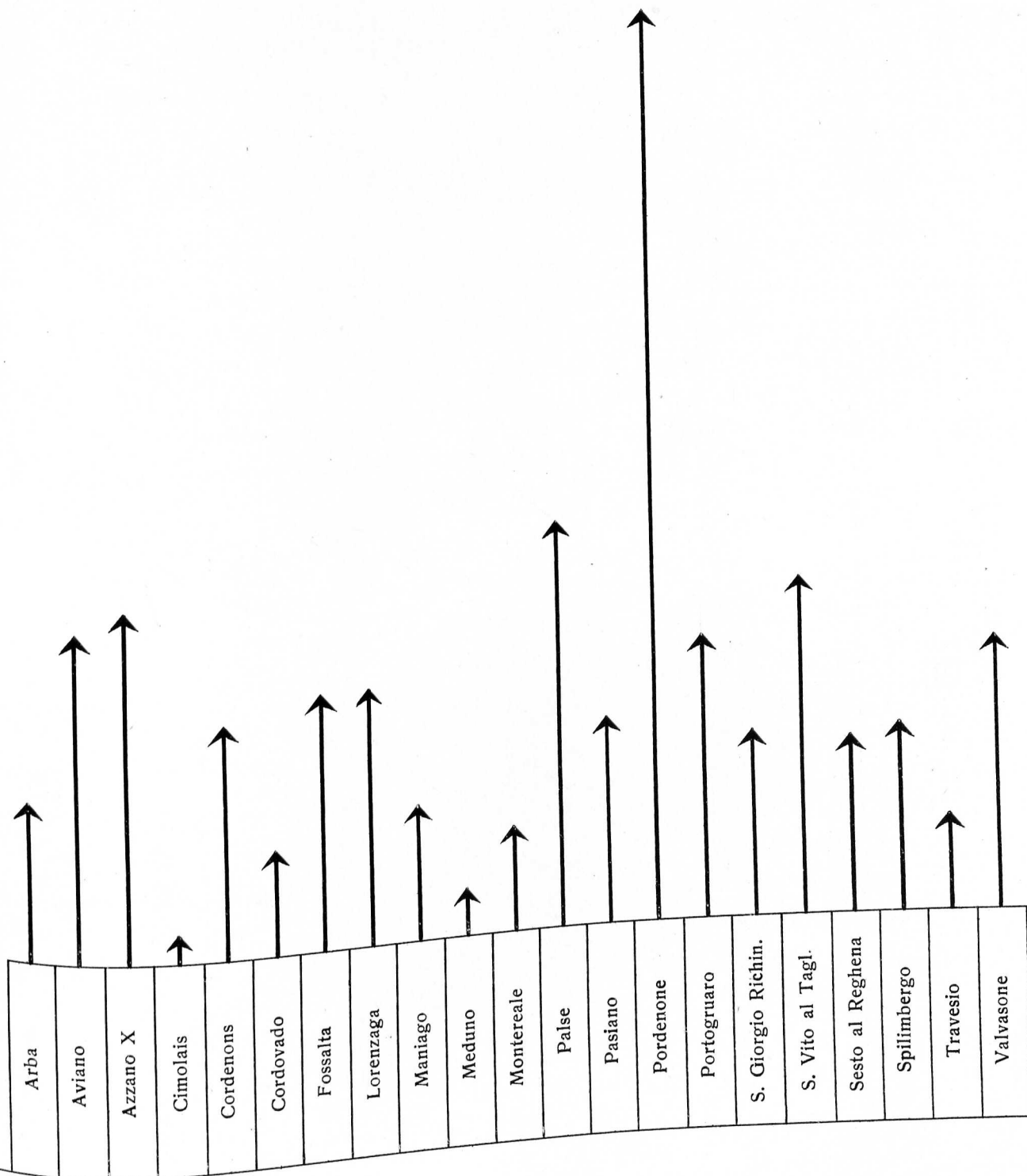
Valeriano

Manazzons

Pinzano

Tauriano

Istrago

Le offerte divise per Forania

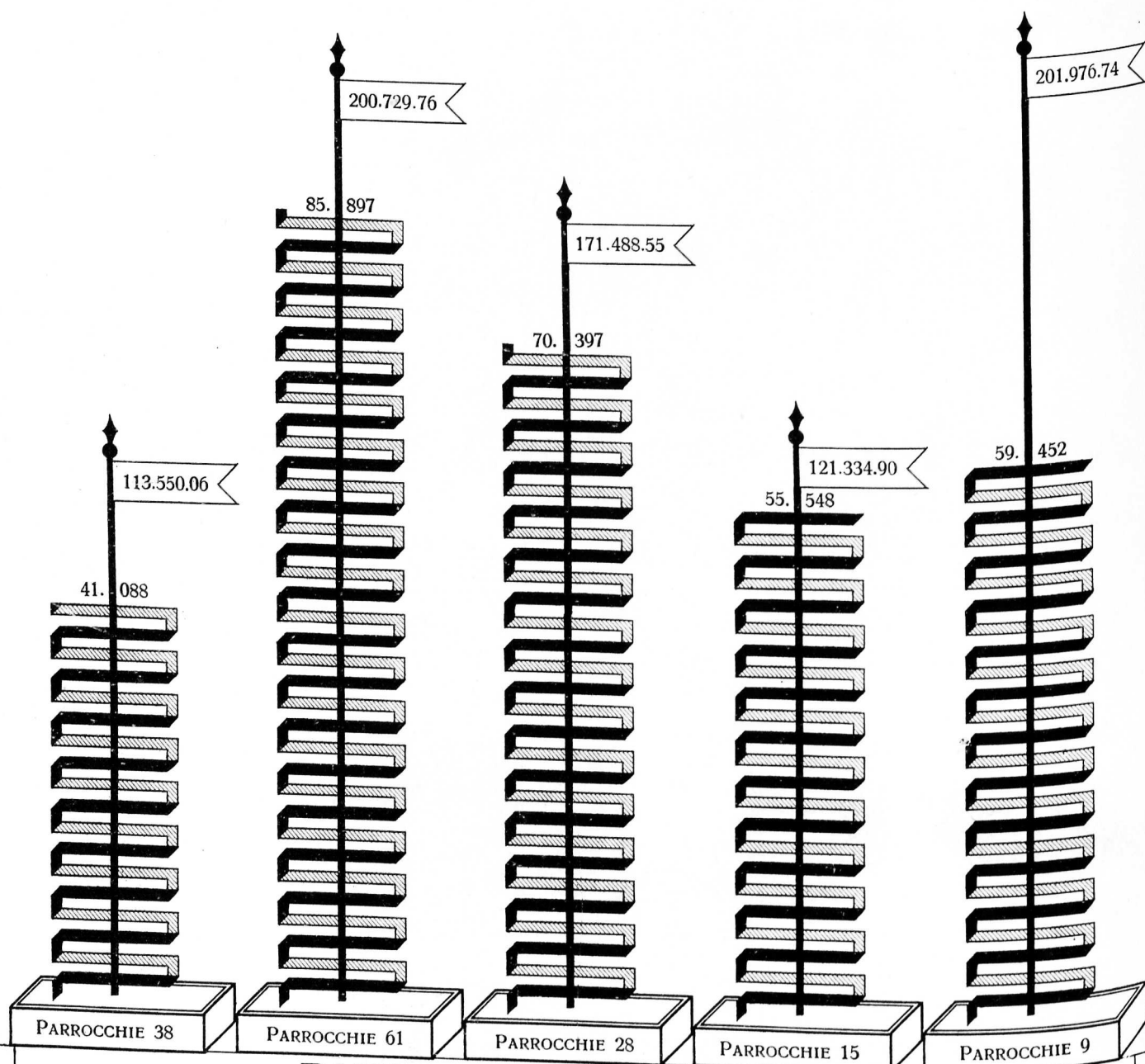
SCALA : 1 cm. = L. 10.000.—

Le offerte divise per categ. di Parrocchie

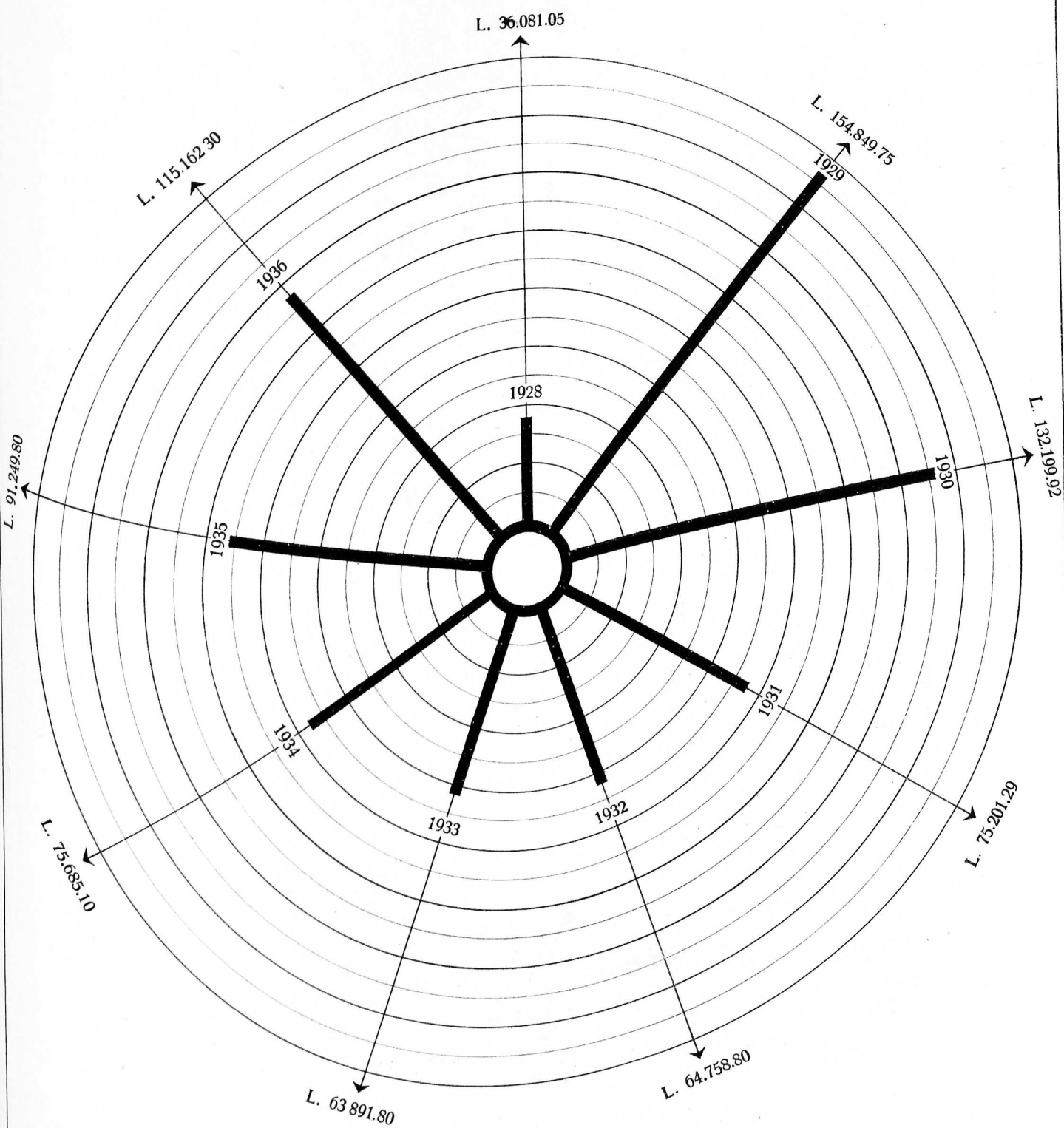
113.550.06
41.088

200.729.76
85.897

171.488.55
70.397

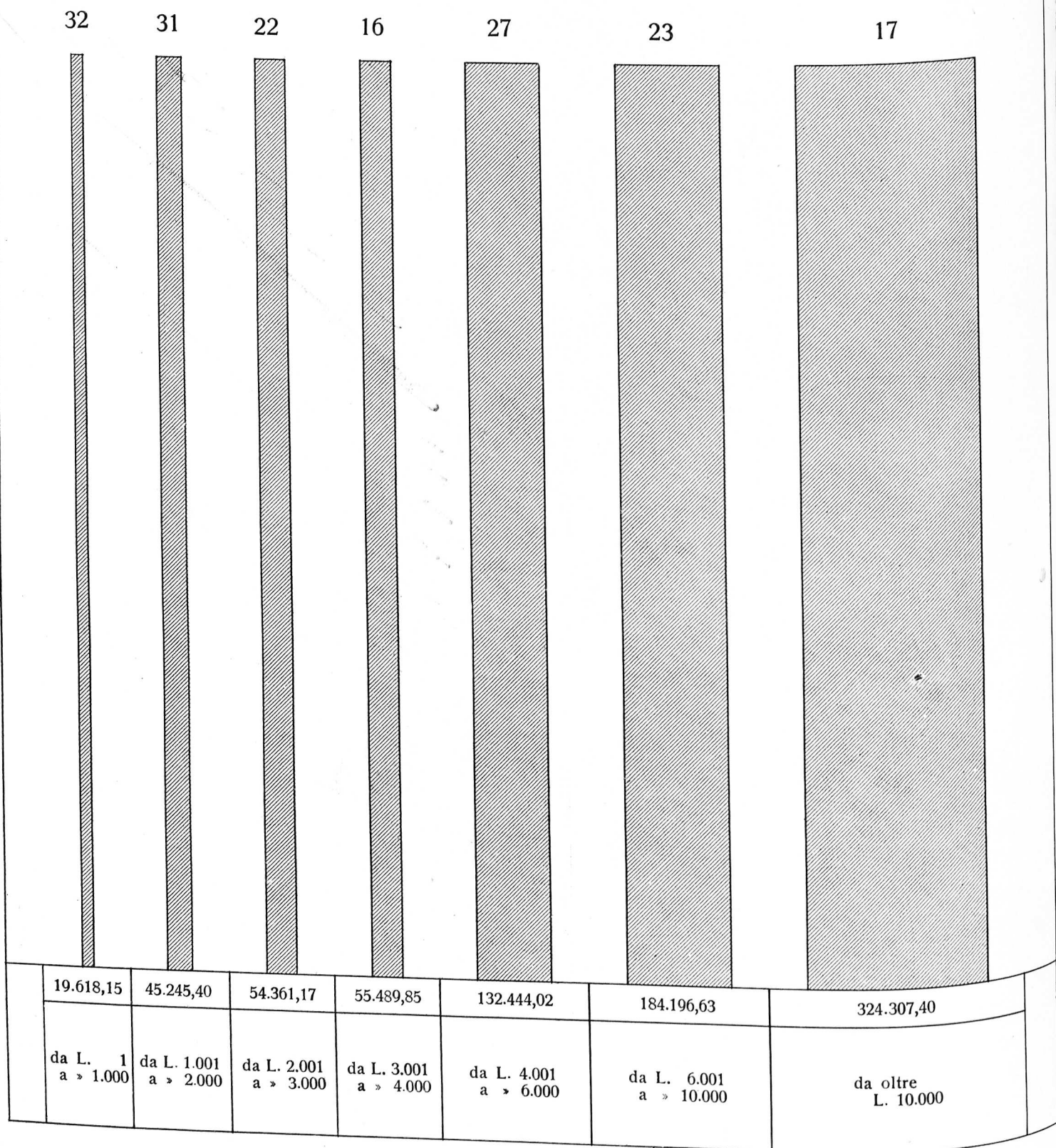
121.334.90
55.548

201.976.74
59.452

Parrocchie 38	Parrocchie 61	Parrocchie 28	Parrocchie 15	Parrocchie 9
PARROCCHIE AVENTI DA				
1 a 1.000 anime	1.001 a 2 000 anime	2.001 a 3.000 anime	3.001 a 5.000 anime	oltre 5.000 anime
CONTRIBUTO MEDIO				
per parrocc. L. 2.935. per abitante L. 3.29	per parrocc. L. 3.290.65 per abitante L. 2.33	per parrocc. L. 6.124.55 per abitante L. 2.43	per parrocc. L. 8.088.99 per abitante L. 2.18	per parrocc. L. 22.441.86 per abitante L. 33.90

Le offerte totali divise per anno

SCALA: 1 cm. = L. 20.000.—

Le offerte divise per categorie

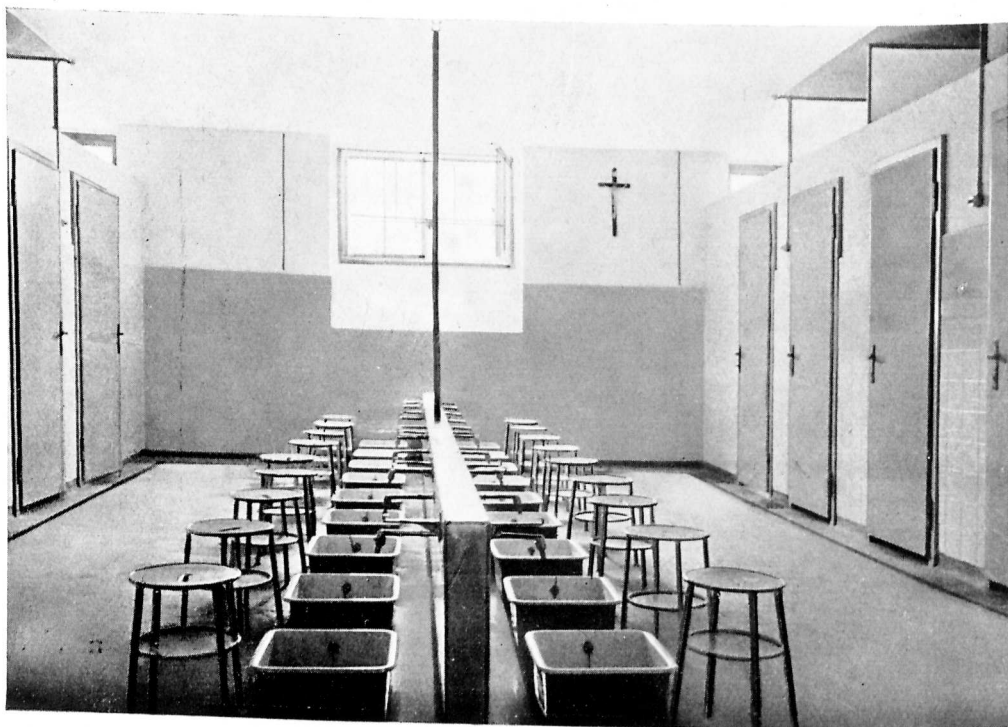
SCALA: 1 mm. = 10.000.—

32	31	22	16	27	23	17
19.618,15	45.245,40	54.361,17	55.489,85	132.444,02	184.196,63	324.307,40
da L. 1 a » 1.000	da L. 1.001 a » 2.000	da L. 2.001 a » 3.000	da L. 3.001 a » 4.000	da L. 4.001 a » 6.000	da L. 6.001 a » 10.000	da oltre L. 10.000

Squadra, compasso, dimensioni, arte, artisti.....

L'ala del ginnasio, si è ormai abituati a chiamarla « ala nuova » per distinguerla dal resto dei fabbricati, costruiti precedentemente a questo. L'intero Seminario ha una disposizione a T: al centro un corpo, e normalmente a questo, sulla sinistra, l'ala occupata dagli alunni di filosofia e teologia, a destra l'ala nuova per il ginnasio. Questa sorge con l'asse del suo portico sul prolungamento dell' asse dell' altra, dividendo in due

Architetto Comm. Domenico Rupolo, progettista del Seminario

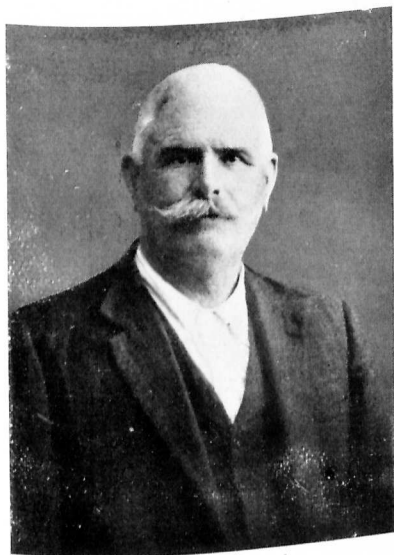
il tronco centrale: da una parte il Refettorio, e nei due piani sovrastanti, gli appartamenti dei superiori ,e dall'altra il teatrino, e al piano sovrapposto la Chiesa.

Questa è a tre navate, su pianta basilicale e linee fondamentalmente romaniche, trattate con estro personale e moderno. Lo

Una delle stanze dei gabinetti da bagno. L' impianto per il pediluvio

esterno di tutti i fabbricati si richiama con accenni lievi alle stesse linee, con le solenni arcate del portico, e le grandi finestre a croce. Le masse armoniose si impongono per il loro slancio e vigore. Il portico si svolge da un capo all'altro delle due ali per centocinquanta metri di lunghezza, con una suggestiva visione prospettica.

Cav. ing Leo Girolami, Direttore dei lavori

L'ala del ginasio è lunga metri 81 e profonda metri 17. Il naturale dislivello del terreno ha concorso favorevolmente per ricavare un sotterraneo vasto e ben illuminato, per i due terzi della lunghezza del fabbricato.

La nuova ala è stata costruita in un anno e mezzo: la muratura in elevazione è di mattoni, mentre in calcestruzzo sono costruite le fonde e i sotterranei. I solai sono formati da solette di calcestruzzo armato e laterizi, e coprono arditamente i diversi vani con portate fino a m. 8,50 senza una trave. I pavimenti sono fatti in terrazzo alla veneziana, caldi e luminosi. Le sale dei bagni e dei pediluvi, collocate nel sotterraneo, sono tutte rivestite di candide piastrelle di majolica, così pure le pareti dei lavabi e dei gabinetti.

Signor Giuseppe De Franceschi insigne benefattore del Seminario

Il costruttore: Sig. Giovanni Pavan

Qualche dato dei materiali impiegati in quest'ultimo fabbricato può dare l'idea del grandioso lavoro compiuto: cemento quintali 5.000, ghiaia e sabbia mc. 3.000, calce viva q.li 850, mattoni n. 500.000, ferro tondino q.li 360, travatura in sorte mc. 220, solai in cemento armato e laterizi mc. 3.000, tavelloni forati numero 11.000, coppi n. 50.000, pavimenti in terrazzo mc. 3.300.

Tutti i fabbricati sono riscaldati con impianto di termosifone a circolazione forzata. Le due caldaie, di cui la maggiore è lunga sei metri con un diametro di m. 1,50, sono collocate nel sotterraneo, e sviluppano 420.000 calorie. La tubatura di circolazione è di circa tre chilometri e mezzo, e porta a riscaldare, stan-

ze e corridoi per mezzo di 180 stufe, con una superficie riscaldante di mq. 1.100. Un riscaldatore a parte, in collegamento della caldaia piccola, provvede l'acqua calda per i bagni, ed ha una capacità di 22 ettolitri.

Due sale del sotterraneo sono occupate da 12 gabinetti di doccie e vasche con spogliatoio e da 40 vaschette per il pediluvio. Tutte le pareti e le sale stesse sono rivestite di bianche piastrelle di majolica.

I fabbricati al piano terra sono formati dal portico per la ricreazione al coperto, comunicante con un corridoio verso l'interno con le aule di studio, di m. 10,20 per 8,50. Due scale portano al primo piano dell'ala del ginnasio, dove sono poste da un lato le aule scolastiche, larghe tutte m. 6 e profonde da m. 7 a 10; dall'altra parte v'è la Cappella per gli alunni del ginnasio, e una vasta sala di riserva. Nel mezzo, il corridoio di disimpegno. Al II piano trovano posto i due grandi dormitori, serviti ciascuno da una scala. Essi occupano la larghezza del fabbricato e cioè m. 16 e sono lunghi più di 30 metri. Una parete sufficientemente alta, e tale da non impedire il fluire dell'aria e della luce, divide i dormitori in due sezioni. Sulle testate dei dormitori sono collocati i lavabi, e i gabinetti: anch'essi rivestiti di bianche piastrelle di majolica, e una grande parete vetrata facilita la sorveglianza.

Il tetto posa su fortissime capriate di legno, senza appoggi

Il vasto e arioso Refettorio

intermedi, e sporge dal muro con ampio cappello sagomato. Sopra il tetto una terrazza belvedere e la torretta per gli strumenti scientifici di misurazione metereologica.

Il fabbricato destinato agli studenti di filosofia e di teologia, al piano terra ha tre grandi studi; al primo piano, sulla destra, due dormitori e sulla sinistra dodici camerini, in mezzo un ampio corridoio di disimpegno; al secondo piano i locali sono distribuiti nella stessa maniera e servono al medesimo uso. Il fabbricato è servito da un'ampia scala. Dalle due ale si accede direttamente alla Chiesa senza bisogno di discendere al piano terra. La Chiesa costruita nel 1930-31 in questi giorni è stata arricchita della decorazione e del pavimento.

I toni della decorazione si adattano allo stile ed alle belle colonne di marmo di Verona lucidate. Il terrazzo dei pavimenti ripete gli stessi toni, e porta gli stemmi del Papa e del Vescovo e nel coro alcuni simboli-mosaico. La decorazione è sobria e lieve. Gli archi figurati a conci di marmi di Verona, le pareti a tinta arancione, sono coronate da un fregio con simboli, di colori che segnano il passaggio al cielo del tetto in una bella gradazione a forza di tinte. Attorno alle pareti del coro e dell'abside, si svolge un solenne motivo di arazzo con i simboli eucaristici. Domina tutto il santuario il monogramma di Cristo, dipinto sullo sfondo.

Il progetto dell'intero Seminario è dovuto, come s'è detto, all'Architetto Comm. Domenico Rupolo di Caneva di Sacile, del quale è superfluo tessere elogi. A Venezia, e un po' dappertutto nel Veneto, in Romania egli ha donato all'arte degli autentici capolavori: Chiese, Collegi, Seminari, Castelli, Ville, Palazzi, Case canoniche, campanili... Le opere del Rupolo si riconoscono nella linea maestosa e solenne, nell'imponenza tutta grazia e forza delle sue creazioni architettoniche in cui rifulge sempre la luce di un pensiero profondo e sereno. Sono opere a cui l'artista ha impresso un'anima: esse sono fatte per la vita.

I lavori dell'ala ginnasiale furono diretti dall'ing. cav. Leo Girolami di Fanna, che ha saputo ricavare dal vasto fabbricato le migliori utilizzazioni, in modo che i locali fossero in tutto corrispondenti alle esigenze della disciplina e dell'igiene. Ardita concezione sua sono le solette, delle cui caratteristiche s'è detto sopra, e i molteplici servizi inerenti alla funzione del fabbricato.

Il Signor Giovanni Pavan, il costruttore del Seminario, che esercita la sua arte con la passione più accesa, è l'impresario tipo, ideale. Capacità, probità, sicurezza al cento per cento. Nessun progettista saprà trovare un migliore esecutore di lui. In cin-

quant'anni, prima nel duro tirocinio dell'apprendista e dell'operaio, e poi dell'impresario, egli si è formato una rara esperienza nell'arte edilizia, e si è procurata una meritata rinomanza come costruttore.

Il giovane pittore Sig. Carniello di Brugnera è l'autore della decorazione della Chiesa. Il Carniello lascia nella Chiesa del Seminario un saggio della sua valentia, e un modello di decorazione utilissimo per la formazione del gusto estetico e del sentimento artistico dei chierici che, divenuti sacerdoti, avranno una chiesa da custodire e da abbellire.

I pavimenti dell'ala del ginnasio furono assunti dalla Ditta Zavagno di Spilimbergo ed eseguiti da un gruppo di esperti operai di Fanna sotto la guida del Sig. Bertossi di Colle di Cavasso Nuovo, il quale in questi giorni porta a compimento il pavimento della Chiesa ed i bellissimi stemmi in granito che orneranno il pavimento stesso.

Vorremmo ricordare tutti i bravi operai che per lunghi giorni vedemmo assidui al lavoro guidati dall'esempio del capo Sig. Tombazzi Angelo da Cordenons... Ma dove s'andrebbe a finire? A tutti la nostra fervida gratitudine.

La Cappellina per il Ginnasio

Vita interna

« Bonitatem et disciplinam, et scientiam doce me »
(Ps. 118)

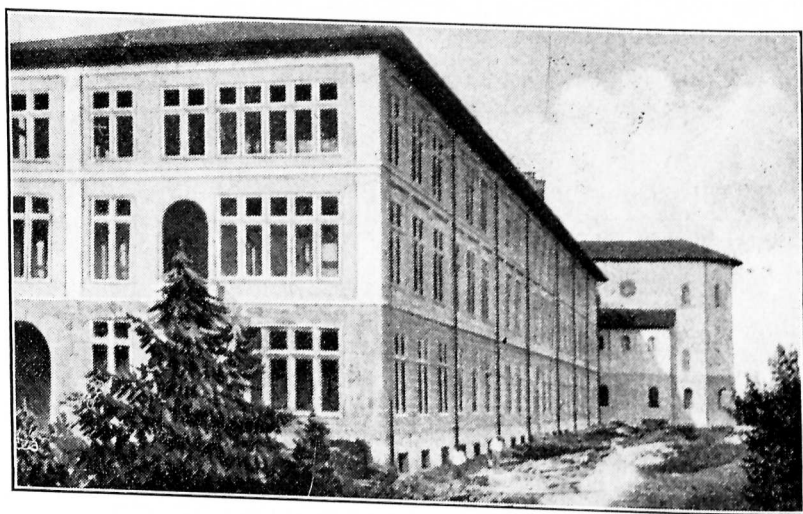
Bontà, disciplina, scienza: ecco il trinomio della vita interna del Seminario. Nulla diciamo della bontà e della disciplina, tanto è evidente che esse debbono costituire le basi della educazione dei seminaristi. Vogliamo invece dire qualcosa della scienza e delle manifestazioni culturali dell'Istituto.

Prima però ci piace riportare l'augusta parola del Santo Padre sulla scienza nel sacerdote. Essa serve mirabilmente a fugare tanti pregiudizi.

LA SCIENZA

« Ma la figura del sacerdote cattolico, che noi intendiamo mettere in piena luce al cospetto di tutto il mondo, sarebbe incompleta se omettessimo di rilevare un altro importantissimo requisito, che la Chiesa esige in lui: la scienza. Il sacerdote cattolico è costituito « maestro in Israele », avendo ricevuto da Gesù l'ufficio e la missione di insegnare la verità: « Ammaestrate tutte le genti ». Egli deve insegnare la dottrina della salute, e di quest'insegnamento, a somiglianza dell'Apostolo delle Genti, è debitore « ai sapienti e agli ignoranti ». Ma come la potrà insegnare, se non la posisede? « Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca ricercheranno la legge », dice lo Spirito Santo in Malacchia; e nessuno potrebbe mai dire in commendazione della scienza sacerdotale una parola più grave di quella che un giorno la Sapienza stessa divina ha pronunciato per bocca di Osea: « Perchè tu hai rigettato la scienza, rigetterò io te dal ministero di mio sacerdote ». Il sacerdote deve pienamente possedere la dottrina della fede e della morale cattolica, deve saperla proporre, deve saper render ragione dei dogmi, delle leggi, del culto della Chiesa, di cui è ministro; deve dissipare l'ignoranza, la quale, nonostante i progressi della scienza profana, ottenebra in fatto di religione le menti di tanti contemporanei. Non è stato mai tanto opportuno come oggi il monito di Tertulliano: « Questo solo spesso desidera la verità, di non essere cioè condannata senza essere conosciuta ». E' dovere del sacerdote sgombrare dagli intelletti i pregiudizi e gli errori, accumulativi dall'odio degli avversari: all'anima moderna che ansiosa cerca la verità, egli deve saperla indicare con serena franchezza; alle anime ancor incerte, travagliate dal dubbio, egli deve ispirare coraggio e fiducia e guidarle con tranquilla sicurezza al porto sicuro della fede coscientemente e fortemente

abbracciata; agli assalti dell'errore protervo ed ostinato egli deve sapere opporre una resistenza strenua e vigorosa, ma calma insieme e solida.

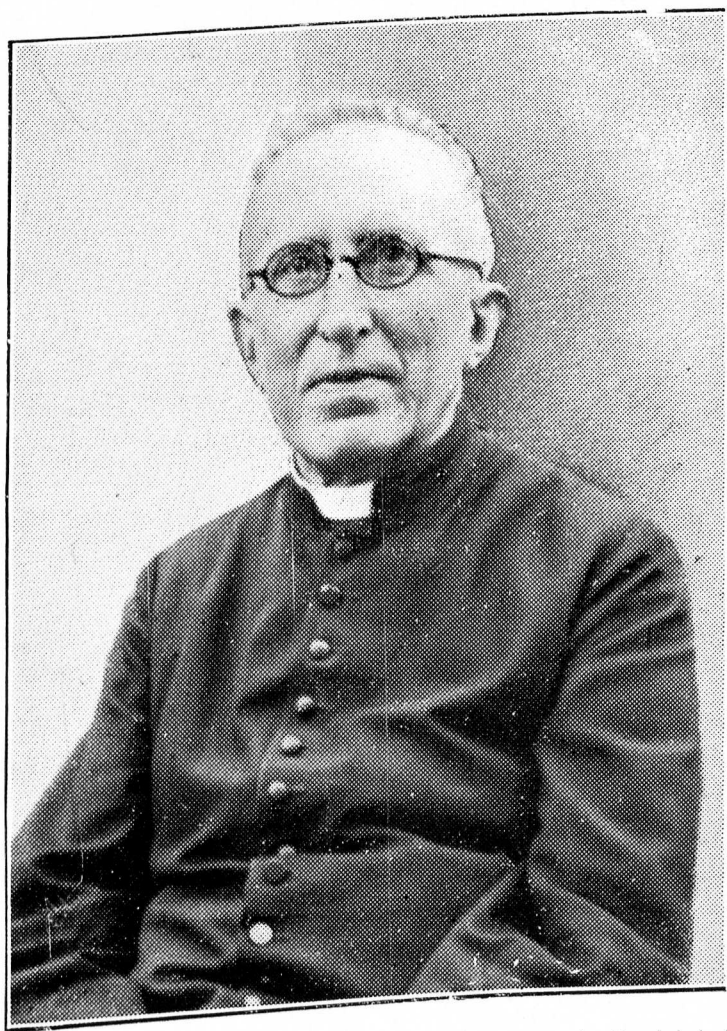
E' quindi necessario, Venerabili Fratelli, che il sacerdote, anche in mezzo alle occupazioni assillanti del suo santo ministero e sempre in ordine a quello continui lo studio serio e profondo delle discipline teologiche, aggiungendo al corredo sufficiente di scienza portata seco dal Seminario una sempre più ricca erudizione sacra, che lo renda sempre più idoneo alla sacra predicazione e alla guida delle anime. Inoltre, per il decoro dell'ufficio che esercita e per guadagnarsi come conviene la fiducia e la stima del popolo, che tanto giovano a rendere più efficace la sua opera pastorale, il sacerdote deve essere fornito di quel patrimonio di dottrina anche non strettamente sacra, che è comune agli uomini colti del suo tempo; deve essere cioè sanamente moderno, com'è la Chiesa, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi e a tutti si adatta, tutte le sane iniziative benedice e promuove e non ha paura dei progressi anche più arditi della scienza, purchè sia vera. In tutti i tempi il clero cattolico si distinse in ogni campo dello scibile umano; in alcuni secoli anzi si spinse talmente all'avanguardia del sapere che *chierico* divenne

La croce è un segno di benedizione che si vede in ciascuna finestra

sinonimo di dotto. E la Chiesa, dopo aver custodito e salvato i tesori della cultura antica che senza di essa e de' suoi monasteri sarebbero andati quasi interamente perduti, ha dimostrato ne' suoi più illustri Dottori come tutte le umane cognizioni possano servire ad illustrare e difendere la fede cattolica; del che abbiamo Noi stessi recentemente additato al mondo un esempio luminoso cingendo del nimbo dei Santi e dell'aureola dei Dottori quel grande Maestro del sommo Aquinate, quell'Alberto Teutonico, che già i suoi contemporanei onoravano del nome di Magno e di Dottore universale.

Ora certamente non si può pretendere che il clero possa avere un simile primato in ogni campo del sapere: il patrimonio scientifico dell'umanità è ormai così vasto, che nessun uomo può abbracciarlo interamente nè, molto meno, rendersi insigne in ciascuno de' suoi innumerevoli rami.

Ma mentre si devono prudentemente incoraggiare e aiutare quei membri del clero che per inclinazione e doti speciali si sentono chiamati ad ap-

profondire e coltivare questa o quella scienza, questa o quell'arte, che non disdica alla loro professione ecclesiastica, perchè tutto questo, se si contiene entro i dovuti confini e sotto la direzione della Chiesa, ritorna a decoro della Chiesa stessa e a gloria del divino suo Capo Gesù Cristo; anche tutti gli altri chierici non si devono contentare di quello che forse poteva bastare in altri tempi, ma devono essere in grado di avere, anzi devono avere di fatto, una cultura generale più vasta e più completa, corrispondente al più alto livello e alla più ampia estensione che oggi ha raggiunto, generalmente parlando, la cultura moderna in confronto dei secoli passati ». (« Ad Catholici Sacerdotii » Enciclica di S. S. Pio XI - 20 Dicembre 1935).

Nei Seminarii i problemi della cultura sono parte viva. Il nostro Seminario ha tradizioni gloriose, dalle quali cerca di non deviare. Dobbiamo forzamente omettere la copiosa documentazione che abbiamo sottomano, per

Ecco il Rev.mo Mons. Vicario Generale, Mons. Paolo Sandrini. Ha celebrato la Messa d'oro il 4 Giugno di quest'anno. Egli fu professore e Vice-rettore in Seminario. In occasione della Messa d'oro, la Diocesi gli ha tributato una calorosa indimenticabile manifestazione di affetto e di stima. Clero e popolo, sono andati a gara nel sottoscrivere offerte per una borsa di studio in Seminario intestata al suo nome. Fino ad oggi sono stati pubblicati quindici elenchi di sottoscrittori con un complesso di offerte che superano le trentamila lire.

non appesantire la mole di questo opuscolo. Eminenti professori ebbe il Seminario di Concordia, cultori insigni di filosofia come il Cecuto, di belle lettere come il Cesca e il Pascotto, di studi biblici di latino e greco come il Belli, di giurisprudenza ecclesiastica come Giovanni Politi che ci lasciò le seguenti opere: « Orationes ed instauranda Iuris Ecclesiastici Studia habitae, Patavii 1871 in 8°, e « Iurisprudentiae Ecclesiasticae Universae, libri IX. Venetiis 1787. Tipys Sim. Occhi. Vol 9, in 4° »; di scienze come il celebre Anton Lazzaro Moro da S. Vito al Tagliamento, già da noi ricordato, che ha un monumento nel palazzo Ducale di Venezia con la seguente iscrizione:

ANTON LAZZARO MORO
GEOLOGO ACUTO
PRIMO DIMOSTRO'
EMERSE LE MONTAGNE DALLE ACQUE
PER OPERA DE' FUOCHI SOTTERRANEI
1684 - 1764

ed altri che omettiamo.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

Spulciamo dalla cronaca di questi ultimi anni qualche notizia.

Ecco intanto il numero degli alunni per ciascun anno dal trasporto della Sede:

ALUNNI ISCRITTI

Anno	Scolastico	1919-20	N.	55
»	»	1920-21	»	86
»	»	1921-22	»	109
»	»	1922-23	»	95
»	»	1923-24	»	119
»	»	1924-25	»	122
»	»	1925-26	»	131
»	»	1926-27	»	129
»	»	1927-28	»	151
»	»	1928-29	»	169
»	»	1929-30	»	173
»	»	1930-31	»	166
»	»	1931-32	»	157
»	»	1932-33	»	166
»	»	1933-34	»	150
»	»	1934-35	»	150
»	»	1935-36	»	158
»	»	1936-37	»	163

La serie delle Accademie annuali sospese allo scoppio della guerra mondiale, e non potute tenere a Torre, riprende a Pordenone. Nel Dicembre del 1920, la ricorrenza centenaria della morte di S. Girolamo ne offre l'occasione. La figura del grande Dottore e polemista fu rievocata dal chiarissimo prof. Dott. Pietro D'Andrea, che ha lumeggiato i principali aspetti dell'opera del Santo. Seguirono dialoghi e canti.

Lunedì 3 Luglio 1922. Accademia finale alla chiusura dell'anno scolastico 1921-22. Oratore il prof. Giuseppe Meiorin che svolse il tema: « Pensiero ed Arte nella Divina Commedia ». Seguirono canti e componimenti in italiano e latino, in poesia e in prosa.

Nel 1923 l'Accademia fu sospesa in segno di lutto per la repentina morte del prof. Giuseppe Meiorin. Fu tenuta nella Pasqua del 1924 e il discorso fu detto dal Rev.mo prof. Osvaldo Rosa che svolse il tema: « Religione ed Arte nei Promessi Sposi ».

Domenica 13 Luglio 1924, alle ore 17 ebbe luogo l'Accademia e la distribuzione dei premi.

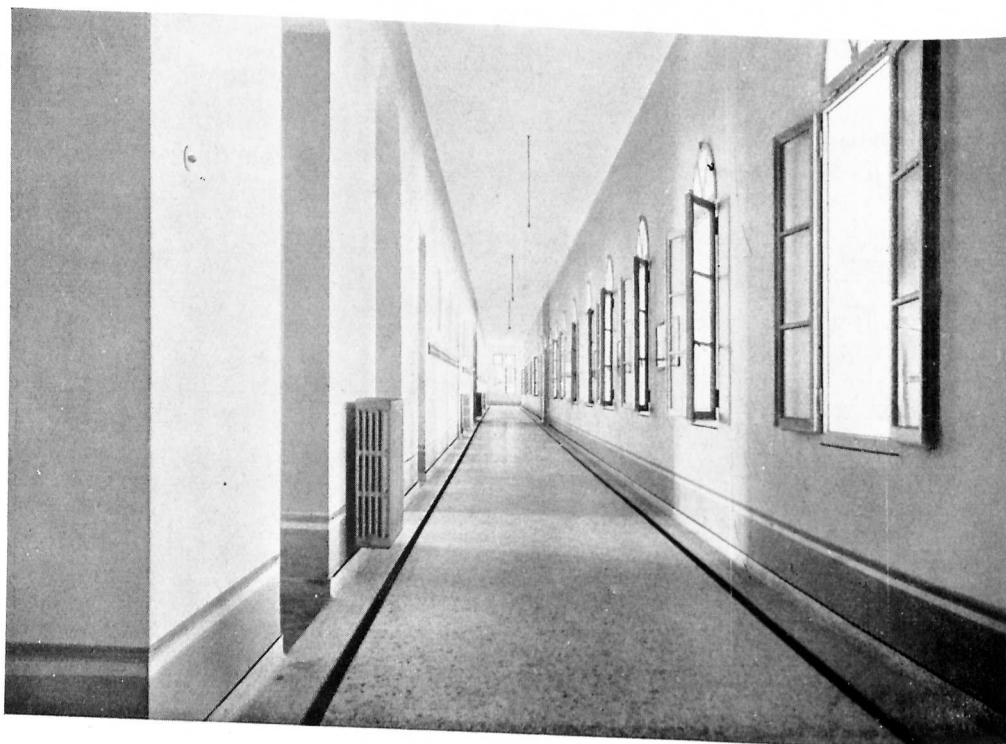
Il prof. Turco tenne la commemorazione tomistica, in occasione del IV. Centenario della Canonizzazione di S. Tommaso d'Aquino. Dopo un breve esordio intorno all'alto significato della celebrazione centenaria, egli prospetta in forma accessibile ai giovani, nella tradizione filosofica e teologica dei padri, nell'utilizzazione della sapienza antica attraverso le dottrine di Aristotile, nell'ispirazione cristiana del sapere e della vita, le fonti auree della dottrina tomistica.

Ne presenta quindi la sintesi teoretica e morale e riassumendone i problemi principali con le relative soluzioni, messe più o meno a riscontro dell'intera storia della filosofia.

Nell'ultima parte della commemorazione, egli prova in forma concreta e positiva che le dottrine dell'Aquinate, come offrono la soluzione dei problemi del passato, risolvono anche i problemi del presente, e, saviamente e spontaneamente armonizzate con tutti i dati delle ricerche moderne, non temono certo l'avvenire: sole guida sicura ai viventi, tra le rovine e le manchevolezze dei due estremi opposti: il positivismo e l'idealismo assoluto. Termina con una calda perorazione ai giovani perchè amino la vera sapienza e siano sempre degni di essa.

L'accademia è stata allietata da canti con accompagnamento d'armonium eseguiti dai seminaristi. S. E. Mons. Vescovo ha chiuso la cerimonia con opportune parole.

Domenica 12 Luglio 1925 ha luogo la consueta accademia, e la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1924-25.

Notevole all'accademia, oltre la scelta e buona musica, i delicati e armoniosi canti degli allievi, una bella ode saffica-latina sul concilio di Nicea. La commemorazione ufficiale del grande avvenimento di cui quest'anno ricorre il glorioso sedicesimo centenario, fu tenuta dall'egregio e valente prof. Martina, il quale, accolto già all'inizio da applausi nutriti e sinceri, ha svolto l'argomento con limpidezza cristallina ed indiscutibile competenza, facendo passare dinanzi agli occhi del pubblico le varie basi preparatorie, attuali e

Un corridoio a piano terra

complementari del Concilio stesso, da cui è uscito quel mirabile « simbolo » che la Chiesa canta da sedici secoli e che ripeterà per tutte le generazioni. Alla fine del suo dire infiammato, lo accolse una vera ovazione. Chiuse l'accademia S. E. Mons. Vescovo con sentite e commosse parole. Dopo l'accademia si cantò il Te Deum.

Domenica 18 Luglio 1926, chiusura dell'anno scolastico 1925-26.

Si svolse la commemorazione del 7° centenario della morte di S. Francesco d'Assisi. Essa fu tenuta dal prof. Don Luigi Janes, il quale presentò ai giovani con ornato eloquio, un'ampia ed elaborata rievocazione della vita e dell'opera del Poverello, riscuotendo alla fine una lunga salve di applausi. Lo seguì S. E. Mons. Vescovo, rivolgendo ai seminaristi paterni ammonimenti per le vacanze.

La cerimonia ebbe termine con il canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica impartita da Sua Eccellenza.

Domenica 10 Luglio 1927, la chiusura dell'anno scolastico 1926-27, assunse una importanza particolare per l'inaugurazione della Grotta di Lourdes.

Straordinario il concorso di popolo. L'Accademia ricca di saggi in prosa e poesia, in latino, italiano, francese, greco e... ebraico. Tutto in gloria di Maria Immacolata.

Il prof. dr. Annibale Giordani parlò del miracolo e della scienza, in una forma smagliante e fu calorosamente applaudito.

Domenica 1 Luglio 1929, chiusura dell'anno scolastico 1927-28.

L'Accademia ha luogo nel Parco del Seminario alle ore 18. Fa caldo, ma all'ombra dei tigli si sta bene. Interessantissimo il programma musicale.

Il chiaro prof. Dr. Don Luigi Janes legge, fra la religiosa attenzione degli intervenuti, una dotta e smagliante conferenza commemorativa di Pio IX. La figura dell'immortale Pontefice nella acuta indagine storica del chiaro oratore, fu anzitutto liberata da quei detriti immondi che la menzogna e la acredine della massoneria si era sforzata di gettare sul santo Pontefice nei 50 anni di anticlericalismo ufficiale, ora felicemente superato. Quindi con un ampio sguardo al lungo corso del pontificato, riassume gli avvenimenti più importanti, nel campo dottrinale, dogmatico, disciplinare, con il dogma dell'Immacolata e dell'infallibilità pontificia, e la pubblicazione del Sillabo e la convocazione del Concilio Vaticano; nel campo religioso politico con le relazioni diplomatiche con gli stati del mondo e finalmente nella propagazione della fede in Cina, nel Giappone, nelle Americhe. E' tutta una visione completa, ordinata, di instancabile attività, una lunga serie di avvenimenti, di tutti gli episodi memorandi che s'intrecciano, si succedono intorno alla storica figura del Papa Mastai-Ferretti e che balzano vivi davanti ai nostri occhi per la parola dell'esimio oratore. La questione romana fu l'ultimo argomento della importante conferenza. Per questo punto così delicato l'oratore si mostrò magnificamente preparato. Breve, conciso, fotografò gli avvenimenti culminanti con la breccia di porta Pia; ricordò i difetti originali, della cosidetta legge delle guarentigie, con le critiche conseguenze che permangono nonostante la buona volontà degli uomini prudenti. Chiuse auspicando ad un'era fervidamente attesa da quanti sentono patriotticamente e cattolicamente. Lo oratore fu vivamente complimentato da S. E. Mons. Vescovo, dai colleghi e dalle autorità convenute.

L'accademia dell'anno scolastico 1928-29, per particolari circostanze fu ritardata. Essa fu tenuta nella domenica 29 dicembre 1929. Tema: XIV Centenario della fondazione dell'Abbazia di Monte Cassino e Giubileo sacerdotale di S. S. Pio XI.

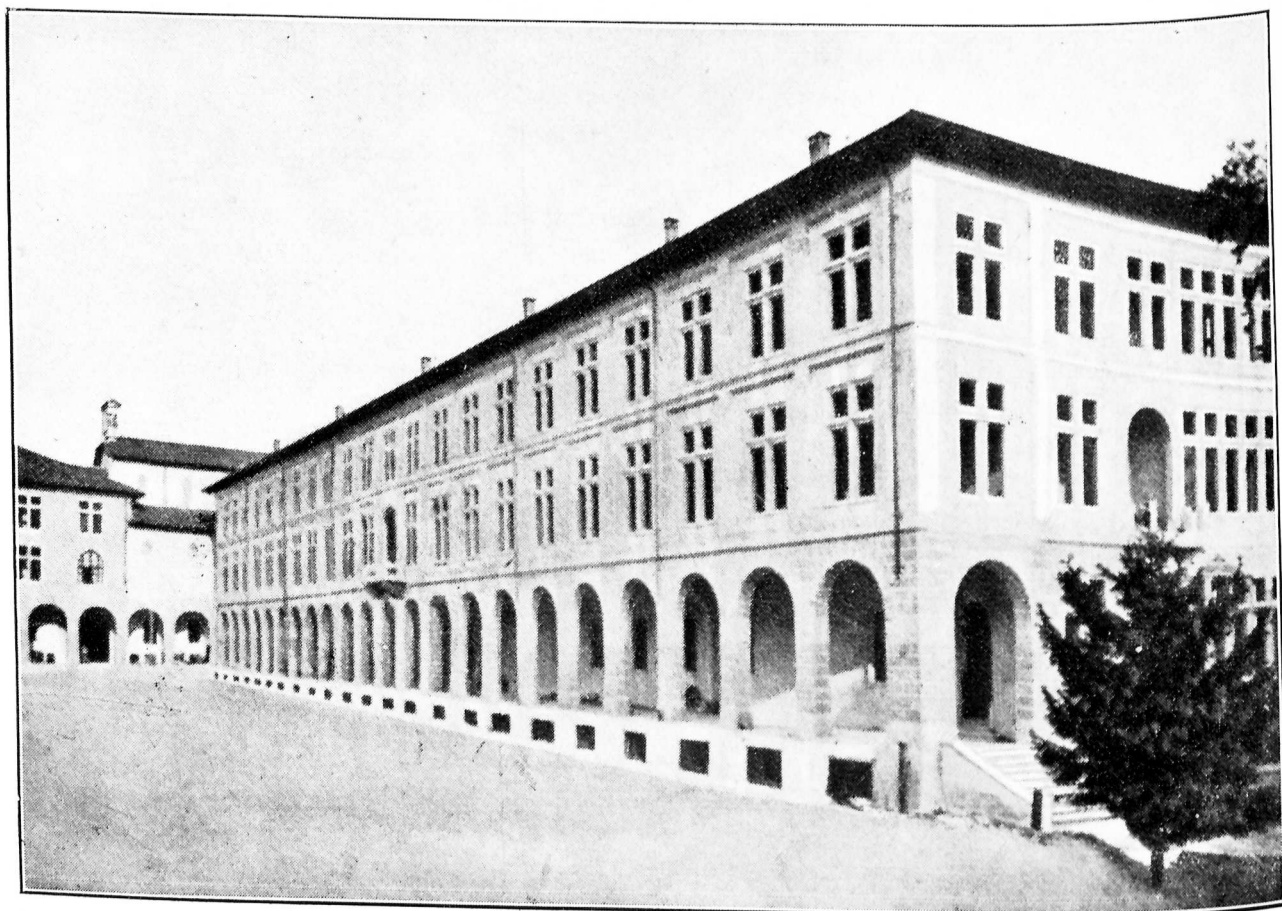
Con il permesso di S. E. Mons. Vescovo, per la prima volta, l'accademia ebbe luogo nell'Arcipretale di S. Marco a Pordenone, presenti moderatori e professori del Seminario, professori delle scuole pubbliche, cittadini in gran numero ed autorità.

Il maestro Alberto Lenna, eseguì l'inno pontificio all'organo, dopo il quale il Rettore rivolse brevi parole di saluto e di ringraziamento ai presenti invitandoli ad elevare il pensiero a S. S. il Papa e a S. M. il Re. Il professore dr. Don Igino Milanese trattò del XIV Centenario della fondazione dell'Abbazia di Monte Cassino e in un concettoso discorso seppe mettere in bella luce la saggezza romana e cristiana delle norme dettate dal patriarca del monachismo occidentale, e le benemerenze della grande Abbazia da lui fondata. L'oratore esaminò l'opera di S. Benedetto specialmente nei vantaggi recati all'Italia che il gran Santo raccolse bambina dalle invasioni barbariche e avviò con mano sapiente alle conquiste del progresso ed agli splendori della civiltà cristiana. Il prof. Milanese fu calorosamente applaudito. Furono eseguiti i seguenti canti: «Surrexit Pastor bonus» a 4 v. p. di Pier Luigi da Palestrina, la « Croce » a 4 v. del Tomadini, « Tenebrae factae sunt » a 4 v. p. di L. Da Vittoria, « Christus factus est oboediens » brano melodico gregoriano in modo quinto, e l'inno alla Conciliazione espressamente composto

per la circostanza dall'illustre maestro cav. Gio Batta Cossetti di Chions, su parole del Rev.mo Mons. Luigi De Marchi.

L'accademia dell'anno scolastico 1930-31, pure ritardata, fu tenuta ancora nell'arcipretale di S. Marco, la domenica 13 dicembre 1931. Oratore il Rev.mo Mons. Paolo Martina che commemora il memorando Sinodo di Efeso. La « Schola cantorum » del Seminario ha eseguito l'Ave Maria a 4 v. d. di Tommaso Ludovico da Vittoria: « Flores apparuerunt » graduale gregoriano in modo V; l'antifona « Innocentes martyres » a 4 v. d. di Luca Marenzio, e il poderoso coro a 4 v. d. « Exultate justi » di Fra Ludovico da Viadana.

La cerimonia ha fine con la benedzione Eucaristica ed il canto di un Inno Mariano e dell'Oremus « Pro Pontifice » in canto gregoriano.

La terza accademia tenuta in duomo ebbe luogo il 22 gennaio 1933 in occasione della premiazione degli alunni distintisi nell'anno scolastico 1931-32. Fu commemorato il centenario delle « Mie Prigioni ». L'aureo libro del Pellico, illustrato dalla smagliante e dotta parola del prof. Don Gio: Batta Grandis, è luminosamente valorizzato nel suo asfpetto religioso e patriottico. Lo illustre oratore faceva notare il progressivo influsso che hanno esercitato nell'animo del Pellico i sentimenti della Religione e della Patria, e rilevava come in lui questi sentimenti siano composti in una perfetta armonia. Ac-

Sotto la luce del sole il fabbricato ha il candore del marmo pario

cenna all'imponente commemorazione che del centenario ha fatto nello scorso ottobre la patria del fervido italiano e cristiano, per intrattenersi sulle molteplici opposizioni che il libro ebbe prima e dopo la pubblicazione da parte di letterati, di patriotti, e di austriacanti che adoperavano ogni arma per svalutare il libro definito, come si sa, nient'altro che una mistificazione letterariamente poverissima. Disse della meravigliosa diffusione del libro tradotto in moltissime lingue e penetrato in tutte le nazioni gareggiando in questo con l'immortale capolavoro del Manzoni. Conchiudeva commentando alcuni episodi scelti nelle tre dure tappe compiute dal saluzzese a Milano, a Venezia e nello Spilberg. La « Schola cantorum » eseguì il mottetto polifonico a 5 v. del Palestrina « Exultate Deo »; « Alleluia, tulerunt » a 5 v. dello stesso autore; « Domine spes mea » brano melodico gregoriano, e finalmente un grandioso mottetto a 5 v. d. « Justorum animae » di Orlando di Lasso, nella ricorrenza del IV centenario della nascita.

Riprende la consuetudine di tener l'accademia in Seminario. Il 21 gennaio 1934, nel salone della biblioteca, in occasione della consegna dei premi agli alunni distintisi nell'anno scolastico 1932-33, fu tenuta l'accademia consueta. Canti eseguiti: « Ecco maggio » a 3 v. del maestro Cossetti, « Super flumina Babilonis » del Gounod, un bravo gregoriano, ecc. Oratore il prof. Don Gioacchino Muccin che ha commemorato il IV Centenario della morte di Lodovico Ariosto.

13 gennaio 1935. Tenne il discorso il Rev.mo Prof. Don Giuseppe Raffin che ha svolto il tema « Scienza e Mistero ». Difficile riassumere la brillante conferenza. L'oratore ci ha parlato delle moderne teorie sulla composizione della materia, delle meraviglie che la scienza ha scoperto nell'atomo, delle radiazioni cosmiche ecc. La scienza ci ha aperto davanti orizzonti immensi, chissà dove essa potrà condurci! Tuttavia ci sono davanti a noi sempre dei misteri. L'uomo deve riconoscere che la ragione umana ha dei limiti. C'è qualche cosa che essa non può penetrare. Invece di insuperbirsi delle sue scoperte, la scienza serva alla gloria di Colui che è « Deus scientiarum » e riconosca che da Lui solo può derivare la luce che ci fa conoscere tutta la verità. La « Schola cantorum » eseguì il coro « Ed adhuc eo loquente » tratto dalla seconda parte della « Passione di Cristo » del Perosi; « Circundederunt me » introito in modo quinto gregoriano, e quindi « Et hymno dicto » del Perosi.

Dal «Popolo» del 24 novembre 1935, II^{a} pagina, togliamo:

« INTERMEZZI CULTURALI IN SEMINARIO — UNA CONFERENZA DI S. E. MONS. CELSO COSTANTINI »

I programmi di studio nei Seminari, per quanto sapienti e completi, anzi appunto per questo, non escludono un'opera integratrice e coronatrice extra-scolastica, a seconda dei bisogni culturali del momento. Il programma scolastico è lo scheletro solido, ordinato degli studi: esso deve essere rinforzato e compaginato. E nei Seminari è diligentemente, sapientemente curato anche tale lavoro. Sono frequenti le conferenze, le accademie, le dispute. ...Un centenario, un avvenimento eccezionale della storia civile, offrono la

occasione di uscire di quando in quando dalle pareti della scuola per affrontare in sede più solenne i problemi della cultura.

Da qualche anno la Chiesa di Roma con maggior insistenza del solito, volge la sua attenzione alla Chiesa Orientale Greca, cosidetta, ortodossa, che attraversa una fase acutissima di quella crisi che non l'ha risparmiata un istante, dal giorno in cui essa si è staccata dal centro dell'unità che è Roma.

Si son tenute in questi anni, sotto gli auspici della Congregazione per la Chiesa Orientale, memorande settimane di studi, per meglio conoscere le condizioni dei nostri fratelli separati e facilitare loro il ritorno alla Casa del Padre. La illustre Chiesa di Oriente che ha toccato il vertice della gloria nell'aureo periodo dei Padri, è oggi, nelle condizioni del figliuol prodigo, ridotta alle condizioni di estrema miseria morale, e sospira suo malgrado, le ricchezze spirituali che ha rigettato in un momento di cecità e di superbia.

S. E. Mons. Celso Costantini, consultore della Sacra Congregazione Romana per la Chiesa Orientale, reduce da un recente viaggio in Grecia e nei Balcani, con l'esperienza ricca formatasi a contatto di eminenti personalità della Chiesa greco-scismatica, esperienza impreziosita, da particolari e profondi studi sull'argomento, martedì sera è venuto a parlare in Seminario del dramma della Chiesa separata d'Oriente, a coronamento dell'apposita giornata tenutasi nell'Istituto.

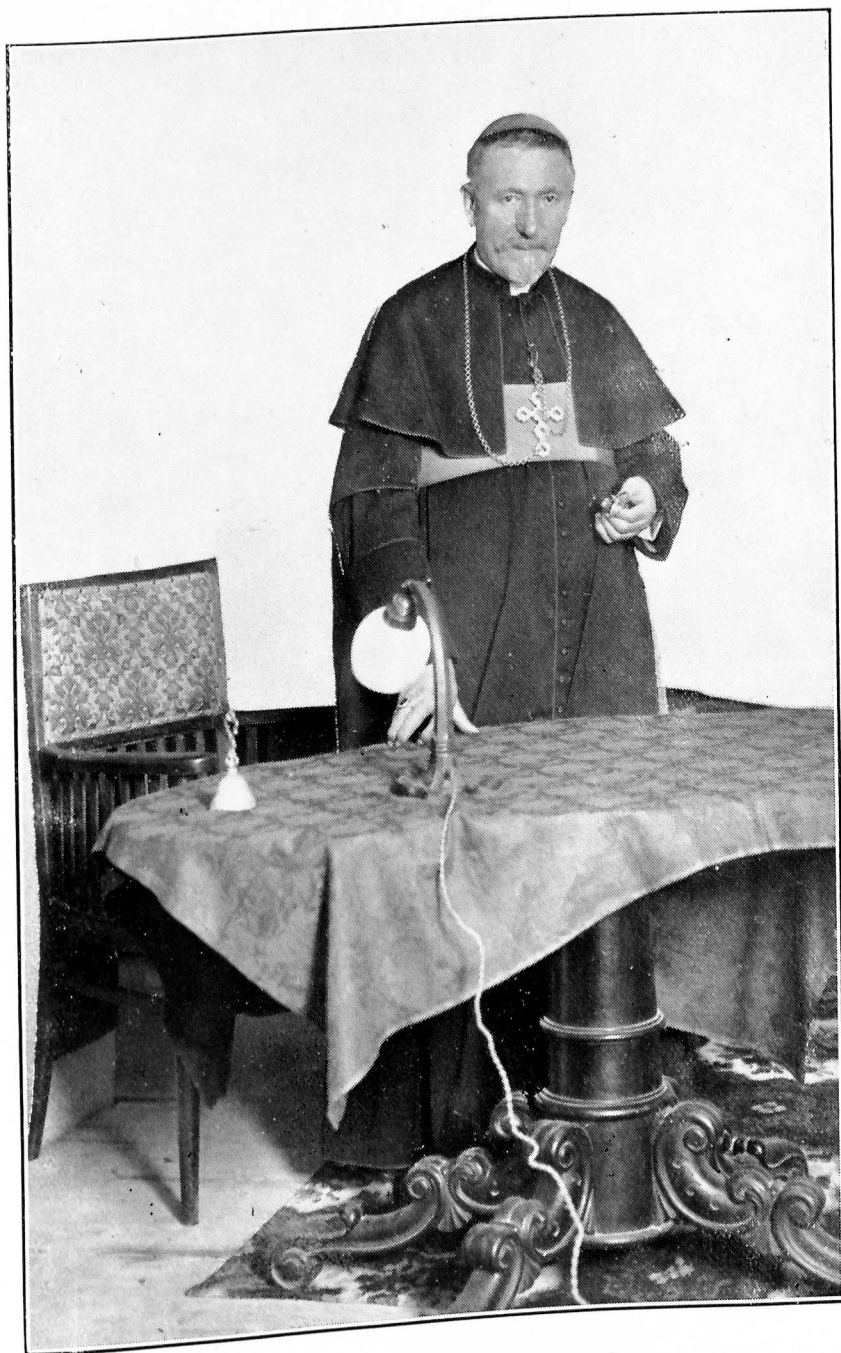
Assistevano con i moderatori, i professori ed i chierici, un folto gruppo di studenti del Collegio Don Bosco, e molte personalità di Pordenone.

Mons. Costantini prima di parlare del dramma della Chiesa Orientale scismatica, volle illustrare con bellessime proiezioni quel monumento insuperabile di arte che è il Partenone e l'Acropoli. Il fine esteta fece ammirare l'inarrivabile arte del genio greco, e non potè far a meno di compiangere certe aberrazioni del novecento, tanto più lacrimevoli e pietose quando è dato di confrontarle con l'espressione più perfetta dell'arte antica. Mons. Costantini rifece a larga sintesi la storia della separazione della Chiesa orientale, fermandosi sulla fosca figura di Fonzio, genio enciclopedico che brillava tanto nell'oratoria, nella poesia, nella filosofia, quanto nella matematica, nel giure, nella teologia; ma che superbo, scaltro, cocciuto trascinò la sua Chiesa nel baratro dello scisma, consumato poi ufficialmente da Michele Celulario, sanguinario e testardo, divenuto patriarca di Costantinopoli per le mene cesaro-papistiche di Costantino IX.

Il vero dramma della Chiesa Orientale, sta nel suo asservimento allo Stato. Rigettato il dolce peso del giogo paterno, e i tanti vincoli della legittima dipendenza da Roma, la Chiesa d'Oriente, ha ribadito le catene della sua schiavitù e della sua ignominia, e come ramo inaridito da secoli, giace inerte, infecondo, nella paralisi di un gelo invernale.

Ma noi sogniamo e speriamo la sua rinascita. Il ramo secco, innestato di nuovo nell'albero immortale, riassorbirà la linfa della vita e alla futura auspicata primavera della sua risurrezione, il ramo si rivestirà di foglie fresche e di fiori profumati, estendendo l'ombra benefica sulle anime per lungo tempo flagellate dalla bufera dello scisma.

Applausi calorosi, reiterati coronarono la bellissima conferenza.

Il clichè che riproduciamo ci mostra Mons. Costantini al termine della conferenza mentre sul palco della sala biblioteca, assiste alla fervida dimostrazione che gli tributano i seminaristi.

S. Ecc. Mons. Costantini durante una conferenza

L'11 Febbraio 1936: Accademia, ritardata, per l'anno scolastico 1934-35. Oratore il chiaro prof. Fioravante Indri che in un dotto e concettoso discorso illustrò la figura di Tertulliano. Come il solito parecchi canti di classica polifonia e moderni.

E poniamo fine alla cronaca delle Accademie con il programma di quella che si celebra oggi.

LUNEDI' 21 GIUGNO 1937 - XV

Ore 10 — *Messa Pontificale di S. E. Mons. Vescovo, con la partecipazione dell'insigne Capitolo della Cattedrale e la presenza di Eccellentissimi Vescovi, Prelati, Autorità, Monsignori, Parroci, Sacerdoti. Al Vangelo dirà il discorso il Rev.mo Prof. Giuseppe Raffin. La Cappella corale del Seminario eseguirà le parti variabili della Messa in Gregoriano - e musica del Cav. Gio: Batta Cossetti.*

Ore 13 — *Pranzo offerto dal Seminario a tutti i Rev.mi Sacerdoti della Diocesi.*

* * *

Ore 16.30 — *S O L E N N E   A C C A D E M I A con i seguenti numeri:*

1\. - « Tu es Petrus », a 4 v. d. di Luigi Picchi, con accompagnamento d'orchestra.

2\. - « Discorso ».

3\. - « Laudate Dominum », mottetto polifonico del Palestrina, a 5 voci dispari.

4\. - « Brano Gregoriano ».

5\. - « Premiazione delle Commissioni Parrocchiali » che si sono maggiormente distinte in questi anni nella raccolta di offerte per il Seminario.

Sarà offerta la medaglia d'oro con diploma alle Commissioni delle seguenti parrocchie:

1\. - S. Marco - Pordenone
2\. - Palse
3\. - Tamai
4\. - Annone Veneto
5\. - S. Michele al Tagl.to
6\. - Sequals
7\. - Fanna
8\. - Zoppola
9\. - Aviano
10\. - Taiedo

Medaglia d'argento con diploma:

1\. - S. Giorgio - Pordenone
2\. - Marsure
3\. - Giais d'Aviano
4\. - S. Giov. di Casarsa
5\. - Budoia
6\. - Coltura
7\. - Villanova di Pordenone
8\. - Porcia
9\. - Pravisdomini
10\. - Giussago
11\. - Castions di Zoppola
12\. - Roveredo in Piano
13\. - Aurava

6\. - « Ad te levavi », mottetto polifonico del Palestrina, a 5 v. d.

7\. - « Cantata augurale » a 4 v. d. del Maestro cav. Gio: Batta Cossetti con accompagnamento d'orchestra. Poesia del Reverendissimo Mons. Luigi De Marchi.

* * *

Terminata l'accademia S. E. Mons. Vescovo darà un ricevimento alle Autorità Ecclesiastiche, Civili, Politiche e Militari.

Ecco il testo della « Cantata augurale »:

MARCIA

Dai giovani petti s'innalzi il bel canto
che salga con ali dorate al Signor;
perchè qui del verde tra il vivido ammanto
or s'apre la sede di scienza e d'amor.
Le pietre son stille dell'opre sudate
dell'umile gente, dei nobili cuor:
un'unica fede le ha rinsaldate,
oh, scendan su esse del cielo i favor.
S'addensa sul mondo furiosa procella
a Cristo ed a Cesare proterva e rubella
che semina stragi ed orrendi martir:
Ma voi del Santuario levitica schiera
alzate di Cristo la santa bandiera
che sa le vittorie e il prode morir.

INVOCAZIONE

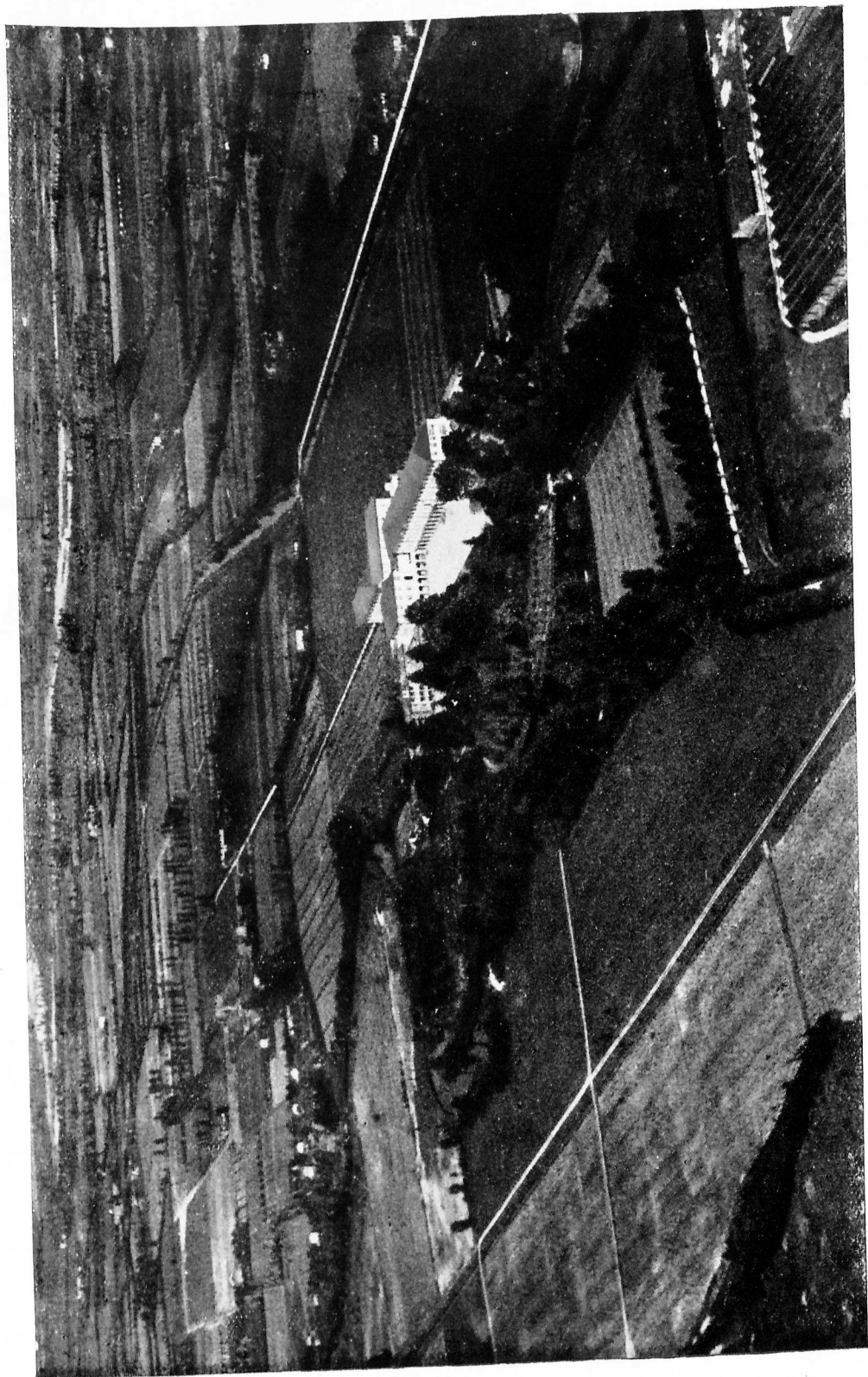
Signor, che Davide fanciullo — guidasti all'assalto del forte
per cui l'inimica coorte — in preda al terrore fuggì;
Tu spira nei giovani cuori — l'ardire che vien dalla Fede;
sorreggi chi spera e in Te crede — che il tuo gran richiamo seguì.
Sul capo all'amato Pastore — che al Vero e al Santo ci guida
e in Te che sei Forte s'affida — effondi i celesti favor.
O Eterno, prolunga i suoi giorni — lo colma di grazie e di doni,
del mondo fra le aspre tenzoni — Gli reggi la mente ed il cor.

Signor, che l'invincibile
Vessillo della croce
Levasti, e la vittoria
Contro il nemico atroce
Dall'alto del Calvario
Radiosa risplendè.

Fa che del Santo Spirito
Su noi la fiamma scenda
Che nei cimenti ardui
Intrepidi ci renda;
Per noi rinnovi i fulgidi
Trionfi della Fè.

CORO FINALE

Dai giovani petti s'innalzi il bel canto
che salga con ali dorate al Signor
Perchè qui del verde fra il vivido ammanto
Or s'apre la sede di scienza e d'amor.
Oh, godi, Concordia, fatidico nome
Che, vera Fenice, rinnovi i tuoi dì;
Un serto di gloria ti cinge le chiome,
L'ardente desiro alfin si compì.

Parole di Mons. L. De Marchi — Musica del cav. Gio; Battista Cossetti di Chions.

Dall' areoplano : *Come un manto fastoso il verde recinge i fabbricati baciati dal sole, mentre i pingui coltivati che fanno corona, richiamano alla suggestiva bellezza delle antiche abbazie benedettine.*